

Il Padre di Famiglia

COMEDIA

Rappresentata per la prima volta in Venezia il Carne-
vale dell' Anno 1750

DI

CARLO GOLDONI

AVVOCATO VENEZIANO

The Father of a Family

A

COMEDY

Acted for the first time at Venice during the Carni-
val of 1750

By CHARLES GOLDONI.

Translated into ENGLISH

With the ITALIAN ORIGINAL

LONDON,

Printed for J. NOURSE, at the *Lamb* opposite
Catherine-street in the *Strand*.

MDCCLVII.

All' Illustrissimo Signore

FRANCESCO HIARCA

Segretario dell' Eccellentissimo Senato, e per la
Serenissima Repubblica di Venezia Residente in
Milano.

G Razie non cesserò mai di rendere, illustrissimo signor Francesco, al carissimo amico vostro il signor Girolamo Maria Piccini, poichè pel cortese affabile di lui mezzo, mi fu data occasione di conoscere, ed ammirare l'infinita gentilezza vostra; e goderne di essa i graziosissimi effetti.

Preso a prima giunta restai dalle soavi maniere vostre, tosto che con tal mezzo potei in Venezia della vostra amabile conversazione partecipare; ma indi a poco in Milano, ove per la Repubblica serenissima di Venezia a sostenere passaste l'illustre grado di Residente, ebbi agio di penetrar più addentro alla grandezza dell'animo vostro, fornito di tante belle virtù, le quali in pochi giorni vi resero e noto, e amato, e venerato in quella magnifica città, in cui si distingue, si conosce, e si apprezza il merito.

Un ottimo ministro, che grato si renda alla nazione, appresso di cui, in nome del proprio principe, gravissime cose a trattare egli abbia, tanto più può rendere profittevole il di lui servizio, quanto più dell'amore, e della stima degli uomini può comprometterfi.

Quindi è, che nell'atto medesimo, in cui vi cattivaste l'animo de' Milanesi, scopritori, ed ammiratori delle vere virtù vostre, benemerito ve rendete appresso l'augusto vostro Senato, che sempremai con egual fede, e zelo, servito avete pel lungo corso di diciotto anni continui in Roma, per alcuni altri in Napoli, e in tutti
gli

To the ILLUSTRIOUS

Signor FRANCESCO HIARCA,

Secretary to the most excellent Senate, and Resident at Milan from the most Serene Republic of Venice.

I Shall never, most illustrious signor Francesco, cease rendering my acknowledgments, to your dear friend signor Girolamo Maria Piccini; since it was, by the mediation of his courteous affability that I had the opportunity given me of admiring your boundless complaisance, and enjoying the most acceptable effects thereof.

I was immediately taken with your engaging behaviour, as soon as by such means I was enabled to partake of your amiable conversation. But not long after in Milan, where you went in the illustrious character of Resident from the most serene republic of Venice, I had the advantage of penetrating more deeply into the greatness of your mind furnished with so many virtues as in a few days made you known, beloved, and revered, in that magnificent city, where merit is discovered, understood, and esteemed.

An able minister who makes himself agreeable to the nation, with whom he has matters of the greatest importance to transact for his own sovereign, will render his service so much the more beneficial, in proportion to that love and esteem which he derives to himself from the rest of mankind.

From hence it is, that in the very act whereby you captivate the minds of the Milanese, who discern and admire your real virtues, you render yourself very meritorious to your own august senate, whom you have continually served at Rome with equal zeal and fidelity, for the long space of eighteen years without intermission,

gli altri frapposti giorni della vostra vita, nei gravosissimi laboriosi impieghi della dominante medesima, ne' quali fatta avete autentica prova di quella premurosa fedeltà per la patria, ch' ereditata avete insieme colla chiarezza del sangue degl' illustri progenitori, dappoichè fino dal secolo decimoquarto si sono questi per le guerre civili d' Italia trapiantati sotto il Veneto felicissimo cielo, ove non cessarono mai di produrre uomini, per dottrina, e probità rispettabilissimi, onde la pubblica riconoscenza, in un fratello dell' avolo vostro paterno, à rimunerati gl' infiniti meriti loro, ammettendolo alla ducale cancelleria, che vale a dire in quell' ordine prestantissimo, in cui voi medesimo nato siete, e con tanti meriti risplendete.

Dagli Uberti antichissimi di Firenze la vostra famiglia illustre discende ; e fu il terzavolo vostro paterno. il quale eccellente essendo nella filosofia, e medicina, e nell' astrologia parimente, fu detto con un grecismo Sophiarca, ch' eccellenza di saper significa. Si compiacque egli di ciò moltissimo, lo adottò per cognome, e quello degli Uberti a poco a poco si andò smarrendo, e finalmente accorciandosi la parola, come d'infinite altre si anno le tradizioni, e gli esempi. Hiarca si chiamarono i maggiori vostri, non però rinunciato avendo agli onori dell' antico ceppo degli Uberti, se per un cotale accidente al nome sol rinunziarono.

Io, nel pubblicare col mezzo della stampa le mie commedie, due cose principalmente prefisse mi sono ; l' una di decorare la mia raccolta co' rispettabili nomi de' magnanimi miei protettori, e padroni ; l' altra, di altrui dimostrare la gratitudine mia, pe' benefizi dalla protezion loro ricevuti. Per ambedue ragioni, a voi, illustrissimo signor Francesco, questa, cioè l' ottava delle mie commedie consacro ; poichè onor massimo le reccherà certamente portare in fronte il vostro illustre nome, e tanti sono gli obblighi miei verso la vostra
gene-

for some time at Naples, and during all the intervals of your life, in the most weighty and most laborious employments in the administration of their own government. Whereby you have given authentic proof of that solicitous regard for your country, which, together with your nobility, you have inherited from your illustrious ancestors, as far back as from the fourteenth century, when they were, upon the account of the civil wars in Italy, transplanted into that most happy climate of Venice; where without interruption they have produced men, the most respectable for their learning and probity. The public gratitude therefore has rewarded their infinite merit, by placing a brother of your paternal grandfather's in the ducal chancery; that is to say, in that high order, in which you yourself was born, and in which you so meritoriously shine.

Your illustrious family springs from the most ancient Uberti of Florence, and it was your paternal great, great grandfather, who, from his superior knowledge in philosophy, physic, and astrology, was called Sophiarca, a greek word, which signifies a person of consummate wisdom. Highly pleased with this title, he adopts it for his surname, and that of Uberti being gradually lost, and the word sophiarcha being abbreviated, instances of which we find many by tradition in other families, your ancestors were called Hiarca; not however that they renounced the honours of the antient stock of Uberti, but, by this accident, the name only.

Two reasons principally determined me to publish my comedies, one was, to adorn my collection with the respectable names of my powerful patrons and protectors; the other, publicly to express my gratitude for the favours received thereby. For both these reasons I dedicate to you, most illustrious signor Francesco, this my eighth comedy, because it certainly is a very great honour to have your illustrious name prefixed to it; and so many are my obligations to your generosity,
that

generosità, che del dono che vi presento ò ragione di arrossire.

Ma poichè gentile siete cotanto, e delle grazie vostre liberalissimo, impartitemi ancora questa, cioè d' accogliere, e aggradire la tenue picciolissima offerta, che or vi presento, e mi darete per questa via una nuova testimonianza della vostra bontà, ed io nuova obbligazione mi vedrò accrescere inverso di voi, per la quale siccome per tante altre, con piena venerazione mi protesto di essere

Di V. S. illustrissima

Umiliss. divotiss. ed obbligatiss. Serv.

CARLO GOLDONI.

that I have reason to blush at the present I now make you.

But since you are so benevolent, and so very liberal of your favours, grant me farther, the favourable acceptance of this my slender offering, and thereby you will give a new mark of your goodness, and lay me under a fresh obligation, for which, as well as for many others, I profess myself with great veneration,

Most illustrious Sir,

Your most humble, most devoted,

and most obliged servant,

CHARLES GOLDONI.

L' A U T O R E

A CHI LEGGE.

L *A Commedia, intitolata il Padre di Famiglia, non à in se molte di quelle facezie, e di que' sali, che movano altrui a ridere; ma bensì è piena di morale. Mi parve, che un argomento di tale importanza dovesse piuttosto essere trattato in forma da far qualche giovevole impressione nell' animo degli spettatori, che da dar loro diletto: e dovendo io perciò immaginare un padre, che fosse pieno di prudenza, e di massime giudiziose, e gravi, ebbi timore di guastare il carattere principale, attorniandolo di personaggi, che soverchiamente scherzando, alienassero l' attenzione di chi ascoltava dal più importante oggetto. O' procacciato bensì, che il difetto delle altre persone, che sottostanno al Padre di famiglia, fosse tale, che desse quel maggior lume, che fosse possibile, alla persona più notevole, ed ò cercato di metter questa fra quelle congiunture, che sono le più forti nella vita dell' uomo. Per la qual cosa la feci vedere con due figliuoli, l' uno da una prima moglie acquistato, l' altro dalla seconda, che seco vive; trattare con un maestro, che i figliuoli gli alleva, e con altri personaggi non meno a lui attenenti, acciocchè si vedesse, come deve un prudente padre reggersi ne' più difficili punti, che gli possono accadere, e in quelle cose, che nel governo di una famiglia sono di maggiore sostanza. Avrei tratto dalla mia fatica frutto maggiore, che il dilettae altrui, se avessi potuto con essa dimostrare quali persone sieno atte all' educazione di una famiglia, far vedere alle madri, che non debbono soverchiamente amare i figliuoli, ed a questi far conoscere i loro doveri, senza abusarsi dell' affetto de' genitori, e finalmente far comprendere, che le fanciulle cneste, e di*

i

buon

The A U T H O R
T O T H E
R E A D E R.

THE comedy, intitled *The Father of a Family*, does not contain many of those strokes of wit and humour, which excite laughter; but surely it abounds in morality. I was of opinion that so important an argument, ought to be treated in such a manner, as to make an useful impression on the minds of the spectators, rather than administer to their pleasure: therefore having undertaken to represent a father, who was a person of great prudence, directed by grave and judicious maxims, I was afraid of confounding the principal character, by introducing too great a number of low ones, whose drollery and humour might divert the attention of the audience from the main object. I have rather taken care, that the failings of those, who are inferior to the father of the family should be such, as would reflect the greatest lustre possible on the most conspicuous character; and him I have endeavoured to place in such circumstances, as are the most interesting in human life. Therefore I have represented him with two sons, one born of a former wife, the other of a second, who is living; with a tutor, who is entrusted with the education of these children; and with other persons which likewise pertain to him, in order to shew, how a prudent father ought to conduct himself in the most difficult cases that can happen, and in those matters, which are of the greatest moment in the government of a family. There would be an effect more advantageous, than that of diverting the public, drawn from my labours; could I shew thereby, what persons are fit for the education of a family; could I make it appear to mothers, that they ought not to be so excessively fond of their children; could I make these sensible of their

duty,

buon costume si possono educar molto bene anche nella casa paterna. Tutte queste immaginazioni mi passavano per la mente, quando io componevo la presente Commedia, nella quale io attesi continuamente a ricopiare quanto nelle faccende del mondo, a questo proposito, avea prima notato, ch' è quel secondissimo libro, da cui prendo la materia, per dar corpo alle mie invenzioni. Vorrei di buon cuore aver fatto, e poter tuttavia fare colle opere mie qualche frutto, indirizzando io tutti i miei pensieri, non solamente a dilettare, che sarebbe piccolo prò, ma a fare ancora qualche giovamento.



duty, without abusing the affection of their parents; and in fine could I demonstrate, that young ladies may derive every accomplishment from domestic education: These were my notions, when I was writing the present comedy, in which I have had constant attention to describe what I had before observed to this purpose in the transactions of the world; which is that very fruitful book, from whence I take the matter, that gives solidity to my inventions. I shall be sincerely glad, if I have done, or shall be able to do, any good by my writings, as I direct all my thoughts, not only to amuse, which would avail but little, but likewise to instruct.



P E R S O N A G G I.

PANCRAZIO, mercante.

BEATRICE, sua seconda moglie.

LELIO, figlio di PANCRAZIO, del primo letto.

FLORINDO, figlio di Pancrazio, di Beatrice.

GERONIO, Dottore, padre di

ROSAURA, sorella di

ELEONORA.

OTTAVIO, maestro in casa di Pancrazio.

FIAMMETTA, serva di Pancrazio.

ARLECCHINO, e

TRASTULLO, servi di Pancrazio.

TIBURZIO, mercante.

DRAMATIS PERSONÆ.

PANCRAZIO, a merchant.

BEATRICE, his second wife.

LELIO, the son of PANCRAZIO, by a former marriage.

FLORINDO, son of Pancrazio, and Beatrice.

Doctor GERONIO, father to Rosaura, sister to Leonora.

OTTAVIO, tutor in Pancrazio's family.

FIAMMETTA, maid servant to Pancrazio.

HARLEQUIN and TRASTULLO, Pancrazio's servants.

TIBURZIO, a merchant.

Il Padre di Famiglia.

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Camera in casa di Pancrazio con due tavolini, con sopra libri, carta, e calamajo.

Lelio a un tavolino, che studia; Florindo all' altro tavolino, che scrive. Ottavio, che assiste all' uno, e all' altro.

Ott. **T**ESTA dura, durissima come un marmo. (a Lelio.)

Lel. Avete ragione, signor maestro; sono un poco duro di cervello. Duro molta fatica ad intendere; ma poi sapete, che quando ò inteso, non fo disonore al maestro.

Ott. Bell' onore, che mi fate! Ignorantaccio! Guardate un poco vostro fratello. Egli è molto più giovane di voi, e impara più facilmente.

Lel. Beato lui, che à questa bella facilità! Io so, che studio, e applico quanto posso. Non ò però veduti gran miracoli del suo bel talento. Si spaccia per bravo, e per virtuoso, ma credo, che ne sappia molto meno di me.

Ott. Arrogante! Impertinente!

Lel. (Il signor maestro vuole andar via colla testa rotta.) *(da se.)*

Ott. Orsù, vado a riveder la lezione a Florindo, che m' immagino farà esattissima; voi intanto applicate, e risolvete bene il quesito mercantile, che v'ò proposto. Fate che il signor Pancrazio sia contento di voi.

Lel. Ma questo è un quesito, che richiede tempo, e pratica; e senza la vostra assistenza, non so se mi riuscirà dilucidarlo.

Ott.

The Father of a Family.

A C T T H E F I R S T .

S C E N E T H E F I R S T .

A chamber in Pancrazio's house with two tables, upon which are books, paper, and ink-stand.

Lelio at one table studying, and Florindo at another table writing. Ottavio instructing sometimes one, sometimes the other.

Ott. **Y**OU are a blockhead ; your skull is as hard as marble. [To Lelio.]

Lel. You are in the right, master, I am a little thick-skulled. I find a good deal of difficulty to understand a thing ; but you know, that when once I understand it, I do no dishonour to my master.

Ott. A fine honour you do me ! ignorant wretch ! Only look at your brother ; he is a great deal younger than you, and yet he learns with greater facility.

Lel. Happy he, who has so great a facility ! I know that I study and apply as much as I can. But I have seen no such great miracles as to his abilities. He pretends to be clever, and a fine scholar, but I believe he knows a great deal less than myself.

Ott. So faucebox ! so Mr. impertinence !

Lel. [My master wants to go away with a broken head.] [aside.]

Ott. Come, I'll go and examine Florindo's exercise, which I imagine will be very exact ; in the mean time apply yourself, and answer properly that question in merchants accounts, which I propounded to you. Behave so as signor Pancrazio may be pleased with you.

Lel. But this is a question that requires time and practice ; and without your assistance, I don't know whether I shall be able to clear it up.

Ott. Il quesito è chiaro; le regole ve le ò insegnate; affaticatevi, studiate, e non mi seccate di più.

Lcl. (Che indiscretezza! Che manieraccia rozza, e incivile! O' tanta antipatia con questo maestro, ch' è impossibile, che io possa apprendere sotto di lui cosa alcuna. Basta, mi proverò. Sto zitto, per non inquietar mio padre, e per non far credere, che io sia quel discolo, e disattento, che mi vogliono far comparire.) (*da se.*)

Ott. Si accosta al tavolino di Florindo, e siede vicino a lui. Ora, caro Florindino mio, state voi bene? Avete voi bisogno di nulla?

Flor. Caro signor maestro, in grazia lasciatemi stare.

Ott. Se avete bisogno di assistenza, son qui tutto amore, tutto carità. La vostra signora madre m' à raccomandato voi specialmente.

Flor. Amato signor maestro, so benissimo, ch' ella v' à detto, che non mi facciate affaticar troppo, che non mi gridiate, e che non mi disgustiate.

Ott. E chi ve l' à detto, figliuol mio?

Flor. Il servitor di casa, che l' à intesa.

Ott. (Poca prudenza delle madri far sentire queste cose alla servitù.) (*da se.*) E bene, che fate voi?

Flor. Caro signor maestro, vi torno a dire, che per adesso mi lasciate stare.

Ott. Ma si può sapere, che cosa state scrivendo?

Flor. Signor no. Io so una cosa, che voi non l' avete da vedere.

Ott. Di me vi potete fidare.

Flor. No, no, se lo saprete, lo direte a mio padre.

Ott. Non farò mai questa cattiva azione.

Flor. Se mi potessi fidare, vorrei anche pregarvi della vostra assistenza.

Ott. Sì, caro Florindò mio, sì, fidatevi di me, e non temete. Ditemi, avete tabacco?

Flor.

Ott. The question is plain ; the rules I have taught you ; take pains, study, and do not tease me any more.

Lel. (What indiscretion ! how rude and uncivil is this behaviour ! I have such antipathy to this master, that it is impossible I should learn any thing under him. Well, I'll try. I am silent, that I may not disquiet my father, and make him believe that I am so disobedient and inattentive, as they would make me appear. [*aside.*])

Ottavio comes up to Florindo's table, and sits near him.
Come, my little dear *Florindo*, are you well ? have you need of nothing ?

Flor. My dear master, I beg you will let me alone.

Ott. If you have need of assistance, I am here all love, and all affection. Your mamma recommended you to me in a particular manner.

Flor. My beloved master, I know full well, that she told you, you must not make me take too much pains, you must not chide me, nor give me disgust.

Ott. And who told you so, my child ?

Flor. The servant belonging to the house, who heard her.

Ott. How little prudence there is in mothers, to let these things be overheard by servants ! [*aside.*] Well, and what are you doing ?

Flor. My dear master, I tell you once more, to let me alone for the present.

Ott. But is it permitted to know, what you are writing ?

Flor. No, Sir, I am doing a thing, which you are not to see.

Ott. You may trust me.

Flor. No, no, if you know it, you'll tell my father.

Ott. No, I'll never commit so base an action.

Flor. If I could confide in you, I should even crave your assistance.

Ott. Yes, my dear *Florindo*, yes, confide in me, and do not fear. Tell me, have you any snuff ?

Flor. Sì, eccolo. *cava fuori la tabacchiera.*

Ott. Mettetene un poco nella mia scatola. Già voi non ne prendete. Mettetelo tutto.

Flor. Volentieri; eccolo tutto.

Ott. Oh bravo il mio ragazzo! Via, ditemi il vostro bisogno.

Flor. Io, per dirvela, stava scrivendo una lettera amorosa.

Ott. Una lettera amorosa? Ah gioventù, gioventù! Basta; è a fin di bene, o a fin di male?

Flor. Oh! A fin di bene.

Ott. Via, quando è così, si può concedere: vediamola. *(la prende.)*

Flor. Vorrei, che, dove sta male, la correggeste.

Ott. Sì, figliuolo mio, la correggerò, *(legge piano.)*
Oh il principio non va male.

Lel. Signor maestro: O' incontrato una difficoltà, che senza il vostro ajuto non la so risolvere.

Ott. Ora non posso badare. Sto rivedendo la lezione di Florindo.

Lel. Convertire le lire di banco di Venezia in scudi di banco di Genova con l'aggio, e sopr' aggio a ragguaglio delle due pezze, non è cosa, che io sappia fare.

Ott. Questo sentimento potrebbe essere un poco più tenero. Qui dove dice: *siete da me amata*, vi potreste aggiungere: *con tutto il cuore.*

Flor. Bravo, bravo, date qui.

Lel. Signor maestro, voi non mi badate?

Ott. Bado a vostro fratello. Vedete: appena gli suggerisco una cosa, ei la fa subito. A' la più bella mente del mondo!

Lel. Ed io sudo come una bestia. Voler, che impari senza insegnarmi? Questa è una scuola di casa del diavolo.

Flor.

Flor. Yes, here is some. [*He takes out his snuff-box.*]

Ott. Put a little into my box. But you take none yourself; put it all in.

Flor. Willingly; here it is all.

Ott. Well, that's my good boy! Come, tell me, what do you want.

Flor. To tell you the truth, I was writing a love-letter.

Ott. A love-letter! Ah youth! youth! but; is it for a virtuous purpose, or for a dishonest purpose?

Flor. O! for a virtuous purpose.

Ott. Well since it is so, it may be permitted: let me see it. [*He takes it.*]

Flor. I should be glad, that where it is wrong, you would correct it.

Ott. Yes, my child, I will correct it. [*he reads softly.*]
Well, the beginning does not read amiss.

Lel. Master, I have met with a difficulty, which I cannot solve without your assistance.

Ott. I cannot mind you now. I am looking over Florindo's exercise.

Lel. To render the livres of the bank of Venice, into crowns of the bank of Genoa, with the *aggio* and *sopr'aggio*, at the rate of two dollars, is a thing I know not how to do.

Ott. This sentiment might be a little tenderer. Here, where you say; *I love you*, you might add; *with all my heart.*

Flor. O brave, O brave, give it here.

Lel. Master you do not mind me?

Ott. I am minding your brother. See here: I scarce hint a thing to him, and he does it immediately. He has the best capacity in the world!

Lel. And I am sweating like a beast. He wants me to learn, without teaching me? This is the devil of a school.

Flor. E il resto della lettera vi par, che vada bene?

Ott. Sì, va benissimo: ma aggiungetevi nella sottoscrizione: *fedelissimo fino alla morte.*

Flor. Sì, sì, bene, bene: *fino alla morte.*

Ott. (Gran bella abilità! Grande spirito, che à questo ragazzo! *(da se.)*)

S C E N A II.

Beatrice, e detti.

Beat. **V**IA, via, basta così, non istudiar tanto, non ti affaticar tanto, caro il mio Florindo: poverino, ti ammalerai, se starai tanto applicato. Signor maestro ve l'ò detto, non voglio, che s'ammazzi: il troppo studio fa impazzire. Caro amor mio, levati, levati da quel tavolino.

Flor. Eccomi, signora madre, ò finito. *(dopo aver nascosta la lettera.)*

Ott. Non si fazia mai di studiare. A' fatta la più bella lezione, che si possa sentire.

Flor. Ed il signor maestro me l'à corretta da par suo.

Beat. Caro amor mio, sei stracco? Ti sei affaticato? Vuoi niente? Vuoi caffè? Vuoi rosolio?

Lel. Tutto a lui, e a me niente. Sono tre ore, che mi vo dicervellando con questo maladetto conto, e nessuno à compassione di me.

Beat. Oh disgrazia, poverino! E' grande, e grosso come un somaro, e vorrebbe si facessero anche a lui le carezze.

Lel. Eh lo so, che le matrigne non fanno carezze a' figliastri.

Beat. Io non fo differenza da voi, che mi siete figliastro, a Florindo, ch'è mio figlio. Amo tutti e due egualmente; sono per tutti e due la stessa. Caro mio Florindo, vien qua, vita mia, lascia che io senta, se sei sudato.

Lel.

Flor. And does the remainder of the letter seem to you to run well?

Ott. Yes, it runs very well: but add to the subscription; *most faithful till death.*

Flor. Ay, ay; well, well: *till death.*

Ott. What a fine capacity! what a great genius this boy has! [*aside.*]

S C E N E II.

[*To them*] *Beatrice.*

Beat. COME, come, that's enough, don't study so hard, don't tire thyself so much, my dear *Florindo*: my poor little fellow, thou'lt fall sick, if thou appliest thyself so hard. Signor Ottavio, I told you, that I will not have him kill himself: too much study makes people mad. My dear love, get up, get up from that table.

Flor. Here I am, mamma, I have done.

[*after hiding the letter.*]

Ott. He is never tired of study. He has made the finest exercise, that can be.

Flor. And my master has corrected it like himself.

Beat. My dear love, art thou weary? art thou tired? dost thou lack nothing? wilt thou have some coffee? wilt thou have some *rosa solis*.

Lel. All to him, and to me nothing. It is now full three hours that I have been cracking my skull with this cursed question, and no body has any compassion for me.

Beat. What a misfortune, poor little fellow! he is as big and as lubberly as an ass, and yet he wants to be caressed.

Lel. O I know it, step-mothers never shew any caresses to their step-sons.

Beat. I make no difference betwixt you, who are my step-son, and *Florindo*, who is my own son. I love both alike; and I am the same to both. My dear *Florindo*, come hither, my life, let me see whether thou dost sweat.

Lel. Eh, signora, ci conosciamo. Basta, avete ragione. Prego il Cielo, che mio padre viva fino a cent'anni; ma se morisse, vorrei pagarvi della stessa moneta.

Beat. Sentite, che temerario! Eh signor maestro, cosa fate?

Ott. Animo! Avete terminata la lezione?

Lel. Signor no, non l'ò terminata.

Ott. Ve la farò terminare per forza.

Beat. Sì, fate, che si affatichi quel costolone.

Flor. Cara signora madre, non mortificate il povero mio fratello. E voi, signor maestro, abbiate carità di lui, s'è ignorante, imparerà.

Lel. Che caro signor virtuoso! La ringrazio de' buoni ufficj, che fa per me. Ti conosco: finto, simulatore, bugiardo!

Beat. Uh, che lingua maladetta! Andiamo, andiamo, non gli rispondere. Non andare in collera, speranza mia, che il sangue non ti si riscaldi, vieni, vieni, che voglio far la cioccolata.

Flor. Cara mia signora madre, lasciate, che io vi baci la mano. (*piano a Beat.*) Avrei bisogno di due zecchini.

Beat. Sì, vieni, che ti darò tutto quello, che vuoi. Seiparte di queste viscere, e tanto basta. (*parte.*)

Flor. Se non fosse l'amor di mia madre, non potrei divertirmi, e giuocare quando io voglio. Mio padre è troppo severo. Oh benedette queste madri! Son pur comode per gli figliuoli! (*parte.*)

S C E N A III.

Ottavio, Lelio, poi Pancrazio.

Ott. **E** Così, signor Lelio, questo conto come va?

Lel. Male malissimo, che non può andar peggio.

Ott. E perchè?

Lel. Perchè io non lo so fare.

Lel. O madam, we understand one another. It is enough, you are in the right. I pray heaven, my father may live to a hundred years; but if he should die, I should be glad to pay you in the same coin.

Beat. Hear, how audacious he is! O signor Ottavio, what are you doing?

Ott. Come then! have you finished your exercise?

Lel. No, sir, I have not finished it.

Ott. I'll make you finish it by force.

Beat. Ay, make the lubberly booby work.

Flor. Dear mamma, do not mortify my poor brother. And you, my master, have pity on him; tho' he is ignorant, he will learn.

Lel. And so my dear learned sir! I thank thee for thy good offices towards me. I know thee, thou hypocritical, dissembling liar!

Beat. Lord, what a wicked tongue! let us go, let us go; do not answer him, do not put thyself into a passion, my life: Do not overheat thy blood; come, come, I will make some chocolate.

Flor. My dear mamma, let me kiss your hand. [*softly to Beatrice*] I have occasion for two zequins.

Beat. Yes, come along, I'll give thee every thing thou wantest. Thou art part of my bowels, and that's sufficient. [*exit.*]

Flor. If it were not for my mother's fondness, I could not divert myself, nor play when I have a mind. My father is too severe. O these blessed mothers! they are extremely convenient for their children! [*exit.*]

S C E N E III.

Ottavio, Lelio, and afterwards Pancrazio.

Ott. **A**ND so, signor Lelio, how does this account go?

Lel. Very ill, very ill, it cannot go worse.

Ott. And why so?

Lel. Because I don't know how to cast it up.

OLL

Ott. Vedete se siete un animalaccio! Siete come le ancore, che stanno quasi sempre nell' acqua, e non imparano mai a nuotare.

Lel. Ma come volete, che io faccia il computo di queste monete, se non mi avete dimostrato, che aggio facciano gli scudi di Genova?

Ott. Siete un ignorante. Ve l'ò detto cento volte.

(Pancrazio esce da una stanza, e si trattiene ad ascoltare.)

Lel. Può essere, che me l'abbiate detto, ma non me lo ricordo.

Ott. Perchè avete una testa di legno.

Lel. Sarà così. Vi prego di tornarmelo a dire.

Ott. Le cose, quando le ò dette una volta, non le ridico più.

Lel. Ma dunque come ò da fare?

Ott. O fare il conto, o star lì.

Lel. Io il conto non lo so fare.

Ott. E voi non uscirete di qua.

Lel. Ma finalmente non sono un piccol ragazzo da maltrattarmi così.

Ott. Siete un asino.

Lel. Giuro al cielo, se mi perdete il rispetto, vi tirerò questo calamajo nella testa.

Ott. A me questo?

Lel. A voi, se non avete creanza.

Ott. Ah indegno! Ah ribaldo! —

Panc. entra in mezzo.

Ott. Avete inteso le belle espressioni del vostro signor figliuolo? Il calamajo nella testa mi vuol tirare. Questo è quello, che si acquista a volere allevare con zelo, e con attenzione la gioventù.

Lel. Ma signor padre——

Panc. Zitto là, signor temerario. Questo è il vostro maestro, e gli dovete portar rispetto.

Lel. Ma se ——

Panc. Che ma se, che ma se? Cosa vorreste dire? Il maestro è una persona, che si comprende nel numero de' mag-

Ott. See now what a great beast you are ! you are like the anchors, which are always in water, and never learn to swim.

Lel. But how would you have me cast up these monies, when you have not shewn me what agio there is upon the crowns of Genoa ?

Ott. You are a blockhead. I have told you a hundred times.

Pancrazio comes out of a room, and stops to listen.

Lel. It may be, that you told me, but I do not remember it.

Ott. Because you are a numskull.

Lel. It shall be so. I beg of you to tell it me again.

Ott. Things that I have once said, I do not say again.

Lel. Then how am I to do ?

Ott. Either cast up the account or stay there.

Lel. I cannot cast up the account.

Ott. Then you shall not stir from hence.

Lel. But, in short, I am not a little boy, for you to abuse me thus.

Ott. You are an ass.

Lel. I swear by heaven, that if you lay aside all civility to me, I will fling this ink-stand at your head.

Ott. Is this to me ?

Lel. To you, if you have no manners.

Ott. Thou worthless profligate !

Pancr. breaks in upon them.

Ott. Have you heard your son's fine expressions. He wants to fling the ink-stand at my head. This is what one gets by endeavouring to educate youth with zeal and attention.

Lel. But father——

Pancr. Silence there, presumptuous sir. This is your master, and you ought to shew him respect.

Lel. But if ——

Pancr. What if, what if ? what is it you would say ? A master is a person, who is included in the number of
of

maggiori, e bisogna rispettarlo, obbedirlo quanto il padre, e la madre. Anzi in certe circostanze si deve obbedire più de' genitori medesimi, perchè questi qualche volta, o per troppo amore, o per qualche passione si possono ingannare; ma i maestri savj, dotti, e prudenti operano unicamente pel bene, e pel profitto de' loro scolari.

Lel. Se tale fosse il signor Ottavio —

Panc. A voi non tocca a giudicarlo. Vostro padre ve l'ha destinato per maestro, e ciecamente lo dovete obbedire. A me tocca a conoscere s' egli è uomo capace da regolare i miei figli; e voi, se avrete ardir di parlare, e di non far quello, che vi conviene, vi castigherò di una maniera, che ve ne ricorderete per tutto il tempo di vostra vita.

Lel. Ma, signor padre, lasciatemi dire la mia ragione per carità.

Panc. Non vi è ragione, che tenga. Egli è il maestro, voi siete lo scolaro. Io son padre, voi siete figlio. Io comando, ed egli comanda. Chi non obbedisce il padre, chi non obbedisce il maestro, è un temerario, un discolo, un indegno.

Lel. Dunque —

Panc. Andate via di qua.

Lel. O' da finire —

Panc. Andate via di qua vi dico.

Lel. Pazienza! *da se.* Gran disgrazia per un povero scolaro, dover soffrire le stravaganze di un cattivo maestro!
(parte.)

S C E N A IV.

Ottavio, e Pancrazio.

Ott. **B**R A V O, signor Pancrazio, evviva, evviva: siete veramente un padre prudente, e saggio.

Panc. Mio figlio è andato via; siamo soli, e nessuno ci

of your superiors, and it behoves you to respect and obey him as much as your father and mother. Nay, under some circumstances, he ought to be obeyed preferably to your parents themselves, because these, either out of too much love, or some other passion, may be sometimes mistaken; but wise, learned, and prudent masters act intirely for the good and for the benefit of their scholars.

Lel. If signor Ottavio was such ——

Pancr. It does not belong to you to judge him. Your father has appointed him for your master, and you ought blindly to obey him. It concerns me to know whether he is a man capable of directing my children; and as to you, if you have the presumption to speak, and not to do what becomes you, I'll chastise you in such a manner, as you shall remember it all your life.

Lel. But, father, let me tell my reason, for God's sake.

Pancr. There is no reason, that can hold. He is your master, and you are his scholar. I am your father, and you are my son. I command, and he commands. Whoever does not obey his father, whoever does not obey his master, is an audacious, unruly, worthless wretch.

Lel. Therefore ——

Pancr. Be gone from hence.

Lel. I shall have done ——

Pancr. Be gone from hence I tell you.

Lel. Patience! [*aside.*] What a sad misfortune it is for a poor scholar, to be obliged to bear with the extravagances of a bad master! [*Exit.*]

S C E N E IV.

Ottavio, and Pancrazio.

Ott. **O** Brave, signor Pancrazio, long may you live, long may you live: you are really a prudent and wise father.

Pancr. My son is gone; we are alone, and no body

ci ascolta. Signor Ottavio, con vostra buona grazia, voi siete un cattivo maestro: e se non muterete sistema, in casa mia non ci starete più.

Ott. Come, signore, di che cosa vi potete lamentar di me?

Panc. Sono stato un buon pezzetto là indietro, ed ò sentito con qual bella maniera insegnate le vostre lezioni. Sentite, caro signor maestro, colla gioventù è necessario qualche volta il rigore. Ma la buona maniera, la pazienza, e la carità è più insinuante, per fare approfittare. Se si vede, che nello scolaro vi sia dell' ostinazione, e che non s'approfitti, per non volere applicare, si adopra con discretezza il bastone; ma se il difetto viene dall'ignoranza, dal poco spirito, e dalla poca abilità, bisogna ajutarlo con amore, bisogna assisterlo con carità, consolarlo, animarlo, dargli coraggio, e fare, che si adopri, per acquistarfi la grazia di un amoroso maestro, e non per lo spavento di un aguzzino.

Ott. Dite bene: son dalla vostra. Ma quel Lelio mi fa perder la pazienza.

Panc. Se non sapete adoprar la pazienza, non fate la profession di maestro. Noi altri poveri padri fidiamo le nostre creature nelle vostre mani, e dipende dalla vostra educazione la buona, o la cattiva riuscita de' nostri figliuoli.

Ott. Io ò sempre fatto l' obbligo mio, e lo farò ancora per l'avvenire. Del mio modo di vivere non ve ne potete dolere. Procuro d' insinuar loro delle buone massime, e se mi badassero, diventerebbero due figliuoli morigerati, ed esemplarissimi.

Panc. Se non fanno il loro debito, se non vi obbediscono, ditelo a me. Non siate con loro tanto severo. Fate che vi riguardino con rispetto, e non con timore. Quando lo scolaro è spaventato dal maestro, lo considera come un nemico; ma se il maestro lo fa prendere colle buone, egli fa di tutto, per incontrare il suo genio. Qualche volta è necessario dargli qualche premio, accordargli qualche spasso, qualche onesto divertimento. In questa
maniera

body hears us. Signor Ottavio, by your leave, you are a bad preceptor; and if you do not change your system, you shall stay no longer in my house.

Ott. How sir, what complaint can you have against me?

Pancr. I was a good while there behind, and I heard in what a pretty manner you deliver your lessons. Know, my dear Mr. Tutor, that with youth severity is sometimes necessary; but good manners, patience, and affection conduce more to their improvement: if you perceive that your scholar is obstinate, and does not advance because he will not apply, the rod may be used with discretion: but if the defect proceeds from ignorance, meekness, and inability, you must assist him by gentle means, you must soothe him, excite him, encourage him, and act so as that he may be prevailed upon by the acquisition of favour from an affectionate master, and not by the fear of an executioner's scourge.

Ott. You say right: I am of your opinion. But that Lelio makes me lose all patience.

Pancr. If you know not how to be patient, don't follow the business of a tutor. We poor parents put our children into your hands; and their turning out well or ill, depends on your manner of education.

Ott. I have always done my duty, and I shall still continue to do it for the future. Of my mode of life you cannot complain. I endeavour to instil good maxims into them, and if they minded me, they would both become mannerly, and most exemplary youths.

Pancr. If they do not do their duty, if they do not obey you, tell me. Be not so severe to them: act so as to make them regard you out of respect, and not out of fear. When a scholar is frightened at his master, he considers him as an enemy; but if the master knows how to engage him by fair means, he will do every thing to hit his humour. Sometimes it is necessary to reward him, to allow him a walk, or some innocent

maniera i figliuoli s' innamorano della virtù, studiano con più piacere, e imparano più facilmente. I maestri ne anno onore, i padri consolazione, le famiglie profitto, le città s' arricchiscono, il mondo si popola di gente virtuosa, e dabbene.

Ott. Vi accerto, signor Pancrazio, che io mi affaticherò per tutti e due i vostri figliuoli; ma quel Lelio è ostinato, altiero, e intrattabile: all' incontro Florindo è docile, rispettoso, e obbediente.

Panc. Io son padre amoroso di tutti e due: sono ambidue del mio sangue; e la premura, che ò per uno, l' ò ancora per l' altro. Odio, e abborisco la bestialità di quei padri, che innamorati di un figliuolo, poco si curano dell' altro. Florindo è più docile, Lelio è più altiero: ma col più docile sto più sostenuto, e col più altiero qualche volta adopro maggior dolcezza——dico qualche volta, perchè la docilità continuata può diventar confidenza, l' alterigia irritata può diventar odio, e disprezzo: così contrappesando co' loro temperamenti il mio contegno, spero ridurli pieni di rispetto per me, come son io pieno d'amore per loro.

Ott. Viva mill' anni il signor Pancrazio.

Panc. Viva due mila il mio caro signor maestro.

Ott. Ella potrebb' essere precettore d'un mezzo mondo.

Panc. E a me basta, ch' ella sia buono pe' miei due figliuoli.

Ott. Impiegherò tutta la mia attenzione.

Pancr. Ella farà il suo debito.

Ott. Vosignoria non avrà da dolerfi di me.

Panc. Nè vosignoria di me.

Ott. M' affaticherò, suderò.

Panc. E io premierò le sue fatiche, ricompenserò i suoi sudori.

Ott.

diversion. By these means children grow fond of knowledge, study with more pleasure, and learn with greater ease. Their masters thereby are honoured, their parents satisfied, their families benefited; the cities enriched, and the world peopled with virtuous and honest inhabitants.

Ott. I assure you, signor Pancrazio, that I will take great pains with both your sons; but that Lelio is obstinate, proud, and untractable; on the contrary Florindo is docil, respectful, and obedient.

Pancr. I am a father, who loves them both: they are both of my flesh and blood; and the concern I have for one, I have also for the other. I hate and abhor the brutality of those fathers, who are so fond of one child, as to take very little care of the other. Florindo is more docil; Lelio is more haughty: but to him that is more docil, I sometimes behave with more reserve; and to him that is more haughty I sometimes shew greater indulgence.—— I say sometimes, because that forwardness continued may become confidence, and that haughtiness by irritation may grow into hatred and contempt. Thus by adjusting my deportment according to their dispositions, I render them as respectful towards me, as I am affectionate towards them.

Ott. Long may you live, signor Pancrazio.

Pancr. And still longer may you live, my dear Mr. Preceptor.

Ott. You might be a preceptor to half the world.

Pancr. It is sufficient for me, that you are a proper teacher for my two sons.

Ott. I will employ my whole attention.

Pancr. You will do your duty.

Ott. You shall have no reason to complain of me.

Pancr. Nor you of me.

Ott. I'll take pains, I'll exert myself.

Pancr. And I will reward your labour, will recompense your trouble.

20 A T T O I R I M O.
Ott. Bravo, bravissimo! sono sempre bene spesi que' danari, che contribuiscono al profitto de' figli. Io non dico già, che la mia attenzione si aumenterà a misura della ricompensa, ma vi reciterò alcuni versi d'un poeta moderno, che fanno a proposito del nostro ragionamento:

Il verbo *dare* à un pessimo futuro,
Che spesso volte si converte in niente:
Onde chi brama il tempo aver sicuro,
Sempre del verbo *dar* prenda il presente,
Così s' insegna in le moderne scuole,
Al buon intenditor poche parole. (*parte.*)

S C E N A V.

Pancrazio solo.

NON son sordo, ò capito. Son uomo, che paga, son uomo, che spende, ma che fa spendere: s' egli è maestro di scuola, io son maestro d'economia. Ma giacchè ò tempo, voglio un poco discorrerla con questo nuovo servitore, che ò preso stamattina. Gran fatalità! Bisogna ogni quindici giorni mutar la servitù: e per qual causa? Per la mia cara signora Beatrice. Ma! L'ò fatta la seconda minchioneria, mi son tornato a maritare: mi parve un buon acquisto sedici mila scudi di dote, ma mi son costati cari, perchè gli ò scontati a forza di struggimenti di cuore. Eh Trastullo.

S C E N A VI.

Trastullo, e detto.

Trast. **L**ustrissimo.

Panc. **L** Zitto con questo Lustrissimo, non mi state a lustrare, che non voglio.

Trast. La mi perdoni, sono avvezzo a parlar così, e mi pare di mancare al mio debito, se non lo fo.

Pancr

Ott. Very well! extremely well! That money is always well spent, which contributes to the advantage of children. I do not indeed say that my attention will increase in proportion to the recompence, but I will repeat you some verses out of a modern poet, which are suitable to our discourse.

Of the verb *dare* the future is bad,
And from thence oftentimes nothing is had :
Then he that wou'd of the tense be secure,
Must take the present, and not the future ;
So in modern schools it is always shewn,
A word to the wise ; and all is well known. [Exit.]

SCENE V.

Pancrazio alone.

I AM not stupid, I understand him. I am a man that pays, I am a man that spends, but knows how to spend: if he is a schoolmaster, I am an economist. But since I have time, I will have a little conversation with this new servant, whom I took this morning. Hard fate! Every fifteen days I must change servants: and for what reason? Upon the account of my dear madam Beatrice. But! I have committed a second folly, in marrying again: a fortune of sixteen thousand crowns appeared to me a great acquisition; but they have cost me dear, for I have repaid them against my will with inquietudes. Here Trastullo.

SCENE VI.

[To him] *Trastullo.*

Trast. **M**OST illustrious.

Pancr. None of your *most illustrious*; don't illustrious me; I don't like it.

Trast. Pardon me, I am accustomed to speak thus, and I seem to myself deficient in my duty, if I don't do so.

Panc. Avrete servito de' conti, e de' marchesi, e per questo sarete assuefatto a lustrare. Ma io son mercante, e non voglio titoli.

Trast. O' servito delle persone titolate, ma ò servito ancora gente, che stanno a bottega, fra' quali un pizzicagnolo, e un macellajo.

Panc. E a questi davi dell' Illustrissimo?

Trast. Sicuro; particolarmente le feste, sempre Lustrissimo.

Panc. O questa veramente è graziosa! Ed essi si bevevano il titolo senza difficoltà, eh?

Trast. E come! Il pizzicagnolo particolarmente, dopo aver fatto addottorare un suo figlio, gli pareva di esser diventato un gran signore.

Panc. Se tanto si gonfiava il padre; figuratevi il figlio.

Trast. L' Illustrissimo signor Dottore? Consideri! In casa si faceva il pane ordinario, ma per lui bianco, e fresco ogni mattina. Per la famiglia si cucinava carne di manzo, e qualche volta un caponcello: per lui poi v'era sempre un piccion grosso, una beccaccia, o una quaglia. Quando egli parlava, il padre, la madre, i fratelli, tutti stavano ad ascoltarlo a bocca aperta. Quando volevano autenticar qualche fatto, o sostener qualche ragione, dicevano: l'ha detto il Dottore, il Dottore l'ha detto, e tanto basta. Io sentivo dire dalla gente, che l' Illustrissimo signor Dottore ne sapeva pochino; ma però à speso bene i suoi danari, perchè coll' occasione della laurea dottorale, son diventati Lustrissimi anche il padre, e la madre; e se stava con loro un poco più, diventavo Lustrissimo ancora io.

Panc. Io poi vado all' antica, e non mi curo di titoli superiativi. Mi basta aver de' danari in scarfella. Co'
danari

Panc. You must have waited on counts and marquises, and for that reason you are accustomed to call people illustrious. But I am a merchant, and will have no titles.

Traft. I have waited on persons who had titles; but I have also been servant to shopkeepers, amongst whom one was a porkman, and the other a butcher.

Pancr. And did you give to these the title of most illustrious?

Traft. To be sure, especially on holidays, always most illustrious.

Pancr. Well, this is really very pretty! and they swallowed the title without any difficulty; did they?

Traft. Ay sure! the porkman especially, after he had made his son a doctor, fancied himself become a great lord.

Pancr. If the father was so puffed up; describe what the son was.

Traft. Oh the most illustrious doctor! Observe attentively. For the family they baked common household bread, but for him there was new white bread every morning. For the family they dressed butcher's meat, and sometimes a small capon: but for him there was always a large pigeon, a woodcock, or a quail. Whenever he spoke, his father, mother, and brothers, all stood gaping to listen to him. When they wanted to ascertain a fact, or to maintain an argument, their saying was: the doctor has said it, the doctor has said it, and that's enough. I have heard from some people, that the most illustrious doctor knew very little; however he has laid out his money well, because by means of this doctor's cap, his father and mother are also become most illustrious; and if I had staid with them a little longer, I should have been a most illustrious myself.

Pancr. Now I go according to the old fashion, and care not for the highest titles. It is enough for me to have money in my pocket. With money one may

danari si mangia, e co' titoli tante, e tante volte si digiuna. Ditemi un poco, sapete spendere?

Trast. Anzi ò sempre fatto da spenditore.

Panc. Non vorrei, che foste innamorato di questo bel mestiere. Sappiate, amico, che ò gli occhi in testa, e difficilmente vi riuscirà ingannarmi.

Trast. Le domando perdono : non so di che cosa ella s' intenda di parlare.

Panc. Io sono informatissimo di tutte le furberie degli spenditori. Comprano tre libbre di carne, e mettono in lista tre libbre, e quattro once. Vien la carne in tavola, e il padrone, che non è gonzo, dice : per tre libbre, e quattro once la mi par poca. Lo spenditore pronto al partito, risponde : l' è carne, che cala, l'è cotta disfatta, l'è carne, che si ritira, e passa : qualche quattrino si avanza sul capone, e poi si dice ; caro signor padrone, il pollame è molto caro ! Nel vino vi si mette dell' acqua ; e così rubando un poco qua, e un poco là, di tanti pochi se ne fa un assai, si raddoppia il salario, e in poco tempo lo spenditore si mette in figura.

Trast. Io son galantuomo, e di me si può fidare.

Panc. Dalle informazioni, che ò avute di voi dal mio compare Pandolfo, so che siete un uomo onorato, e dabbene ; ma al dì d' oggi per parere onorati basta rubar con grazia, e pulizia.

Trast. Mi creda, che se anche io volessi rubare, non saprei nemmeno la maniera di farlo.

Panc. Il rubare è un mestiero, che la natura l' insegna, e chi gli prende affetto una volta, non lo lascia mai più. Ditemi un poco, avete voi parlato con mia moglie?

Trast. Illustrissimo sì.

Panc. Innanzi pure con questo Illustrissimo : v' ò detto, che non lo voglio.

Trast. Eppure la padrona se lo lascia dare, e non dice niente.

Pancr.

eat; but with titles there are some who often fast. Tell me a little, do you know how to market?

Trast. I have always acted as a steward.

Pancr. I should not be willing that you were fond of this fine trade. Know, friend, that I have my eyes about me, and it will be difficult for you to deceive me.

Trast. I ask pardon: I don't know what you mean.

Pancr. I am perfectly well acquainted with all the tricks of stewards. They buy three pounds of meat, and upon the bill they put down three pounds four ounces. The meat comes upon the table, and the master who is no fool, says, this seems to be very little for three pounds and four ounces. The steward quick at reply, answers, it is the meat that falls away, it is boiled down to rags; it is the meat that shrinks and goes off: he cribs a few farthings upon a capon, and then he says, my dear master, poultry is very dear! He mixes water with the wine; and thus pilfering a little here and a little there, out of so many littles he makes a great deal, he doubles his salary, and in a little time the steward makes a figure.

Trast. I am a man of honour, you may trust me.

Pancr. By the informations I have had of you from master Pandolfo, I know that you are an honest man; but now-a-days to steal dexterously and with a good grace, is enough to make you appear honest.

Trast. Believe me, that if I had a mind to steal, I should not even know the way to do it.

Pancr. Thieving is a trade which nature teaches, and whosoever once takes a liking to it, never leaves it. Tell me, have you spoke with my wife?

Trast. Yes most illustrious.

Pancr. I told you before about this *most illustrious*, that I will not have it.

Trast. And yet my mistress suffers me to give it her, and says nothing.

Panc. Se la padrona è matta, non son matto io. Sapete pure, che le donne son dominate dallo spirito dell' ambizione.

Trast. Ma come debbo dunque contenermi? Qual titolo le ò da dare?

Panc. Giacchè il mondo in oggi si regola su' titoli, quello di signora è sufficientissimo.

Trast. Ma signora si dice anche alla moglie d'un calzajo, e d'un barbiere: alla moglie d'un mercante bisogna darle qualche cosa di più.

Panc. Basta, che la moglie d'un mercante abbia una buona tavola, e che possa comparir da par sua; che se le dica poi lustrissima, padrona, o signora, poco importa. Danari vogliono essere, e non titoli vani. Orsù cominciamo a metter le cose in pratica. Prendete, questo è un mezzo zecchino: andate a spendere, comprate un cappone con tre libbre di manzo, che farà buon brodo, e questo servirà per voi altri. Prendete un pezzo di vitella di latte da fare arrosto, e un par di libbre di frutti. In casa c'è del salame, e del presciutto. Pane, e vino ce n'è per tutto l'anno. Le minestre le prendo all'ingrosso, onde regulatevi, che non si passino i dieci paoli. Voglio, che si mangi, non voglio, che la famiglia patisca; ma non voglio, che si butti via.

Trast. Ella dice benissimo: anche a me piace molto l'economia, e specialmente dov'è della famiglia. Ma, se comanda, per vosignoria torrò un piccion grosso, o quattro animelle.—

Panc. Signor no, quel, che mangio io, mangiano tutti. In tavola il padre non à da mangiar meglio de' figliuoli, perchè i figliuoli vedendo il padre mangiar meglio di loro, gli anno invidia, restano mortificati, e procurano in altro tempo i mezzi di soddisfar la loro gola.

Trast. Vosignoria è molto esatto nelle buone regole del padre di famiglia.

Panc. Oh se sapeste, quanti debiti, e quanti pesi à
un

Pancr. If your mistress is mad, I am not mad. You know, that women are swayed by the spirit of ambition.

Trast. How am I to behave then? What title am I to give her?

Pancr. Since the world now-a-days is regulated by titles, that of madam is very sufficient.

Trast. But madam is said to the wife of a shoemaker, and of a barber; to a merchant's wife we must give something more.

Pancr. It is sufficient that a merchant's wife hath a good table, and can appear like her equals; then whether you call her most illustrious, mistress, or madam, it imports but little. Money is the thing, and not empty titles. Come, to business. Take this, it is half a zequin; go and lay it out, and buy a capon with three pounds of butcher's meat, which will make good broth, and serve for you servants. Get a piece of fine veal to roast, and two pounds of fruit. There is salt meat, and ham in the house. There is bread and wine for the whole year. I allow for soup and porridge in the gross, therefore manage so, as not to exceed ten paoli. I am willing you should eat, I am not for having the family suffer; but I will have nothing thrown away.

Trast. You speak extremely well: I am much pleased with œconomy myself, and especially where there is a family. But if you please, for you, sir, I'll get a large pigeon, or four sweetbreads——

Pancr. No, sir, what I eat, all the rest eat. At table a father should not eat better than his children, because the children seeing the father eat better than themselves, begrudge him, are mortified, and at another time find means to indulge their appetite.

Trast. Sir, you are very exact in regard to the good rules of a father of a family.

Pancr. O if you knew how many duties, and how many weighty concerns a father of a family has upon
his

un padre di famiglia, tremereste solo a pensarlo ! Ora andate al mercato, 'e fate pulito. *(parte.*

S C E N A VII.

Trastullo solo.

IL mio padrone la fa lunga, ma la fo più lunga di lui. Oh s' ingannano questi padroni accorti, se si credono d' arrivare a conoscere tutte le malizie de' servitori ! Io ne ò una mia particolare, che non l'arriva certo a scoprire. Io me la intendo con quelli, che vendono, e spartiamo a mezzo l' avanzo, e chi ci vede, par che siamo nemici giurati. L'industria umana sempre più si raffina, e per conoscere un furbo, ci vuole un furbo, e mezzo.

S C E N A VIII.

Sala.

Fiammetta, che dà il ferro alle canice.

PResto, presto, bisogna stendere questa camicia, altrimenti la signora padrona va sulle furie. Basta dire, che sia pel suo caro Florindo. Se fosse pel signor Lelio, non gliene importerebbe, anzi mi saprebbe impiegare in altro, per distormi dal compiacerlo. Quel Florindo non lo posso vedere; mi viene intorno a fare il galante, e la signora padrona lo vede, lo fa, e se ne ride; ma io non son di quelle cameriere, che servono ad alcune padrone, per tenere i figliuoli in casa, acciocchè non periscano fuori di casa. Questo ferro è poco caldo, andrei a prender l' altro, ma in cucina non vi voglio andare. Quei servitori son tanto impertinenti, che non si posson soffrire. Maladetti ! Mi dicon parole, che mi fanno tutta vergognare; e qualche volta allungano le mani. Ancora mi duole quel pizzicotto, che mi à fatto il cuoco. Chiamerò Arlecchino; egli è il più sciocco, ma il più castigato. Eh Arlecchino?

his hands, you would tremble to think on't! Go now to market, and do things cleverly. [Exit.]

S C E N E VII.

Trastullo alone.

MY master knows a great deal, but I know a great deal more. O! these cunning masters are mistaken, if they believe they can find out the various tricks of servants! I have one peculiar to myself, which he will never be able to discover. I have an understanding with those who sell the provisions, we divide the overplus, and the person that sees us, thinks we are sworn enemies. Human artifice becomes every day more refined; and to know a knave, one must be a knave and a half.

S C E N E VIII.

A Hall.

Fiammeta ironing some shirts.

QUICK, quick, I must iron this shirt, otherwise my mistress will run mad. It is enough to say that it is for her dear Florindo. If it were for signor Lelio, it would signify nothing to her; nay, she would contrive to employ me in something else, to hinder me from obliging him. That Florindo I can't bear the sight of; he is always at my heels making love to me; and my mistress sees it, knows it, and laughs at it; but I am not one of those chambermaids, that serve for such mistresses, to keep their sons at home, that they may not be ruined abroad. This iron has very little heat, I would go and take another, but I do not chuse to go into the kitchen. Those men servants are so impertinent, that there is no bearing them. Cursed fellows! they say such words to me, as make me blush all over: and sometimes they make free with their hands. I still feel a pain from that pinch, which the cook gave me. I'll call Harlequin; he is the greatest fool, but the most modest. Here Harlequin?

S C E N E

S C E N E IX.

* *Arlecchino, e detta.*

Arl. CHI è? Chi me vol? Chi me chiama? Chi me cerca? Chi me rompe la testa?

Fiam. Via, non andate in collera, il mio caro Arlecchino; sono io, che vi chiamo.

Arl. Oh, quando a si vu, son qua, comandemè. Per vu, non solo me leveria da letto, ma anderia anche a letto, se bisognasse.

Fiam. Fatemi un piacere, tenete questo ferro, portatelo in cucina; ponetelo nel fuoco, e recatemi l'altro, che sia rovente.

Arl. Subito; volentiera. *Prende il ferro, e si scotta.* Ahi! Corpo del diavolo; questo l'è un tradimento.

Fiam. No, caro, avete sbagliato——

Arl. I me l'è ditto; che le donne, o che le tenze, o che le scotta.

Fiam. Bisognava prenderlo pel manico.

Arl. Brusarme una man? L'è una finezza da casa del diavolo.

Fiam. Ma io non credeva————

Arl. Le donne son tante diavole, no me maravei, se le scotta.

Fiam. Io non l'ò fatto apposta.

Arl. Cagna, fassina, no basta, che m'avì brusà el cor, me voli anca brufar i dei.

Fiam. Caro il mio Arlecchino, vi giurò, non l'ò fatto apposta: se prendete il ferro da questo lato, non è niente.

Arl. Per de là no è niente?

Fiam. No certamente. Fatemi il piacere, portate via questo, e recatemi l'altro.

Arl. Eh furba! Me vorì brufar.

* *The English reader is to observe that Harlequin throughout this whole play speaks in the corrupt Venetian dialect.*

Fiam.

S C E N E IX.

[*To her.*] *Harlequin.*

Harl. **W**H O is there? Who wants me? Who calls me? Who looks for me? Who breaks my head?

Fiam. Come, do not fly into a passion, my dear Harlequin; it is I that calls you.

Harl. O, if it be you, here I am, command me. For you I would not only get out of bed, but even go to bed, if there was occasion.

Fiam. Do me a favour, take this iron, carry it into the kitchen; put it into the fire, and bring me the other, that is thoroughly hot.

Harl. Immediately, with all my heart. *He takes the iron, and scorches himself.* Hell and the devil! this is a piece of treachery.

Fiam. No, my dear, you are mistaken——

Harl. I was told so before; that women either scratch or burn.

Fiam. You should have taken it by the handle.

Harl. To burn my hand? This is one of the devil's careffes.

Fiam. But I did not think it ——

Harl. Women are so many devils, I do not wonder at their burning us.

Fiam. I did not do it on purpose.

Harl. You cruel jade, was it not enough for you to have burnt my heart, without wanting to burn my fingers too?

Fiam. My dear Harlequin, I vow I did not do it on purpose: if you take hold of the iron on this side, it is nothing.

Harl. On that side it is nothing?

Fiam. No indeed. Do me the pleasure to take this away, and bring me the other.

Harl. Ah you cheat! you want to scorch me.

Fiam.

32 *Fiam.* Non farei un'azione simile per tutto l'oro del mondo. Venite qui, provate.

Arl. *Accosta la mano al manico, e per opinione grida.*
Ahi!

Fiam. Ma se non è caldo

Arl. Ahi! (s'accosta più.)

Fiam. Via, prendetelo.

Arl. Ahi! (lo prende.)

Fiam. E così vi par, che scotti?

Arl. Ahi, ahi. (lo tiene in mano.)

Fiam. Ma lo tenete in mano, sentite che non scotta, e gridate, ahi?

Arl. No dis el proverbio: chi è scottà dall' acqua calda, à paura della fredda? Cusì anca mi. Mi ò scottà col ferro caldo, ò paura del manego freddo.

Fiam. Via, fatemi questo piacere.

Arl. Ve lo farò, ma voi la lufuria.

Fiam. Che volete d' usura?

Arl. Voi, che mi destirè una camisa.

Fiam. Se sarà da distendere, lo farò volentieri.

Arl. L'è una camisa, che m'à donà el paron. Vederè che roba! La gh' à fina mezzo maneghetto de merlo fin, che se suppia via. (parte.)

S C E N A X.

Fiammetta, poi Arlecchino, che torna col ferro rovente, e la camicia.

Fiam. **C**ostui è alquanto semplice, ma è onorato, e dabbene, onde quasi quasi applicherei a sposarlo. Gli uomini, che sono accorti e spiritosi, poche volte riescono bene, mentre l' abilità, e lo spirito per lo più l' impiegano nel male. Se il marito è un poco sciocco, pazienza; già per esser marito non vi vuole grande studio.

Arl. Son qua, son qua. Presto, tegnì sto diavoi de ferro, ch' el me fa paura. (lo pone sul tavolino.)

Fiam.

Fiam. I would not commit such an action for all the gold in the world. Come here and try.

Harl. *Puts his hand near the handle, and only from apprehension cries out.* Oh!

Fiam. But it is not hot.

Harl. Oh! [he draws nearer.]

Fiam. Come, take it.

Harl. Oh! [he takes it.]

Fiam. And so, do you think it burns?

Harl. Oh! Oh! (he holds it in his hand.)

Fiam. But you hold it in your hand, you feel it does not burn, and yet you cry out, oh!

Harl. Does not the proverb say, he who is scalded by hot water, is afraid of cold? So it is with me. I have been burnt by the hot iron, and I am afraid of the cold handle.

Fiam. Come, do me this favour.

Harl. I'll do it, but I'll have usury for it.

Fiam. What usury will you have?

Harl. I want you to iron me a shirt.

Fiam. If it be to iron it, I will do it with pleasure.

Harl. It is a shirt my master gave me. You will see what a pretty thing it is! There is yet half a ruffle of fine lace that may be blown away. [Exit.]

SCENE X.

Fiammetta, then Harlequin, who comes back with the hot iron, and the shirt.

Fiam. **T**HIS fellow is a little simple, but he is honest, so that I should almost like to marry him. Men of ingenuity and spirit rarely turn out well, because their abilities and spirit generally engage them in mischief. If a husband be a little silly, patience; since to make a husband there is no great study requisite.

Harl. Here I am, here I am. Quickly, take this devil of an iron, I am sorely afraid of it.

[He puts it on the table.]

D

Fiam.

Fiam. Bravo, Arlecchino, vi ringrazio.

Arl. Oh, ecco qua la camisa. Ve la raccomando, perchè l'è quella da le feste. Sora tutto ve raccomando el mezzo maneghetto. *(le dà la camicia lacera.)*

Fiam. Come! Questo è uno straccio.

Arl. Un strazzo? Vardè mo quel mezzo maneghetto.

Fiam. Eh, che io non istendo questa sorta di roba.

Arl. Questa l'è la mei camisa, che m'abbia. M'avì promes, e me l'avì da destirar.

Fiam. Sentite, se non ne avete di meglio, piuttosto ve ne farò io una.

Arl. Eh! Perchè no.

Fiam. La prenderete?

Arl. Gnora sì.

Fiam. Non lo dite a nessuno.

Arl. Oh io no parlo.

SCENA XI.

Florindo, e detti.

Flor. Cosa fai tu qui?

(ad Arl.)

Arl. No so gnanca mi, fior.

Fiam. Mi à portato il ferro.

Flor. Animo, va via di qua.

Arl. L'aspetta, che la me destira...

Flor. Va via, o ti do un piè nella pancia.

Arl. No la se incommoda. Arecordeve la camisa.

(piano a Fiammetta.)

Flor. La vuoi finire?

(Ad Arl.)

Arl. Sior sì. *(Ve la raccomando fina.)* *(piano a Fiam.)*

Flor. Impertinente!

(gli dà un calcio.)

Arl. Grazie.

(parte.)

SCENA

Fiam. Well, Harlequin, I thank you.

Harl. O, but here is the shirt. I recommend it to you, because it is my holiday one. But above all I recommend to you the half ruffle.

[He gives her the shirt torn.]

Fiam. Hey day! this is a rag.

Harl. A rag! look at that half ruffle.

Fiam. Good God, I never iron such rags as these.

Harl. This is the best shirt I have. You promised to iron it, and you shall iron it.

Fiam. Harkee, if thou hast never a better, I'll sooner make thee one.

Harl. Well! and why not?

Fiam. Will you take it?

Harl. Yes, madam.

Fiam. Tell it to nobody.

Harl. I never speak.

SCENE XI.

[To them.] Florindo.

Flor. **W**HAT dost thou do here? *[to Harl.]*
Harl. Sir, I cannot tell myself.

Fiam. He brought me the iron.

Flor. Come, be gone from hence.

Harl. Stay, till she irons ———

Flor. Get thee gone, or I'll give thee a kick on the belly.

Harl. Do not give yourself that trouble. Remember my shirt. *[Softly to Fiammetta.]*

Flor. Wilt thou have done?

Harl. Yes sir (I beg it may be a fine one.)

[Softly to Fiametta.]

Flor. Thou impertinent fellow! *[gives him a kick.]*

Harl. Thank you. *[Exit.]*

S C E N A XII.

Florindo, e Fiammetta.

Fiam. (**P**Overo Arlecchino! Tutti lo maltrattano; ma se farà mio marito, gli porteranno rispetto.) (da se.)

Flor. Fiammetta, che fate voi di bello?

Fiam. Non vede? Stendo una camicia. (sostenuta.)

Flor. E di chi è questa bella camicia?

Fiam. E' di Vosignoria Illustrissima. (ironicamente.)

Flor. Brava, la mia cara Fiammetta. Siete veramente una giovine di garbo.

Fiam. Obbligatissima alle sue grazie. (senza guardarlo.)

Flor. Siete graziosa, siete spiritosa, ma avete un difetto, che mi spiace.

Fiam. Davvero? E qual' è questo difetto, che a lei dispiace?

Flor. Siete un poco rustica; avete dei pregiudizj pel capo.

Fiam. Fo il mio debito, e tanto basta.

Flor. Eh, ragazza mia, se non farete altro, che il vostro debito, durerete fatica a farvi la dote.

Fiam. Noi altre povere donne, quando abbiamo un buon mestiero per le mani, troviamo facilmente marito.

Flor. La fortuna vi à assistito, facendovi capitare in una casa, dove vi è della gioventù, e voi non ve ne sapete approfittare.

Fiam. Signor Florindo, questi discorsi non fanno per me.

Flor. Cara la mia Fiammetta, e pure ti voglio bene.

Fiam. Alla larga, alla larga; meno confidenza.

Flor. Lasciatemi vedere; che camicia è questa?

(con tal pretesto le tocca le mani.)

Fiam.

SCENE XII.

Florindo and Fiammetta.

Fiam. (**P**OOOR Harlequin! they all abuse him; but if he is ever my husband, they shall shew him respect.) [*aside.*]

Flor. Fiammetta, what pretty thing are you about here?

Fiam. Don't you see? I am ironing a shirt.

[*In a stiff tone.*]

Flor. And whose is this fine shirt?

Fiam. It is yours, most illustrious sir. [*In a strain of irony.*]

Flor. Well, my dear Fiammetta. You are really a genteel girl.

Fiam. I am very much obliged to you for your favours. [*without looking at him.*]

Flor. You are graceful, you are lively; but you have one failing, that displeases me.

Fiam. Indeed? and what failing is this that displeases you?

Flor. You are a little rustic; you have prejudices in your head.

Fiam. I do my duty, and that's enough.

Flor. Alas, my girl, if you do nothing but your duty, you will find it difficult to make your fortune.

Fiam. We poor women, when we know how to work for our bread, easily find husbands.

Flor. Fortune has assisted you, in conducting you to a house, where there are young gentlemen, and yet you don't know how to make a good use of the opportunity.

Fiam. Signor Florindo, these discourses won't do for me.

Flor. My dear Fiammeta, indeed I wish you well.

Fiam. Keep your distance, keep your distance; less assurance.

Flor. Let me see; what shirt is this?

[*Under that pretence he touches her hands.*]

Fiam. Eh giù le mani.

Flor. Guardate questo manichino, sdrucito. (*la tocca.*)

Fiam. Che impertinenza!

Flor. Via, carina. (*segue a toccarla.*)

Fiam. Lascietemi stare, o vi do questo ferro nel viso.

Flor. Non farete così crudele. (*come sopra.*)

Fiam. Insolente. (*gli dà col ferro sulle dita.*)

Flor. Ahi, mi avete rovinato. Ahi, mi avete abbruciato. Ahi, che dolore, ahi!

S C E N A XIII.

Beatrice, e detti.

Beat. **C**Os' è? Cos' è stato? Che ai, anima mia!

Flor. Quella cagna di Fiammetta col ferro rovente mi à scottate le dita; mirate la pelle; ahi, che dolore!

Beat. Ah disgraziata! ah indegna! Perchè ai fatto questo male al povero mio Florindo?

Fiam. Signora, io non l'ò fatta apposta.

Flor. Via, non l'avrà fatto apposta; vi vuol pazienza.

Beat. Ma voglio sapere come, e perchè l' ai fatto.

Fiam. Se lo volete sapere, ve lo dirò. Questo vostro signor figliuolo è troppo immodesto.

Beat. Perchè immodesto? Che cosa ti à fatto?

Fiam. Mi vien sempre d' intorno; mi tocca le mani, e mi dice delle brutte parole.

Beat. Guardate, che schizzinosa! Non vuole, che la tocchino, non vuole, che le parlino. Presto, va' a prendere dell' aceto, che voglio bagnar le dita a questo povero figliuolo. Presto dico, che ti caschi la testa.

Fiam. Vado, vado. [Che bella madre!] (*da se.*) (*parte.*)

Beat.

Fiam. Come, down with your hands.

Flor. Look at this ruffle unripped.

[*he touches her.*]

Fiam. What impertinence!

Flor. Come, my little dear. [*he touches her again.*]

Fiam. Let me alone, or I'll hit this iron on your face.

Flor. You will not be so cruel. [*as above.*]

Fiam. Insolent fellow. [*gives a rap with the iron on his fingers.*]

Flor. Oh! you have ruined me. Oh! you have burnt me. Oh! what pain! Oh!

S C E N E XIII.

[*To them.*] *Beatrice.*

Beat. **W**HAT's the matter! what has been done?
What ails thee, my life?

Flor. That bitch Fiammetta with a hot iron has burnt my fingers; look at the skin, oh! what a pain!

Beat. Thou wretch! thou worthless huffy! why hast thou done this mischief to my poor Florindo?

Fiam. Madam, I did not do it on purpose.

Flor. Come, she has not done it on purpose; I must have patience.

Beat. But I want to know how, and why thou camest to do it?

Fiam. If you want to know, I'll tell you. This son of yours is too immodest.

Beat. Why immodest? what has he done to you?

Fiam. He is always at my heels; he takes hold of my hands; and he says naughty words to me.

Beat. Look, what a prude! she will not let them touch her, she will not let them speak to her. Quick, go and fetch some vinegar, for I want to bathe the poor child's fingers. Quick I say, may you break your neck.

Fiam. I am going, I am going. [O what a fine mother!] [*aside.*] [*Exit.*]

Beat. Sei andato per toccarla; ed ella ti à scottato col ferro?

Flor. Signora sì.

Beat. Non ti vuole d' intorno costei?

Flor. Non mi può vedere.

Beat. Lascia, lascia, ne troveremo un' altra. (Poverino! Non va quasi mai fuor di casa; se non si diverte colla servitù, con chi si à da divertire?) (da se.)

Flor. Non vorrei, che la mandaste via, signora madre.

Beat. No? Perchè?

Flor. Perchè, per dirvela——mi stende tanto bene le camice.——

Beat. Eh bricconcello; ti conosco. Abbi giudizio ve, abbi giudizio. [E' giovine, povero ragazzo, lo compatisco.] (da se.)

Fiam. Eccolo l'aceto. (torna con un vaso d' aceto.)

Beat. Via, bagnagli quella mano. Se ai fatto il male, applica tu il rimedio.

Fiam. Ma io non so fare.

Beat. Guardate, poverina! Non fa fare. Ci vuol tanta fatica? Si prende la sua mano con questa, e con quest' altra gli si versa l'aceto sopra.

Flor. Fate così, fate presto. Ahi, che dolore!

Beat. Ah poverino! Presto.

Fiam. Sia maladetto. Se non so fare.

Beat. Or ora ti dò uno schiaffo.

Fiam. Oh pazienza, pazienza! Eccomi, come ò da fare?

Flor. Così, prendi questa mano.

Fiam. Così?

Flor. Così.

Beat. You went to touch her, and she scorched you with the iron?

Flor. Yes, madam.

Beat. This girl will not have you come near her?

Flor. She cannot bear me.

Beat. Let her alone, let her alone, we'll find another. (Poor child! he hardly ever goes out of doors; if he does not divert himself with the servants, who can he divert himself with?) [*aside.*]

Flor. I would not have you send her away, mother.

Beat. No! why so?

Flor. Because, to tell you the truth——she irons my shirts so well——

Beat. O you little rogue, I know you. Be wiser, be wiser. [He is young, poor boy, I excuse him. [*aside.*]

Fiam. Here is the vinegar. [*She returns with a vinegar cruet.*]

Beat. Come, bathe his hand. If thou hast done the mischief, apply the remedy.

Fiam. But I don't know how.

Beat. Look at her, poor girl! she does not know how. Is there such a great deal of trouble in it? you are to take hold of his hand with this, and with the other you pour the vinegar upon it.

Flor. Do so, do it, quick. O! what a pain!

Beat. Alas! poor child! quick.

Fiam. The devil. But if I don't know how to do it.

Beat. I'll give thee a box on the ear presently.

Fiam. Well, patience, patience! here I am, how am I to do?

Flor. So, take hold of this hand.

Fiam. So?

Flor. So.

S C E N A XIV.

Lelio, e detti.

Lel. **B**Uon pro faccia al signor fratello. Mi rallegro, che si diverta, e giochi colla cameriera; e la rispettabile signora madre lo comporta.

Beat. Come ci entrate voi? che cosa venite a fare nelle mie camere?

Lel. Son venuto a vedere, se il signor fratello vuole uscir di casa.

Beat. Mio figlio non à da venir con voi. Siete troppo scandaloso; non voglio, ch' egli impari i vostri vizj.

Lel. Imparerò io le virtù di lui. Che bella lezione di moralità è questa? Per mano della cameriera!

Beat. A voi non si rendono questi conti.

Lel. Fo, per imparare.

Beat. Andate via di qua.

Lel. Questa è camera di mio padre, e ci posso stare ancor io.

Beat. Questa è camera mia, e non vi ci voglio.

S C E N A XV.

Pancrazio, e detti.

Panc. **C**He cosa è questo fracasso?

Beat. **C**Questo impertinente non se ne vuol andar da questa camera. Per quanto io procuri di tener ferrata quella buona ragazza di Fiammetta, Lelio la perseguita.

Panc. Come! Sì poco rispetto alla casa, a tua madre, a me? Tu fai bene, che ti ò proibito di parlar colle serve.

Lel. Ma questa, signor padre——

Panc. Taci, pezzo di disgraziato. E tu Florindo, che cosa fai, a tener per mano la cameriera?

Lel. Egli, egli, e non io.——

Panc. Zitto, ti dico. Che cos' è questa confidenza? Che cosa son queste domestichezze!

Flor.

SCENE XIV.

[To them.] *Lelio.*

Lel. **I** WISH you joy, brother. I am glad you divert yourself and play with the chamber maid; and my worthy mother suffers it.

Beat. What business have you with it? what do you come into my apartment for?

Lel. I am come to see whether my brother is willing to go abroad.

Beat. My son shall not go with you. You are too scandalous; I am not willing that he should learn your vices.

Lel. I shall learn his virtues. What a fine lesson of morality is this? the chambermaid by the hand!

Beat. That does not concern you.

Lel. I want to learn.

Beat. Get you gone from hence.

Lel. This is my father's chamber, and I may stay here too.

Beat. This is my chamber, and you shan't.

SCENE XV.

[To them.] *Pancrazio.*

Pancr. **W**HAT noise is this?

Beat. This impertinent fellow will not go out of the room. For all I can do to keep that good girl Fiammetta locked up, Lelio still pursues her.

Pancr. How! so little respect to the family, to thy mother, and to me? thou knowest very well, that I forbid thee to speak to the maids.

Lel. But this, father——

Pancr. Hold thy tongue, thou wretch. And Florindo, what is the matter with thee, that thou holdest the chambermaid by the hand?

Lel. He, he, and not I——

Pancr. Silence, I say. What means this intimacy? what familiarities are these?

Flor.

Flor. Signore mi sono scottato.—

Beat. Povera creatura; è caduto in terra, per accidente à dato la mano sul ferro, che aveva messo qui Fiammetta; e vedetelo lì, si è abbruciato, si è rovinato.

Panc. E v'è bisogno, che Fiammetta lo medichi?
Perchè non lo fate voi?

Beat. Oh io non ò cuore. Se mi ci accosto, mi sento svenire.

Panc. Animo, animo, basta così. *(a Fiam.)*

Fiam. [Se sto troppo in questa casa, imparerò qualche cosa di bello.] *(da se.)* Comanda altro?

Beat. Va via di qua, non voglio altro.

Fiam. (Manco male.) *(da se.)* *(va per partire.)*

Flor. [Cara Fiammetta un poco più di carità.]
(piano a Fiamm.)

Fiam. [Se questa volta vi ò scottate le dita, un'altra volta vi scotto il naso.]

(piano a Florindo, e va via.)

Panc. E ragazzi, ragazzi! Se non avrete giudizio!

Lel. Ma che cosa faccio? Gran fatalità è la mia!

Panc. Manco parole. Al padre non si risponde.

Beat. Se ve lo dico, è insopportabile.

Flor. Di me, signor padre, spero non vi potrete dolere.

Panc. Qua voi non ci dovete venire. Questa non è la vostra camera.

Beat. Via, via, non lo gridate! Poverino! Guardatelo com'è venuto smorto. Subito, che gli si dice una parola torta, va in accidente.

Panc. Ah che caro bambino! Vuoi tu la chicca, vita mia?

Beat. Già lo so, che non gli volete bene; non lo potete vedere. Quello è le vostre viscere; quello è il vostro caro. (Il figlio della prima sposa. Il primo frutto de' tuoi teneri amori.) *(da se.)*

Panc. Basta, basta. O via, signorini, andatevi a vestire, e andate fuori di casa a spasso col signor maestro.
Lel.

Flor. Sir, I burnt myself——

Beat. Poor creature, he fell upon the ground, and by accident he hit his hand on the iron, which Fiammetta had laid there: and look at him, he is burnt, he is ruined.

Pancr. And is there any necessity for Fiammetta's curing him? why don't you do it yourself?

Beat. Alas! I have not the heart to do it. If I go near him, I faint away.

Pancr. Come, come, that's enough. *[to Fiam.]*

Fiam. [If I stay long in this house, I shall learn something very clever] *[aside.]* Have you any other commands?

Beat. Be gone from hence, I want nothing further.

Fiam. (That's well) *[aside.]* *[She offers to go.]*

Flor. [Dear Fiammetta, a little more compassion.] *[Softly to Fiam.]*

Fiam. [As I burnt your fingers this time, the next time I'll burn your nose.] *[Softly to Flor.]*
and she goes away.]

Pancr. Boys, boys! if you will not be wiser?

Lel. But what is it I do? my fate is very hard!

Pancr. Fewer words. You are not to answer your father.

Beat. Did I not tell you, he is unfufferable.

Flor. Father, I hope you cannot complain of me.

Pancr. You should not come here. This is not your chamber.

Beat. Come, come, don't scold him! poor thing! look, how he has changed colour. As soon as you speak a cross word to him, he falls into fits.

Pancr. What a dear little baby it is; wilt thou have a cake, my life?

Beat. Well, I know you don't care for him, you cannot bear him. That is your bowels; that is your dear. (The son of his first wife; the first fruit of his tender loves.) *[aside.]*

Pancr. Enough, enough. Come, young gentlemen, dress yourselves, and go out a walking with your master.

Lel.

Lel. La signora madre non vuole, che Florindo venga con me.

Beat. Signor no, non voglio. Non siete buono ad altro, che a dargli mali esempj.

Lel. Eh la signora madre gli dà dei buoni consigli.

Beat. Sentite, che temerario!

Lel. La verità partorisce l' odio.

Panc. Vuoi tu tacere?

Lel. Mi sento crepare.

Panc. Se tu non taci, ti dò un solennissimo schiaffo.
Va via di qua.

Lel. [O se fosse viva mia madre, non andrebbe così.]
(*da se.*) (parte.)

Panc. Via, andate ancora voi. Vestitevi, che il maestro v' aspetta.

Beat. Ma se non voglio, che vada con Lelio.—

Panc. Voi vi dovete impacciar nelle scuffie, e a me tocca a regolare i figliuoli. Animo, sbrigatevi.
(*a Flor.*)

Flor. Io altro non desidero, che obbedire il signor padre.

Panc. Sì, sì, glielo diremo.

Flor. Mi preme unicamente il vostro amore.

Beat. Sentitelo, se non innamora con quelle parole.

Panc. Belle, belle; ma vogliono esser fatti, e non parole.

Beat. Che fatti? Che cosa volete, ch' egli faccia.

Panc. Studiare, e far onore alla casa.

Beat. Oh per studiare, studia anche troppo.

Panc. Anche troppo? E lo dite in faccia sua? Senti tu, che cosa dice tua madre? Che tu studi troppo. Ma io, che ti son padre, ti dico, che se tu non studierai, tu non mangerai. Che se tu non mi obbedirai, ti saprò gastigare. Animo: va col signor maestro; obbediscilo, fa quello, che ti dice.

Flor.

Lel. My mother is not willing that Florindo should go with me.

Beat. No sir, I am not willing. You are good for nothing else, but to set him a bad example.

Lel. And his mother gives him very good counsels.

Beat. Do you hear, what an audacious fellow!

Lel. Truth begets hatred.

Pancr. Wilt thou hold thy tongue?

Lel. I am ready to burst.

Pancr. If thou wilt not hold thy tongue, I'll give thee a most sound box on the ear. Be gone from hence.

Lel. [O! if my mother were alive, things would not go so.] [*aside.*] [exit.]

Pancr. Come, go you too. Dress yourself, your master waits for you.

Beat. But if I will not have him go with Lelio——

Pancr. You ought to mind your head-dress; it is my business to govern my children. Come, make haste. [*to Flor.*]

Flor. I desire nothing else, but to obey my honoured father.

Pancr. Yes, yes, that is well.

Flor. I am solicitous only about your love.

Beat. Hear him; well, if one is not enamoured with his words.

Pancr. Very fine, very fine; I would have facts, and not speeches.

Beat. What facts? what do you want him to do?

Pancr. To study, and to do honour to his family.

Beat. Well, as for studying, he e'n studies too much.

Pancr. E'en too much? and you say it before his face? Dost thou hear, what thy mother says? that thou studiest too much. But I who am thy father, tell thee, that if thou wilt not study, thou shalt not eat. That if thou wilt not obey me, I shall know how to punish thee. Quickly: go with thy master; obey him; do what he bids thee.

Flor. Sarà facile, che io l' obbedisca, mentre è un maestro fatto apposta per uno scolaro di buon gusto, come son' io. (*da se.*) (*parte.*)

S C E N A XVI.

Pancrazio, e Beatrice.

Pancr. **C**HE diavolo dite voi? Sul suo viso voi dite al vostro figliuolo, ch' egli studia anche troppo? E' questa la buona maniera di allevare i figlioli? Mi maraviglio de' fatti vostri. Non avete tanto di giudizio.

Beat. Confesso il vero, che ò detto male; non io dirò più. Ma voi compatitemi, siete troppo austero, non date mai loro una buona parola; gli tenete in troppa soggezione.

Panc. Il padre non dee dar mai confidenza ai suoi figliuoli: non dico però, che gli debba trattar sempre con severità; ma gli dee tenere in timore. La troppa confidenza dei figliuoli degenera in insolenza, mentre avvezzandosi a scherzar col padre, non fanno poi rispettarlo; e crescendo coll' età l' ardire, e la petulanza, i figliuoli male allevati arrivano a segno di disprezzare, di maltrattare, e forse forse di bastonare anche il padre.

Beat. Mio figlio non è capace di queste cose. E' un giovane d'indole buona, e non potrebbe far male, ancor se volesse.

Panc. Come! Non potrebbe far male anche se volesse? Sentimento da donna ignorante, che merita correzione. Felice quello, che nasce di buon temperamento, ma più felice chi à la sorte d'avere una buona educazione! Un albero nato in buon terreno, piantato in buona luna, prodotto da una perfetta semente, se non si coltiva, se non gli si leva per tempo i cattivi rami, diventa salvatico, fa pessimi frutti, e resta un legno inutile,

Flor. It will be easy for me to obey him, since he is a master made on purpose for a pupil of such good taste as I am. [Exit.]

SCENE XVI.

Pancrazio and Beatrice.

Pancr. **W**HAT the devil is it you say? you tell your son before his face, that he studies too much? is this the right manner of bringing up children? I wonder at you. You have no sort of judgment.

Beat. I confess the truth, that I have said wrong; I'll say so no more. But excuse me, you are too austere; you never give them a kind word; and you keep them in too great a subjection.

Pancr. A father ought never to shew any familiarity to his children: I do not say however, that he ought always to treat them with severity; but he should keep them in awe. The too great familiarity of children degenerates into insolence, since accustoming themselves to play with their father, they know not afterwards how to respect him; and thus the presumption and petulance of ill bred children increasing with age, they come to such a pitch as to despise, to abuse, and perhaps even to beat their father.

Beat. My son is not capable of these things. He is a youth of a very good disposition, and he could not do any thing that was bad, even if he were willing.

Panc. How! he could not do any thing that was bad, even if he were willing? an ignorant woman's notion, that deserves to be corrected. Happy he who is born with a good disposition! but more happy he whose lot it has been to have had a good education! though a tree may have grown in a good soil, may have been planted in a proper season, been produced from a perfect seed, yet if it be not cultivated, if the bad branches be not lopped off in time, it becomes

utile, e buono solo a bruciare. Così i figliuoli, per bene che nascano, per buon temperamento che abbiano, come non si allevano bene, come non si danno loro de' buoni esempj, e si levano presto i loro difetti, diventano pessimi, dolorosi, gente inutile, gente trista, scorno delle famiglie, e scandalo delle città. *(parte.)*

S C E N A XVII.

Beatrice sola.

IO non so tanta dottrina. Non è altro figlio, che quello, e non lo voglio perdere, per farlo troppo studiare. Se potessi, vorrei ammogliarlo. Mio marito vorrà dar moglie al maggiore, ed io come potrei soffrire in casa la consorte di un mio figliastro! fino una nuora, una sposa del mio caro figlio, la soffrirei; benchè difficilmente fra la suocera, e la nuora si trovi pace. *(parte.)*

S C E N A XVIII.

Camera in casa del dottore con due sedie.

Rosaura vestita modestamente con qualche affettazione, ed Eleonora.

Leon. **B**Rava forellina, è piacere, che siate uscita dal vostro ritiro, e che siate venuta in casa a farmi compagnia.

Ros. Sorella carissima, fa il cielo quanto godo di stare in buona pace con voi in casa del nostro carissimo genitore; ma io per altro stavo più quieta nel mio ritiro, sotto la disciplina di quella buona donna di nostra zia, che è il ritratto della vera esemplarità.

Eleon. E' vero, che la casa di nostra zia è piena di buoni esercizi, e di opere virtuose; ma qui pure in casa nostra possiamo esercitar la virtù, essere due sorelle esemplari.

Ros.

comes wild, produces very bad fruit, and remains an useless block, fit only for burning. Thus it is with children, let them be never so well born, let them have never so good a natural disposition, if they be not well educated, if good examples be not set before them, and if their failings be not quickly removed, they become a wicked, worthless, wretched set of people, the scorn of their families, and the scandal of their country. *[Exit.]*

SCENE XVII.

Beatrice alone.

I Do not understand so much learning. I have no other son but him, and I will not destroy him, by making him study too hard. If I could, I should like to see him married. My husband would be glad to get a wife for the elder brother; and how could I suffer the wife of my step-son in my house! so far as a daughter-in-law, a wife to my dear son, I could bear her; though it is difficult to keep peace betwixt the mother and the daughter-in-law. *[Exit.]*

SCENE XVIII.

A room in the doctor's house with two chairs.

Rosaura modestly dressed, with some affectation, and Leonora.

Leon. WELL my little sister, I am glad you are got out of your retirement, and that you are come home to bear me company.

Ros. My dearest sister, heaven knows how glad I should be to lead a quiet life with you in the house of our dearest father; but otherwise I was easier in my retirement, under the direction of that good lady our aunt, who is the picture of real piety.

Leon. It is true our aunt's house abounds with religious exercises, and good works; but we may likewise practise virtue here in our own house, and be two exemplary sisters.

Ros. Oh come si vive là, non si può viver qui. Le cure domestiche traviano dal sentiero della virtù.

Eleon. Anzi le cure domestiche tengono lo spirito divertito, che non si perda in cose vane, o in cose pericolose.

Ros. Qui si tratta, si conversa, si vede, si sente. Oibò, oibò, non ci sto volentieri.

Eleon. Ma ditemi, cara sorella, in casa della signora zia non veniva mai alcuno a ritrovarvi?

Ros. Ci veniva qualche volta quell'uomo da bene, quell'uomo di perfetti costumi, il signor Ottavio.

Eleon. Il signor Ottavio? il maestro de' figliuoli del signor Pancrazio?

Ros. Quello appunto. Oh che uomo da bene! Oh che uomo esemplare!

Eleon. E che cosa veniva a fare da voi?

Ros. Veniva ad insegnarmi a ben vivere.

Eleon. E dove vi parlava?

Ros. Nella mia camera.

Eleon. E la signora zia, che diceva?

Ros. Oh la signora zia e di lui, e di me si poteva fidare. I nostri discorsi erano tutti buoni. Se qualche volta si alzavano gli occhi, era per pura curiosità, non per immodestia.

Eleon. Quanto a questo poi, io sono stata allevata in casa, ma nè mia madre, di buona memoria, nè mio padre, che il cielo conservi, mi avrebbero lasciata sola in una camera con un uomo esemplare.

Ros. Perchè voi altri fate tutto con malizia; ma in casa di mia zia tutto si fa a fin di bene.

Eleon. Basta, farà come dite. Ma, cara sorella, sapete, perchè nostro padre vi à levata di quella casa, e vi à voluto presso di lui?

Ros. Io non lo so certamente. Son figlia obbediente, ed ò abbassato il capo a' suoi cenni.

Eleon. Quanto mi date se ve lo dico?

Ros. Se il Cielo vi salvi, ditemelo par carità.

Eleon.

Ros. O! but we cannot live here, as they live there.

Domestic cares divert us from the path of virtue.

Leon. Domestic cares rather keep the mind employed, so as not to lose itself in vain, or in dangerous amusements.

Ros. Here you entertain, you converse, you see, you hear. Fie, fie, I have no inclination to stay here.

Leon. But tell me, my dear sister, did no body ever come to see you at my aunt's?

Ros. Sometimes that worthy man, that man of accomplished morals, signor Ottavio, used to come.

Leon. Signor Ottavio? tutor to signor Pancrazio's sons?

Ros. The very same. O what a worthy man! what an exemplary man!

Leon. And what did he come to do with you?

Ros. He came to learn me to live virtuously.

Leon. And where did you converse?

Ros. In my room.

Leon. And what did your aunt say?

Ros. O! my aunt might trust him, and me. Our discourse was all religious. If sometimes our eyes were raised, it was merely out of curiosity, and not out of any immodesty.

Leon. For that matter, I was educated at home; but neither my mother, of pious memory, nor my father, whom God preserve, would have left me alone in a chamber with an exemplary man.

Ros. Because you do every thing with a bad design; but at my aunt's every thing is done with a good one.

Leon. Well, it shall be as you say. But, my dear sister, do you know why our father has taken you from that house, and has been willing to have you near him?

Ros. I know not indeed. I am an obedient daughter, and am intirely at his beck.

Leon. What will you give me, if I tell you.

Ros. Heaven save you, tell me for God's sake.

Eleon. O' inteso dire, non da lui, ma da altri, che voglia maritarvi.

Ros. Maritarmi?

Eleon. Sì, maritarvi. Siete la maggiore. Tocca a voi, poi a me.

Ros. Oh Cielo, cosa sento! Io dovrei accompagnarvi con un uomo?

Eleon. Farete anche voi quello, che fanno l' altre.

Ros. Voi vi maritereste?

Eleon. Perchè no. Se mio padre l'accordasse, lo farei volentieri.

Ros. Vi maritereste così ad occhi chiusi?

Eleon. Mio padre gli aprirà per lui, e per me.

Ros. E se vi toccasse un marito, che non vi piacesse?

Eleon. Sarei costretta a soffrirlo.

Ros. Oh no, sorella carissima, non dite così, che non stia bene. Il matrimonio vuol pace, vuol amore, vuol carità. Il marito bisogna prenderlo di buona voglia, che piaccia, che dia nel genio; altrimenti v'è il diavolo, v'è il diavolo, che il Cielo ci guardi.

Eleon. Dunque come ò da fare?

Ros. Via, via, che le ragazze non parlano di queste cose.

Eleon. Cara sorella mi raccomando a voi.

Ros. Siate buona, e non dubitate.

Eleon. Me lo troverete voi un bel marito?

Ros. Se farete buona.

Eleon. Farò tutto quello, che mi direte.

Ros. Il ciel vi benedica.

S C E N A XIX.

Ottavio, Florindo, e detti.

Ott. di dentro. CHI è qui? Si può entrare?

Eleon. Oh povera me! Chi farà mai?

Ros.

Leon. I have heard say, not from him, but from others, that he wants to marry you.

Ros. Marry me?

Leon. Yes, marry you. You are the eldest. It is your turn first, and then mine.

Ros. O heaven! what is it I hear! I to be yoked with a man?

Leon. You are to do just what other women do.

Ros. Would you be married?

Leon. Why not? if my father were to agree to it, I should marry with all my heart.

Ros. Would you marry so with your eyes shut?

Leon. My father will open them for himself, and for me too.

Ros. And suppose you should light on a husband that was not agreeable to you?

Leon. I should be obliged to bear him.

Ros. O no, my dearest sister; don't say so; it is not right. Matrimony requires peace, requires love, requires affection. We must take a husband with our own consent, such a one as will please us, and hit our temper; otherwise it is the devil, it is the devil; heaven preserve us.

Leon. Then how am I to act?

Ros. Come, come, girls should not talk of these things.

Leon. Dear sister, I recommend myself to you.

Ros. Be a good girl, and don't be afraid.

Leon. Will you find me a clever husband?

Ros. If you be a good girl.

Leon. I'll do every thing you bid me.

Ros. Heavens bless you.

SCENE XIX.

[*To them.*] *Ottavio, and Florindo.*

Ott. within side. **W**HO is there? may we come in?

Leon. Good Lord! who can it be?

Ros. Sia ringraziato il Cielo; è quel buon uomo del signor Ottavio.

Eleon. Non c'è nostro padre. Mandiamolo via.

Ros. Oh gli volete fare questo mal garbo? Non sta bene. Venga, venga, signor Ottavio.

Eleon. E con lui v'è un giovine.

Ros. Sarà qualche suo morigerato discepolo.

Eleon. E' un figlio del signor Pancrazio. Mandiamoli via.

Ros. Gli uomini dabbene non si mandano via.

Ott. Pace, e salute alla signora Rosaura.

Ros. Pace, e salute a voi, signor Ottavio.

Flor. Servo umilissimo, mia signora. [ad *Eleon.*]

Eleon. La riverisco.

Ott. Come ve la passate, signora Rosaura, nella vostra casa paterna?

Ros. Son mortificata, trovandomi lontana dalla mia cara zia, e dalle mie amorose cugine.

Ott. Bisogna obbedire il padre, e uniformarsi alla volontà del Cielo.

Ros. Volete accomodarvi?

Ott. Lo farò per obbedirvi.

Ros. Quel signore è vostro scolaro?

Ott. Sì, è un mio scolaro, ma di ottimi costumi, illibato come un'innocente colomba.

Ros. Fatelo sedere. Ditegli, che non stia in soggezione.

Ott. Ehi, signor Florindo.

Flor. Che mi comanda signor maestro?

Ott. Sedete.

Flor. Dove?

Ott. Ingegnatevi.

Flor. Voi dove sedete?

Ott. Io? Qui.

(siede presso Rosaura.)

Flor. Ed io qui.

(siede presso Eleonora.)

Eleon. (Io sono in un grande imbroglio.) (da se.

• ia signor Ottavio, fateci qualche lezione.

Ott.

Ros. Heaven be thanked, it is that good man signor Ottavio.

Leon. Our father is not here. Let us send him away.

Ros. O fie! would you behave so unhandfomly to him? it would not be right. Signor Ottavio come in, come in.

Leon. And there is a young man with him.

Ros. It must be some well bred pupil of his.

Leon. He is son to signor Pancrazio. Let us send them away.

Ros. You must not turn men of honour away.

Ott. Peace and health to miss Rosaura.

Ros. Peace and health to you, signor Ottavio.

Flor. Miss, your most humble servant. [to Leon.]

Leon. Sir, your servant.

Ott. How do you find yourself, miss Rosaura, in your father's house?

Ros. I am mortified, at being so far from my dear aunt, and from my loving cousins.

Ott. You must obey your father, and conform to the will of heaven.

Ros. Will you please to sit down?

Ott. I'll do it, to obey you.

Ros. Is that gentleman your pupil?

Ott. Yes, he is my pupil, a youth of the best morals, spotless as an innocent dove.

Ros. Make him sit down. Tell him, not to be under any constraint.

Ott. Here, signor Florindo.

Flor. What are your commands, master?

Ott. Sit down.

Flor. Where?

Ott. Try.

Flor. Where is it you sit?

Ott. I? here. [he seats himself near Rosaura.]

Flor. And I here. [he seats himself near Leonora.]

Leon. (I am greatly puzzled.) [aside.]

Ros. Come, signor Ottavio, give us a lesson.

Ott. Volentieri. Questa è un' operetta graziosa, uscita nuovamente alla luce. Capitolo terzo. Della necessità del matrimonio per la conservazione della specie umana.

Eleon. Bel capitolo! (a Flor.)

Flor. Vi piace? (a Eleon.)

Eleon. Non mi dispiace. (a Flor.)

Ott. Che ne dite di questo bell' argomento? (piano a Ros.)

Ros. La proposizione non può esser più vera. (a Ott.)

Ott. (Dunque non fareste lontana dal maritarvi?) (a Ros.)

Ros. (Tirate avanti la vostra lezione.) (ad Ott.)

Ott. Amore è quello, che genera tutte le cose——

Ros. (Amore?) (ad Ott.)

Ott. (Sì, amore.) Amore opera colla sua virtù.

Flor. Che bella parola è questo amore! (piano ad Eleon.)

Eleon. Non è brutta, non è brutta. (piano a Flor.)

S C E N A XX.

I quattro suddetti parlano piano a due a due fra loro. Geronio si avvanza bel bello osservandoli, e viene nel mezzo.

Gcr. **P** Adroni miei riveriti.

Ott. Oh riverente m'inchino al signor Geronio. (si alza.)

Flor. Servitor suo, mio padrone. (si alza.)

Ger. Che cosa fanno qui, signori miei?

Ott. Avendo io avuto la fortuna di conoscere la signora Rosaura, quando era in casa della signora sua zia, ed essendo noi accostumati a far delle riflessioni su qualche buon libro, era venuto per non perder l'uso di un così bello esercizio.

Ger. Si esercita egualmente anche questo signore? (verso Florindo.)

Flor. Per l'appunto.

Ott. E' mio scolaro.

Ger.

Ott. With all my heart. This is a pretty little work, lately published. Chapter the third. Of the necessity of matrimony for the preservation of the human species.

Leon. A pretty chapter! [to Flor.]

Flor. Does it please you? [to Leon.]

Leon. It does not displease me. [to Flor.]

Ott. What do you say of this fine argument? [softly to Ros.]

Ros. The proposition cannot be more true. [to Ott.]

Ott. (Then you would not be averse from marrying?) [to Ros.]

Ros. (Go on with your lesson.) [to Ott.]

Ott. Love is he, who generates all things —

Ros. (Love?) [to Ott.]

Ott. (Yes, love) love operates by its virtue.

Flor. What a fine word is that, love! [softly to Leon.]

Leon. It is not an ugly one, it is not an ugly one. [softly to Flor.]

SCENE XX.

The above four speaking softly, two and two among themselves. Geronio observing them advances very softly, and comes into the middle of the room.

Ger. Gentlemen, your humble servant.

Ott. **G** Signor Geronio, I am your most obsequious. [he rises.]

Flor. Your servant, master. [he rises.]

Ger. What are you doing here, gentlemen?

Ott. Having had the good fortune of knowing miss Rosaura, when she was at her aunt's, and being accustomed to make reflections on some good book, I came hither that we might not forget so useful a practice.

Ger. And does this gentleman follow the same practice. [towards Florindo.]

Flor. Exactly.

Ott. He is my pupil.

Ger.

Ger. Cari signori, li supplico, abbiano la bontà di andare a esercitarsi in qualche altro luogo.

Ott. Ma, signore, questo è un torto, che voi fate alla mia riputazione.

Flor. Io sono scolare del signor Ottavio.

Ott. Son maestro de' figliuoli del signor Pancrazio.

Flor. Ed io son figlio di P'ancrazio.

Ger. Io dico al signor maestro, che le mie figliuole non anno bisogno delle sue lezioni; e rispondo al figlio del signor Pancrazio, che in casa mia non si viene senza, che io lo sappia.

Ott. Se vuol, che io parta, parto.

Ger. Ella mi farà grazia.

Flor. Ancor io debbo partire?

Ger. Crederei di sì.

Ott. Vosignoria à una figliuola molto prudente!

Ger. Tutto effetto della sua bontà.

Flor. Vosignoria è felice nella sua prole.

Ger. Ella mi confonde colle sue cortesi parole.

Ott. Gran figlia esemplare è la signora Rosaura!

Flor. Gran buona ragazza è la signora Eleonora!

Ott. Io la miro con istupore.

Flor. Io la osservo per meraviglia.

Ger. Via, signori, basta così. Favoriscano lasciarmi nella mia libertà.

Ott. (Signora Rosaura ricordatevi della lezione.)

(*piano a Rosaura.*)

Ros. Eh, non me ne scordo.

(*piano ad Ott.*)

Ott. (Sì, sì, quelle lezioni, che trattano di matrimonio, s'imprimono facilmente nel cuore di una fanciulla.)

(*da se.*)

(*parte.*)

Ger. Vosignoria quando parte?

(*a Flor.*)

Flor. Subito. (Signora Eleonora, ricordatevi del capitolo.)

(*piano a Eleonora.*)

El. (Sì, l'ò a memoria.)

Flor. Credo anche io, non se lo scorderà. In questa sorta di cose le donne, e gli uomini diventano in breve tempo maestri.

(*parte.*)

S C E N A

Ger. My dear gentlemen, I beseech you will be so good as to go and practise in some other place.

Ott. But, sir, this is an injury you do to my reputation.

Flor. I am signor Ottavio's pupil.

Ott. I am tutor to signor Pancrazio's sons.

Flor. And I am the son of Pancrazio.

Ger. I tell Mr. Tutor, that my daughters have no need of his lessons; and I answer the son of signor Pancrazio, that no body is to come into my house, without my knowing it.

Ott. If you'll have me go away, I go.

Ger. You'll do me a favour.

Flor. And must I go too?

Ger. I fancy so.

Ott. Sir, you have a very prudent daughter.

Ger. You are so good as to say so.

Flor. You are happy, sir, in your offspring.

Ger. You confound me with your courtesy.

Ott. Miss Rosaura is a very exemplary young lady.

Flor. Miss Leonora is a very good girl.

Ott. I gaze at her with amazement.

Flor. I observe her with wonder.

Ger. Come, gentlemen, that's enough. Be so good as to leave me to myself,

Ott. (Miss Rosaura, remember the lesson.)

[*softly to Rosaura.*]

Ros. Ay, ay; I don't forget it. [softly to Ott.]

Ott. (Yes, yes, those lessons which treat of matrimony, are easily imprinted on the mind of a young lady.) [*aside.*] [exit.]

Ger. When do you go away, sir? [to Flor.]

Flor. Instantly. (Miss Leonora, remember the chapter.) [*softly to Leonora.*]

Leon. (Yes, yes, I have it by heart.)

Flor. I believe she will not forget it. On this sort of subjects both men and women become learned in a short time. [Exit.]

SCENE

S C E N A XXI.

*Geronio, Rosaura, ed Eleonora.**Ros.* **L** Afciate, signor padre, che io vi baci la mano.*Ger.* Perchè caufa mi volete bacciar la mano?*Ros.* Perchè debbo licenziarmi, e portarmi in mia camera.*Ger.* Signora no, per ora avete da reftar qui.*Ros.* Come volete, io fono una figlia obbediente.*El.* Ed io, signor padre?*Ger.* Eh, voi andate.*El.* Siete forse in collera per quel giovane? (E' ftata caufa Rosaura. Io non volevo——) Sentite, è bacchettona, ma ne fa quanto il diavolo. (*parte.*)*Ger.* Ditemi un poco, la mia signora modesta, e fcrupolofa, è quefta la bella educazione, che avete avuta dalla vofta signora zia? Il primo giorno, che ritornate in cafa, ricever vifite, e converfazione?*Ros.* Converfazione favia, e modesta.*Ger.* Savia, e modesta? Non ti credo un fico; non fono un babbuino. Sono un uomo, che fa il vivere del mondo. La modestia infegna alle donne sfuggire le occasioni di ritrovarfi da folo a folo cogli uomini; ma quando anzi fi cerca, e quando piace, non fi chiama modestia, ma ipocrifia.*Ros.* Uh povera innocenza perseguitata! Voi fate de' cattivi giudizj.*Ger.* Orsù concludiamo. In cafa mia non voglio vifite, e fpecialmente quel signor Ottavio. Badate bene che non ci venga mai più.*Ros.* Un uomo tanto da bene! E chi verrà ad iftruirmi nelle belle mafime di una perfetta morale?*Ger.* La morale, che avete da imparare, ve la infegnerò io. Effa è facile, faciliffima. Obbedienza al padre; amore, e carità colla forella; attenzione alla cafa; poca confidenza colle finetre, e non ricevere alcuno fenza la mia permiffione.*Ros.*

S C E N E XXI.

Geronio, Rosaura, and Leonora.

Ros. FATHER, permit me to kiss your hand.

Ger. For what reason do you want to kiss my hand?

Ros. Because I want to take leave of you, and to retire to my chamber.

Ger. No, miss; you are to stay here now.

Ros. As you please, I am an obedient daughter.

Leon. And I, father?

Ger. Well, go you away.

Leon. Perhaps you are angry because of that young man. (Rosaura was the cause of it. I was not willing—) harkee, she pretends to religion, but she is as knowing as the devil. [exit.]

Ger. Prithee tell me, my modest and scrupulous lady, is this the fine education you had of your aunt? The first day you come home, you receive visits and company?

Ros. Wise and modest company.

Ger. Wise and modest? I do not believe a word of it; I am not a fool. I am a man who knows the world. Modesty teaches women to shun the occasions of being alone with men; but when the occasion is sought for, and is agreeable, I don't call it modesty, but hypocrisy,

Ros. Alas poor persecuted innocence! You make rash judgments.

Ger. Come, let us conclude. I will have no visits in my house, and especially from that signor Ottavio. Mind that he comes here no more.

Ros. Such a worthy man! and who will come to instruct me in the excellent maxims of perfect morality?

Ger. The morality, you have to learn, I'll teach you myself. It is easy, very easy. Obedience to your father; love and affection to your sister; to mind the house; not to be too often at the window, and to receive visits from no man without my permission. *Ros.*

Ros. Queste sono cose da dirsi alle bambine, alle serve, non alle donne di spirito, e di condizione.

Ger. Udite la bacchettoncina, come sa ben rispondere. Ella è una donna di spirito? Me ne rallegro; ma io comando, ed ella deve obbedire.

Ros. La legge vuole, che si obbedisca il padre nelle cose buone, e non nelle cattive.

Ger. Vi comando io forse qualche cosa di male?

Ros. M' impedito di profittare colle buone lezioni.

Ger. Scioccherella! Anzi impedisco l' uso di qualche lezione cattiva.

Ros. Io cattive lezioni? Io, che sono una giovane esemplare, che à edificate tutte le donne del vicinato? Io farò dunque delle cattive lezioni? Bravo, signor padre, bravo! Non mi aspettava da voi un simil complimento. Ma viva la bontà del Cielo, si fa chi sono, è pubblica la mia modestia, e malgrado de' vostri falsi sospetti, si fa, che io non ò mai dato un cattivo esempio, e che — debbo dirlo a gloria della verità, e che sono una favia, e virtuosa ragazza. Signor padre la bontà del Cielo sia sempre con voi. *(gli bacia la mano, e parte.)*

Ger. Obbligato, obbligato. Mia figlia è veramente investita del carattere vero della ipocrisia. Eccola qui superba, ambiziosa nello stesso tempo, che vanta di esser modesta, e umile. Ah pur troppo ella è così! Queste femmine coltivano, sotto l'apparenza di un' affettata bontà, il veleno della più fina ambizione. O' creduto far bene a metterla sotto la direzione di sua zia, e mi sono ingannato. Eleonora, ch' è stata allevata in casa, non è bacchettona, ma ella porta più rispetto a suo padre. Non è tanto esemplare, ma è docile, e rassegnata; e però vado osservando, che la migliore educazione per gli figliuoli è quella di un savio, e discreto padre in una ben regolata famiglia.

Fine dell' Atto Primo.

Ros. These are things to be told to children, to servants, not to women of spirit and condition.

Ger. Do but hear the little hypocrite, how well she can answer. You are a woman of spirit? I am glad of it; but I command, and it is your duty to obey.

Ros. The law requires we should obey our father in what is good, and not in what is bad.

Ger. Do I command any thing bad?

Ros. You hinder me from improving by good lessons.

Ger. Thou little fool! I rather hinder the practice of some bad lesson.

Ros. I bad lessons! I, a young woman, who have edified by my example all the women in the neighbourhood. And shall I practise bad lessons? Very well, father, very well! I did not expect such a compliment from you. But I thank heaven for its goodness, my character is known, my modesty is established, and notwithstanding your wicked suspicions, it is notorious that I have never set a bad example, and that—I must say it to the glory of truth, I am a prudent, and virtuous girl. Father, may heaven's protection be always with you. [*she kisses his hand and goes away.*]

Ger. I am obliged to you, I am obliged to you. Now indeed my daughter is invested with the real character of hypocrisy. Behold her proud and ambitious, at the very time she boasts of her modesty and humility. Alas it is but too true! These sort of women, under the appearance of an affected virtue, conceal the poison of the subtlest ambition. I thought I did well in putting her under the direction of her aunt; but I was mistaken. Leonora, who was brought up at home, is no prude, and she shews more respect to her father. She is not so full of external show, but she is docil and submissive; and therefore I observe, that the best education for children is that of a prudent and discreet father in a well regulated family.

The end of the first Act.

F

ACT

A T T O S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Camera di Beatrice.

Ottavio, e Florindo senza spada.

Flor. **M**A! L'abbiamo fatto il male, signor maestro.

Ott. Zitto, non vi fate sentire.

Flor. Non vi voleva andare in quel casino a giuocare. Siete stato voi, che mi avete condotto quasi per forza.

Ott. Ma zitto per carità. Io fo per divertirvi, per farvi stare allegro, e voi ancora mi rimproverate?

Flor. Bel divertimento! O' perduti i due zecchini, che mi aveva dati mia madre.

Ott. Pazienza, figliuolo, pazienza. Anche io ò perduti due ducati, che aveva avanzati dalla mesata.

Flor. E poi mi sono giuocato anco la spada d' argento.

Ott. Ed io mi son giuocato l' orologio, che mi à donato la vostra signora madre.

Flor. Ma quel, ch' è peggio, ò perso cinque zecchini sulla parola.

Ott. Ed io due.

Flor. Questi converrà pagarli.

Ott. Converrà pagarli, acciocchè non si sappia, che abbiamo giuocato.

Flor. E come si farà?

Ott. Bisognerà ingegnarsi.

Flor. Maladetto giuoco!

Ott. Non dite parolacce, non maledite.

Flor. Che cosa dirà mio padre, se non mi vede la spada?

Ott. Lasciate fare a me. Dirò, che vi è stata rubata, a me lo crederà più che a voi.

Flor. Oh questa per me è stata una cattiva giornata.

Ott.

A C T the S E C O N D.

S C E N E THE FIRST.

Beatrice's chamber.

Ottavio, and Florindo without his sword.

Flor. **B**UT, we have done very wrong, master.

Ott. Hush, let no body hear you.

Flor. I was not willing to go to that house to play. It was you that carried me thither almost by force.

Ott. But hush, I beg of you. I do it to divert you, to make you merry, and still you reprove me?

Flor. Fine diversion! I have lost the two zequins, which my mother gave me

Ott. Patience, child, patience. I have lost two ducats too, which I had saved out of my month's salary.

Flor. And besides I have lost my silver hilted sword at play.

Ott. And I have lost my watch, which your mother gave me.

Flor. But what's worse, I have lost five zequins upon honour.

Ott. And I two.

Flor. These we must pay.

Ott. We must pay them, that it may not be known we have played.

Flor. And how shall we do?

Ott. We must contrive something.

Flor. Cursed gaming!

Ott. Do not speak naughty words, do not curse.

Flor. What will my father say, if he sees me without my sword?

Ott. Leave that to me. I'll say that it was stolen from you; he'll believe me sooner than he will you.

Flor. O, this has been an unlucky day to me!

Ott. Era meglio passar tutta la mattina in casa del signor Geronio.

Flor. Oh sì, quella cara signora Eleonora è adorabile. Era tanto, che desiderava parlarle. Caro maestro, vi ringrazio, che mi vi abbiate introdotto.

Ott. Ditemi, la sposereste volentieri la signora Eleonora?

Flor. Il Ciel volesse! Non vedo l'ora di prender moglie.

Ott. E' ricca sapete; suo padre non à altri, che quelle due figlie, ed avranno dieci mila ducati per una. [Così potessi io avere la signora Rosaura! Basta, chi fa.]
(*da se.*)

Flor. Dubito, che mio padre vorrà ammogliar mio fratello.

Ott. Lasciate fare a me, che io procurerò i vostri vantaggi. Ma, sentite, anche io ò bisogno di voi.

Flor. Comandate, signor maestro. In quel, che posso, siete padrone.

Ott. O' persi due zecchini sulla parola; bisogna, che mi ajutate.

Flor. E come? Se non ò nemmeno per me.

Ott. Ecco la vostra signora madre. Ella, che vi vuol tutto il suo bene, vi consolerà.

Flor. Mi vergogno.

Ott. V'ajuterò io. Fingetevi malinconico.

Flor. Sì, dite bene; farò così. (Gran bravo maestro!)
(*da se.*)

Ott. (Gran perfetto scolaro!) (*da se.*)

SCENA II.

Beatrice, e detti.

Beat. **S**ignor maestro, non voglio, che il mio figliuolo stia tanto fuori di casa. Credetemi, che quando non lo vedo mi sento morire.

Ott. Ma le madri fanno quello che dicono, e specialmente le madri di questa sorta.

Flor. Meglio per noi, che fossimo stati a casa.

Ott.

Ott. It would have been better to have spent the whole morning at signor Geronio's.

Flor. Yes indeed, that dear miss Leonora is a charming creature. I longed to speak to her. Dear master, I thank you for having introduced me.

Ott. Tell me, should you be willing to marry miss Leonora?

Flor. Would to heavens! I long to have a wife.

Ott. She is rich you must know; her father has no other children but those two daughters, and they will have ten thousand ducats a-piece. (I wish I could have miss Rosaura too! but, who knows) [*aside.*]

Flor. I doubt my father wants to marry my brother.

Ott. Leave that to me, I'll take care of your interest.

But harkee, I have need of your assistance myself.

Flor. Master, you may command me. In whatever I am capable, I am at your disposal.

Ott. I have lost two sequins upon honour, you must help me.

Flor. How? if I have none even for myself.

Ott. Here is your mother. As she loves you so well, she will comfort you.

Flor. I am ashamed.

Ott. I'll help you. Pretend to be melancholy.

Flor. Yes, you say right; I'll do so. (A very clever master!) [*aside.*]

Ott. (A very apt scholar!) [*aside.*]

SCENE II.

[*To them.*] *Beatrice.*

Beat. **S**ignor Ottavio, I will not have my son stay so long abroad. Believe me, that when I do not see him, I feel myself a dying.

Ott. But mothers know what they say, and especially mothers like you.

Flor. It had been better for us, that we had been at home.

Ott. Meglio per noi.

Beat. Oimè! Che cosa è accaduto? Ti è successa qualche disgrazia?

Flor. Ah! Niente, niente. (*sospira.*)

Beat. Come! niente? Tu mi vuoi nascondere la verità. Caro signor maestro, ditemi voi per carità, che cosa à il mio povero figlio?

Ott. Poverino! è mortificato.

Beat. Ma perchè? Perchè? volete voi parlare?

Flor. Cara madre, non andate in collera.

Beat. No, caro, non vado in collera. Dimmi, che ti è accaduto? Dillo a tua madre, che ti vuol tanto bene.

Flor. Non posso, non ò coraggio.

Beat. Ma or ora perdo la pazienza.

Ott. Signora, lo dirò io.

Flor. No, no, non le dite nulla.

Beat. Taci tu, lo voglio sapere.

Ott. Sappiate, signora, che dopo che siamo usciti di casa, il signor Lelio, il signor Florindo, ed io, appena abbiamo fatto trenta passi, Lelio vide una truppa di vagabondi, li saluta, lo chiamano: ci lascia, con essi s'accompagna, e mi sparisce dagli occhi. Io per lo zelo del mio ministero lo inseguisco, e frattanto ordino a Florindo, che si ponga a sedere in una bottega colà vicina, e mi aspetti. Io non sapeva (oh accidenti non aspettati, e non preveduti!) che colà vi giuocassero. Il povero giovane à veduto giuocare, l'occasione lo à stimolato, à giuocato, à perduto, e questa è la cagione del suo rammarico, e dolore.

Flor. Mi voglio andare a gettare in un pozzo.

Beat. No, caro, vien qua, fermati. E per questo ti vuoi disperare? Se ai perduto, pazienza. Ai perduti i due zecchini?

Ott. E à perduta la spada. (*piano a Beat.*)

Beat. Poverino! Anche la spada?

Flor. Ma!

Beat.

Ott. It would have been better for us.

Beat. Alas! what has happened? Has any misfortune befallen thee?

Flor. Ah! nothing, nothing. [*he sighs.*]

Beat. How! nothing? Thou wantest to hide the truth from me. Dear signor Ottavio, tell me for God's sake, what is the matter with my poor child?

Ott. Poor thing! he is vexed.

Beat. But why so? why? will you speak?

Flor. Dear mother, do not go into a passion.

Beat. No, my dear, I do not go into a passion. Tell me what has happened to thee? Tell thy mother, who loves thee so well.

Flor. I cannot, I have not courage.

Beat. But come, come, I lose all patience.

Ott. Madam, I'll tell you.

Flor. No, no, don't tell her.

Beat. Hold thy tongue, I will know it.

Ott. Know then, madam, that after we went out, signor Lelio, signor Florindo, and myself; we had hardly gone thirty steps, when Lelio saw a gang of vagabonds; he salutes them, and they call him; he leaves us, associates with them, and suddenly disappears. I out of regard to my duty, follow him, and in the mean time I order Florindo to sit down in a shop just by, and to wait for me. I did not know (O unlucky and unforeseen accident!) that then they played there. The poor youth saw them play, the occasion spurred him on, he played, he lost, and this is the cause of his concern and grief.

Flor. I have a mind to go and throw myself into a well.

Beat. No, my dear, come hither, stay. And for this wilt thou despair? Thou hast lost; patience. Hast thou lost the two zequins?

Ott. And he has lost his sword. [*softly to Beat.*]

Beat. Poor thing! and his sword too?

Flor. But!

Beat. Zitto, zitto, che non lo sappia mio marito. Ne compreremo un' altra.

Ott. E à perduto sulla parola—— (piano a *Beat.*)

Beat. Quanto?

Ott. Otto zecchini.

Beat. E' vero? Ai perduto otto zecchini sulla parola?
(a *Flor.*)

Flor. Otto?

Ott. Sì, otto. Non vi ricordate del conto, che abbiamo fatto?

Flor. E' vero. [Tre li vuole per lui.] (da se.)

Beat. Otto zecchini? Come abbiamo a fare a trovarli?

Flor. Se mio padre lo fa, mi bastona.

Beat. No, per amor del Cielo, che non lo sappia.

Ott. Acciocchè non lo venga a sapere, bisogna pagarli presto.

Beat. Ma io non gli ò. Sia maladetto! N' è causa quello scellerato di Lelio.

Ott. Sì, causa colui.

Flor. Ah, signora madre, non mi abbandonate per carità.

Beat. Io denari non ne ò. Signor Ottavio, come si potrebbe fare a ritrovare questi otto zecchini?

Ott. Se io gli avessi, glieli darei con tutto il cuore: non vi farebbe altro caso, che vedere di ritrovarli con qualche pegno.

Flor. Povera signora madre? E dovrebbe fare un pegno per me? Non lo permetterò certamente.

Beat. Ma come possiamo fare? Quelli, che anno guadagnato non aspetteranno qualche giorno?

Ott. Oh non aspetteranno. Se oggi non si pagano, stasera vengono dal signor Pancrazio.

Flor. Ed io farò bastonato, farò mortificato, ed io mi ammalerò, e morirò.

Beat. Ah non dir così, che mi fai gelare il sangue. Presto, presto, bisogna rimediarvi. Signor Ottavio, tenete questo anello, ed impegnatelo.

Ott.

Beat. Hush, hush, don't let my husband know it.
We'll buy another.

Ott. And he has lost upon his honour—— [*softly to Beat.*]

Beat. How much?

Ott. Eight zequins.

Beat. Is it true? Hast thou lost eight zequins upon honour? [*to Flor.*]

Flor. Eight?

Ott. Yes, eight. Don't you remember the calculation we made?

Flor. It is true. [He wants three for himself.] [*aside.*]

Beat. Eight zequins? How are we to do to find them?

Flor. If my father knows it, he will beat me.

Beat. No, for heaven's sake, don't let him know it.

Ott. To prevent his knowing it, we must pay the money soon.

Beat. But I have it not. What a cursed affair! That wicked Lelio is the cause of it.

Ott. Yes, he is the cause.

Flor. Ah, mother, do not abandon me for God's sake.

Beat. I have no money. Signor Ottavio, how shall we do to find these eight zequins?

Ott. If I had them, I would give them him with all my heart: There is no other chance, but to see and get them by pawning something.

Flor. My poor mother? And must she pawn for me? No indeed I will not bear it.

Beat. But how must we do? Those who have won of you, will they not wait a few days?

Ott. No, no, they will not wait. If they are not paid to day, this evening they'll call on signor Pancrazio.

Flor. And I shall be beaten, shall be scolded, shall fall sick, and die.

Beat. Ah, don't say so, thou makest my blood run chill. Quick, quick, we must guard against it. Signor Ottavio, take this ring, and pledge it.

Ott.

Ott. Volentieri, vi servirò.

Flor. Cara signora madre, datelo a me, datelo a me, che l'impegnerò io.

Beat. Eh briccone, tu mi farai qualche ragazzata.

Flor. No davvero. L'impegnerò per dieci zecchini.)

Beat. (E che cosa ne vuoi fare degli altri due?) (*piano a Beat.*)

Flor. (Ve lo dirò poi.)

Beat. (Voglio saperlo.)

Flor. (Ve lo dirò. Non voglio, che senta il signor maestro.)

Beat. Signor Ottavio, andate, se avete da far qualche cosa.

Ott. Ma non farebbe meglio, che quell'anello l'impegnassi io?

Flor. Signor no, signor no, voglio far io.

Ott. Ricordatevi i vostri impegni.

Flor. So tutto; son galantuomo.

Ott. (Se mi burla, glielo farò scontare. Se arrischio di esser cacciato via, voglio arrischiare per qualche cosa.)
(*parte.*)

S C E N A III.

Beatrice, e Florindo.

Beat. **E** Bbene, dimmi: che cosa vuoi fare di quei due zecchini.

Flor. *ride.*

Beat. Via, dimmelo, non mi far penare.

Flor. Voglio comprare un bel ventaglio?

Beat. E che vuoi fare di un ventaglio?

Flor. Fare un regalo a una bella ragazza.

Beat. A una bella ragazza? Di che condizione?

Flor. Civile, e da par mio.

Beat. E chi è questa? Lo voglio sapere.

Flor. Ve lo dirò, signora madre, ve lo dirò. E' la signora Eleonora, figlia del signor Dottore Geronio.

Beat.

Ott. With all my heart, I'll serve you.

Flor. Dear mother, give it me, give it me, I'll pledge it.

Beat. Come thou rogue, thou wilt play me a boy's trick.

Flor. (No indeed. I'll pawn it for ten zequins.)

[*softly to Beat.*]

Beat. (And what dost thou intend to do with the other two?)

Flor. (I'll tell you afterwards.)

Beat. (I will know it.)

Flor. (I'll tell you. But I do not chuse my master should hear me.)

Beat. Signor Ottavio, if you have any thing to do, you may go.

Ott. But would it not be better that I pawned the ring?

Flor. No sir, no sir, I'll do it.

Ott. Remember your engagements.

Flor. I know all? I'm a man of honour.

Ott. (If he plays me a trick, I'll make him pay for it. If I run the risk of being turned away, I am resolved to risk for something.) [Exit.]

SCENE III.

Beatrice and Florindo.

Beat. **W**ELL, tell me: what dost thou want to do with those two zequins?

Flor. *Laughs.*

Beat. Come, tell me. Do not keep me in pain.

Flor. I want to buy a fine fan.

Beat. And what dost thou want to do with a fan?

Flor. I want to make a present of it to a pretty girl?

Beat. To a pretty girl? What sort of a pretty girl?

Flor. Of a genteel family, and my equal.

Beat. And who is that? I will know it.

Flor. I'll tell you, mother, I'll tell you. It is miss Leonora, daughter of doctor Geronio.

Beat.

Beat. Come la conosci?

Flor. L'ò veduta dalla finestra.

Beat. Le ai parlato?

Flor. Signora sì.

Beat. Dove?

Flor. In casa.

Beat. Ah sei stato anche in casa?

Flor. Signora sì.

Beat. E chi ti à condotto?

Flor. Il signor maestro.

Beat. Bravo, signor maestro! Conduce i giovani dalle ragazze! Quando torna, voglio, che mi senta.

Flor. No, cara signora madre, vi prego, vi supplico, non gli dite nulla; non lo gridate. Poverino! E' tanto buono, m'insegna con tanto amore. Se mi volete bene, non lo gridate.

Beat. Via, via, per amor tuo tacerò. Ma non voglio, che si vada dalle ragazze.

Flor. Ah! Mi piace tanto la signora Eleonora! Non posso vivere senza lei.

Beat. Poverino! Sei innamorato?

Flor. Sono innamoratissimo.

Beat. Poter del mondo! Così presto ti sei innamorato?

Flor. Credetemi, che io non posso nè mangiare, nè bere, nè dormire.

Beat. T'ammalerai, se farai così.

Flor. Lo so ancor io. Mi ammalerò; morirò.

Beat. Se tu ti ammali, mi do alla disperazione.

Flor. Se volesse, si potrebbe rimediare al mio male.

Beat. Come?

Flor. Se vi contentaste, che la sposassi, tutto andrebbe bene.

Beat. Io per soddisfarti mi contenterei, ma tuo padre non si contenterà.

Flor. Basta, che voi vogliate, dirà di sì.

Beat. Sarà difficile. Vorrà ammogliare tuo fratello maggiore.

Flor.

Beat. And how camest thou to know her?

Flor. I saw her out of the window.

Beat. Hast thou spoke to her?

Flor. Yes, madam.

Beat. Where?

Flor. At her house.

Beat. Ha, thou hast been at her house?

Flor. Yes, madam.

Beat. And who conducted thee thither?

Flor. My master.

Beat. A fine master! to carry young gentlemen to girls! When he comes back, I am resolved, he shall hear me.

Flor. No, my dear mother, I beg of you, I beseech you, say nothing to him; do not scold him. Poor gentleman! He is so good, he teaches me with such affection. If you wish me well, do not scold him.

Beat. Come, come, for thy sake I'll be silent. But I will not have thee go among the girls.

Flor. Ah! But miss Leonora charms me to such a degree, I cannot live without her.

Beat. Poor thing! thou art in love?

Flor. I am deeply in love.

Beat. Surprizing! dost thou fall in love so soon?

Flor. Believe me, I can neither eat, drink, nor sleep.

Beat. Thou wilt fall sick if thou dost so.

Flor. I know that too. I shall fall sick, I shall die.

Beat. If thou fallest sick, I shall be undone.

Flor. If you pleased, you might cure my disorder.

Beat. How?

Flor. If you were content that I married her, every thing would go well.

Beat. To satisfy thee I should be content, but thy father will not be content.

Flor. It is sufficient that you are willing, and he'll say yes.

Beat. It will be difficult. He will chuse to marry thy elder brother.

Flor.

Flor. Ed io sapete, che cosa farò?

Beat. Che cosa farai?

Flor. Andrò via; mi farò soldato, nè mi vedrete mai più.

Beat. Taci cattivello, taci, che mi fai morire. E avresti cuore di abbandonare tua madre?

Flor. E voi avete cuore di veder penare il vostro unico figlio?

Beat. Se stesse in mio potere ti consolerei.

Flor. Sta a voi, se volete. Ecco mio padre, non perdetevi tempo. Parlategli subito, e ricordatevi, che se fra oggi, e domane non mi sposo ad Eleonora, prenderò un laccio, e mi appiccherò. *(parte.)*

S C E N A IV.

Beatrice, e Pancrazio.

Beat. **F**ermati, senti. Oh povera me! In che imbarazzo mi trovo. Amo questo mio figlio più di me stessa, e l'amore, che io ho per lui, mi fa chiudere gli occhi a tutto quello, che può essere di pregiudizio a mio marito, alla mia casa, a me stessa. Ben venuto.

Panc. Bondi a V. S. *(turbato.)*

Beat. Che avete? Mi parete alquanto turbato.

Panc. Eh niente, niente, sono un poco stracco.

Beat. Volete sedere?

Panc. Sì bene: sedrò volentieri. Non v'è nessuno, che porti una sedia?

Beat. Non v'è nessuno, ve la darò io.

Panc. O brava: siate benedetta!

Beat. *(Bisogna prenderlo colle buone.)*

Panc. *(Oggi l'è di buona luna.)* Dove sono i ragazzi?

Beat. Florindo studia. Lelio, sa il Cielo, dove farà.

Panc. Ma che: non sono tornati a casa insieme?

Beat.

Flor. And do you know what I shall do?

Beat. What wilt thou do?

Flor. I'll run away; I'll turn soldier; and you shall see me no more.

Beat. Hold thy tongue, thou little varlet, hold thy tongue, thou grievest me sadly. And couldst thou have the heart to forsake thy mother?

Flor. And have you the heart to see your only son fret and grieve?

Beat. Were it in my power I would comfort thee.

Flor. It is in your power, if you have a mind. Here is my father, lose no time. Speak to him quickly, and remember, that if between this and tomorrow I do not marry Leonora, I'll take a rope, and hang myself.
[Exit.]

SCENE IV.

Beatrice and Pancrazio.

Beat. **S**TAY, harkee. O wretched me! In what a perplexity am I! I love this son of mine more than myself; and the love I have for him, makes me connive at every thing that may be prejudicial to my husband, to my family, and to myself. Welcome.

Pancr. A good day to you. [somewhat disturbed.]

Beat. What's the matter with you? you seem to me to be somewhat disturbed.

Pancr. Nothing, nothing. I am a little tired.

Beat. Will you sit down?

Pancr. Yes truly, I'll sit down with all my heart. Is there nobody to bring me a chair?

Beat. There is no body, I'll fetch it you myself.

Pancr. O brave! God bless you!

Beat. (I must coax him.) [aside.]

Pancr. (She is in one of her good humours to day.) [aside.] Where are the boys?

Beat. Florindo is at study. Heaven knows where Lelio is.

Pancr. What? did not they come home together?

Beat. Oh pensate! Lelio à piantato il maestro.

Panc. A' piantato il maestro? Come torna, voglio che mi senta.

Beat. Verrà a tavola a ora di pranzo colla solita sua franchezza, e voi non gli direte nulla, e lo lascerete mangiare, senza dirgli una parola.

Panc. A tavola io non grido. Se ò qualche cosa co' miei figliuoli, piuttosto gli mando a mangiare in camera, e così gli mortifico, senza gridare.

Beat. Sentite, finchè non farete la risoluzione di mandar via Lelio, non avremo mai bene.

Panc. Perché? Che cosa vi fa egli mai?

Beat. Egli inquieta tutti: a me non porta rispetto: calpesta il povero suo fratello, e lo maltratta: si ride del maestro: infastidisce la servitù; in somma non si può tollerare.

Panc. Io non dico, che Lelio sia la miglior creatura del mondo, ma tutte queste cose, che dite di lui, io non le ò ancora vedute.

Beat. Già si fa, non bisogna toccargli il suo primogenito.

Panc. Ditemi un poco, cara voi, si può parlare una volta tra marito, e moglie, d'amore, e d'accordo, senza rancore, e a cuore aperto?

Beat. Io non parlo mai, non potete dire, che sia di quelle, che vogliono censurare ogni cosa.

Panc. O via, venite qua, sedete vicino a me, e discorriamo di una cosa, che molto mi preme, e che dee premere anche a voi.

Beat. Dite pure, vi ascolto.

Panc. M'è stato detto, che il signor Dottor Geronio, vuol maritare una delle sue figlie. . . .

Beat. M'immagino, farà la signora Eleonora, perchè la signora Rosaura si è ritirata con sua zia, e dice di non si voler maritare.

Panc. O bene: farà dunque la signora Eleonora; un amico, che mi vuol bene, mi à avvisato questo negozio,

Beat. What do you think? Lelio has given his master the slip.

Pancr. He has given his master the slip? when he comes back he shall hear of it.

Beat. He'll come to table at dinner time with his usual freedom, and you'll say nothing, you'll let him eat without saying one word to him.

Pancr. At table I do not scold. If I have any fault to find with my children, I rather send them to eat in their room, and so I mortify 'em without scolding.

Beat. Harkee, unless you resolve to send Lelio away, it will never be right.

Pancr. Why so? What does he do to you?

Beat. He disturbs us all; he shews no respect to me: he tramples upon his poor brother, and uses him sadly: he laughs at his master: he teazes the servants; in short there is no bearing him.

Pancr. I do not say that Lelio is the best creature in the world; but none of those things which you say of him, have I yet seen.

Beat. To be sure, we must not find fault with your eldest son.

Pancr. Prithee tell me, my dear, is it possible for husband and wife to speak once in their lives with love and harmony, without rancour, and with open heart?

Beat. I never speak; you cannot say I am one of those, that want to find fault with every thing.

Pancr. Well then, come hither, sit down by me, and let us talk of a thing, that concerns me nearly, and ought to concern you too.

Beat. Speak then, I hear you.

Pancr. I have been told that Doctor Geronio wants to marry one of his daughters——

Beat. I fancy it must be miss Leonora, because miss Rosaura is retired with her aunt, and says she will not marry.

Pancr. Very well then: it shall be miss Leonora; a friend, that wishes me well, has informed me of this

gozio, e considerando, che io ò due figli, m' à fatto toccar con mano, che un miglior partito di questo per la mia casa io non potrei trovare.

Beat. (Questo potrebb' essere un buon negozio per Florindo.) (da se.)

Panc. Che cosa dite su questo particolare, ci avete alcuna difficoltà? Parlatemi liberamente. Per quanto so, la ragazza è savia, e modesta; ma siccome voi altre donne sapete tutte le ciarle, e i fatti delle case, ditemi, se vi è cosa alcuna, che possa guastare un tal parentado.

Beat. Anzi io so di certo, che la signora Eleonora è molto propria, e civile, d'ottimi costumi, e di buono aspetto, e poi, se avesse qualche difetto, sotto la mia educazione si correggerà facilmente.

Panc. Oh questo non lo so.

Beat. Perchè?

Panc. Perchè sono poche quelle nuore, che si vogliano lasciar correggere dalle suocere.

Beat. Sotto di me, bisognerà, che ci stia.

Panc. Già me l'aspetto, dopo tre giorni, la suocera, e la nuora anno da essere peggio, che cani, e gatti.

Beat. Ma ditemi una cosa, che mi preme affai più. A quale de' due figliuoli pensate voi di dar moglie?

Panc. A Lelio.

Beat. Bravo, bravissimo! *con ironia.* Maritare il cattivo, e non curarvi del buono.

Panc. S' egli fosse di una cattività insopportabile, che potesse portar disonore alla casa, e potesse essere il pregiudizio di una povera fanciulla, non lo farei per certo, perchè ancora io so, che i giovani quando sono buoni, col legame del matrimonio diventano migliori, all' incontro quando sono cattivi, diventano peggiori.

Beat. Ma ditemi, farebbe una gran cosa, se maritaste il secondo in vece del primo?

Panc. Non posso far questo torto al primogenito.

affair, and considering that I have two sons, he has made it clear to me, that a better match than this for my family I cannot find.

Beat. (This may be a lucky affair to Florindo.)

[*aside.*]

Pancr. What do you say as to this particular? have you any difficulty? Speak to me freely. For ought I know. the girl is prudent and modest; but as you women know all that is said and done in families, tell me whether there be any thing that can hinder such a match?

Beat. On the contrary, I know for certain, that miss Leonora is a well behaved genteel girl, of excellent morals, and a good person; and besides had she any defect, she would easily mend under my tuition.

Pancr. O, that I do not know.

Beat. Why?

Pancr. Because there are few daughters-in-law, that will be corrected by their mothers-in-law.

Beat. She must be under my care.

Pancr. I see it already; in three days time, the mother and daughter-in-law are to be worse than cats and dogs.

Beat. But tell me a thing, which concerns me a great deal more. Which of your two sons do you intend to marry?

Pancr. Lelio.

Beat. Fine, very fine? *with a sneer.* Marry the vicious son, and take no care of the virtuous one.

Pancr. If he was insupportably vicious, so as to be capable of dishonouring his family, and prejudicing a poor girl, indeed I would not do it; because I know myself, that young people when they are virtuous, become more so by the bond of matrimony; and on the contrary, when they are bad, they grow worse.

Beat. But tell me, what great matter would it be, if you married the second instead of the first.

Pancr. I cannot do this wrong to my first born.

Il privilegio dell' età (privilegio, che per natura conduce più presto alla morte) dà nelle famiglie autorità di preferenza a' figliuoli. Quello, ch' è prima nato, primo deve essere a collocarsi.

Beat. Quanto a questo me ne rido. Li potete ammogliar tutti due, ed anche quattro se ne aveste.

Panc. Signora sì, perchè col tempo si riducano a mendicare. La molteplicità de' matrimonj rovina le famiglie, onde per conservarle, basta, che uno si mariti.

Beat. E se quello non si volesse ammogliare?

Panc. Se non volesse prender moglie, il padre non lo può obbligare. Io tengo questa massima, che il padre possa comandare in tutto a' suoi figliuoli, fuori che nella elezione dello stato.

Beat. Dunque se un figlio s'innamora, e si marita, il padre non l' à da rimproverare?

Panc. Mi maraviglio! Il figlio non si deve elegger la moglie, senza che lo sappia il padre.

Beat. Ma non diceste, che nella elezione dello stato, il figlio si dee contentare?

Panc. Signora sì, l' ò detto, ma se non l' avete bene inteso, mi spiegherò. Il padre non dee violentare il figlio nell' elezione dello stato, ma il figlio non deve eleggersi lo stato, senza il consenso del padre.

Beat. Orsù, giacchè siamo su questo proposito, voglio, che ci leviamo la maschera. A voi preme di dare stato a Lelio, a me di dare stato a Florindo. Tutti due possiamo essere contenti.

Panc. Come? Tutti due possiamo esser contenti? Che maniera di parlare è questa? Le premure della moglie non anno da esser diverse da quelle del marito. Sono ambedue miei figli; a me tocca a pensarvi, e voi non vi dovete impacciare in simili cose.

Beat. Florindo l' ò fatto io.

Panc. Bene, dopo messo al mondo avete finito, il resto tocca a me.

Beat.

The privilege of age (a privilege which in the course of nature leads sooner to death) authorizes this preference of children in families. He who is first born, ought to be first settled.

Beat. As to that I laugh at it. You may marry them both, and even four if you had 'em.

Pancr. Yes madam, to make beggars of them in time. The multiplicity of marriages ruins families; therefore to preserve them, it is sufficient that one marries

Beat. And if he should not be willing to marry?

Pancr. If he should not be willing to marry, the father cannot oblige him. I hold this as a maxim, that a father may command his children in every thing, except in the chusing their state of life.

Beat. Then if a son falls in love and marries, the father is not to reprove him?

Pancr. I wonder at you! the son ought not to chuse himself a wife, without his father's knowledge.

Beat. But did not you say, that the son ought to be allowed the choice of his own state of life.

Pancr. Yes madam, I said so, but if you did not understand me rightly, I'll explain myself. A father ought not to use violence to his son in chusing his state; but the son ought not to chuse his state without the consent of his father.

Beat. Well, since we are upon this subject, let us pull off the mask. It is your concern to settle Lelio, it is mine to settle Florindo. We may both be satisfied.

Pancr. How? We may both be satisfied? What a way of talking is this? The concerns of a wife ought not to be different from those of her husband. They are both my sons; it belongs to me to provide for them, and you are not to intermeddle in such matters.

Beat. Florindo is my child.

Pancr. Well, and after you have brought him into the world, you have done; the rest belongs to me.

Beat. Voi non pensate altro, che al primo, e sapete perchè? Perchè alla prima moglie, volevate tutto il vostro bene. Io sono da voi mal veduta.

Panc. Io vi voglio bene; ma per parlarvi col cuore in mano, se voi aveste quelle buone parti, che aveva la mia prima moglie, di buona memoria, ve ne vorrei ancora di più.

Beat. Ecco qui la solita canzone, sempre in mezzo la buona memoria della prima moglie.

Panc. Oh! Ella non mi diceva mica: a voi preme questo, a me preme quest' altro: voglio così, voglio colà: oh benedetta! Mi ricorderò sempre di te fin che vivo.

Beat. Orsù, vogliatemi bene, vogliatemi male, non m'importa niente. Mi preme mio figlio; e se non pensate voi a dargli stato, ci penserò io.

Panc. Sì; ma come, in grazia?

Beat. Colla mia dote. Della mia dote ne posso far quel, che voglio.

Panc. Quando farò morto, va bene, e meglio, ma non finchè vivo. Orsù v'ò partecipato questo matrimonio, che voglio fare, per atto di convenienza; se lo aggradite, bene; se no, non saprei, che farmi. Vado a dirlo al mio figlio. Sentirò, che cosa egli dice: s'egli è contento, avanti sera chiedo la ragazza, e ferro il contratto.

Beat. Dunque non può sperare di maritarsi?

Panc. Signora no: per ora non s'à da maritare.

Beat. Questa massima è opposta all' altra di lasciare ai figliuoli l' elezione dello stato.

Panc. Gran donne acute, e sottili, dove si tratta del loro interesse! E' vero, signora sì, queste due massime sono contrarie, ma sentite, e imparate ciò, che si ricava da queste due massime. Felici quei figliuoli, che si possono eleggere liberamente il proprio stato, ma più felici quelle famiglie, che non vengono rovinate da' figliuoli nella elezione dello stato. Chi à l'arbitrio di

Beat. You think of nothing but your eldest son, and do you know why? Because your whole love was for your first wife. You look upon me with an evil eye.

Pancr. I love you very well; but to speak to you with sincerity, if you had those good qualities, which my first wife, of pious memory, had, I should love you still better.

Beat. Here is your usual song; always your first wife, of pious memory, in my dish.

Pancr. O! she never said to me; this concerns you, and that concerns me; I'll have this, and I'll have that. O blessed soul! I shall remember thee so long as I live.

Beat. Come, come; whether you like me, or dislike me, I don't care. My child is my concern, and if you will not think of settling him, I will.

Pancr. You will? but how, I pray?

Beat. With my own fortune. With my own fortune I can do what I please.

Pancr. When I am dead, you may so; but not while I am living. Come, the imparting this match which I intend to make, was merely an act of decency; if you approve of it, well and good; if you do not, it shall nevertheless be done. I'll go and tell my son of it. I'll hear what he says: if he is satisfied, before night I'll ask the girl, and the marriage shall be settled.

Beat. Then Florindo can have no hopes of marrying?

Pancr. No, madam: he must not marry at present.

Beat. This maxim is contrary to that of leaving children at liberty to chuse their state.

Pancr. How cunning, how knowing women are, where their own interests are concerned! It is true, madam, these two maxims are contrary; but hear, and learn what may be inferred from these two maxims. Happy those sons, who have free liberty to chuse their own state, but happier those families which are not ruined by children in their choice. He who

operare, e opera con prudenza, ricompensa colla rassegnazione la libertà, che gli vien concessa. Parlo con voi in una maniera, che con una donna non converrebbe parlare, ma parlo come l'intendo, e so che poco, o assai l'intendete anche voi; perchè voi altre donne avete spirito, avete talento, e beate voi, se lo voleste impiegare in bene. *(parte.)*

Beat. Ora, che ò presa questa collazione, posso star senza desinare. Può fare, può dire quel, che vuole; è mio figlio, lo amo teneramente. Se è vero, che la signora Eleonora lo ami, vorrà lui, e non Lelio. Mi chiarirò; andrò io stessa in casa del signor Geronio; condurrò meco mio figlio; e si ammoglierà ad onta di mio marito. Quando noi altre donne ci cacciamo in testa una cosa, non ce la cava nemmeno il diavolo. *(parte.)*

S C E N A V.

Altra camera di Pancrazio.

Fiammetta fuggendo da Florindo.

Fiam. **V**IA, dico, lasciatemi stare.

Flor. Fermate, sentite una sola parola.

Fiam. Se volete, che io vi ascolti, tenete le mani a voi.

Flor. Io non vi tocco.

Fiam. Se non avrete giudizio, lo dirò a vostro padre.

Flor. Possibile, che io vi voglia tanto bene, e che voi non mi possiate vedere?

Fiam. Non vi posso vedere, perchè siete così sfacciato.

Flor. Cara Fiammetta, compatite se qualche volta eccedo; ciò proviene dal grande amore, che vi porto.

Fiam. Eh, forza, non vi credo.

Flor. Sentite, Fiammetta, dal primo giorno, che siete venuta in questa casa, ò concepito dell' amore per voi. Ogni giorno più è andato crescendo, ed oramai non posso resistere. La vostra modestia mi à finito d'innamorare,

has his free will to act, and acts prudently, by his conformity compensates the liberty that was granted him. I speak to you in a manner, that a woman is not proper to be spoken to, but I speak as I mean, and I know that you understand something of it; for you women have wit and parts; how happy, if you would but resolve to employ them well. *[Exit.]*

Beat. Now that I have had this breakfast, I may go without my dinner. He may do, he may say what he will; Florindo is my son, and I love him tenderly. If it be true that miss Leonora loves him, she will have him and not Lelio. I'll have it cleared up; I'll go myself to signor Geronio's; I'll take my son with me; and he shall marry in spite of my husband. When we women take a thing into our heads, the devil cannot drive it out. *[Exit.]*

SCENE V.

Another room of Pancrazio's.

Fiammetta running away from Florindo.

Fiam. **B**EGONE, I tell you, let me alone.

Flor. Stop, harkee one word only.

Fiam. If you are willing I should listen to you, keep your hands to yourself.

Flor. I don't touch you.

Fiam. Unless you behave better I'll tell your father.

Flor. Is it possible, that I should love you so well, and that you cannot bear the sight of me?

Fiam. I cannot bear to see you, because you are so impudent?

Flor. Dear Fiammetta, excuse me if sometimes I trespass, it is owing to the great love I bear you.

Fiam. Oh deceitful wretch, I don't believe you.

Flor. Hear me, Fiammetta, from the first day that you came to this house, I conceived an affection for you. Every day it has been increasing, and now I cannot withstand it. Your modesty has made me completely

morare, e sono invaghito a segno di voi, che farei pronto a sposarvi, se voi lo voleste.

Fiam. Sposarmi?

Flor. Certamente.

Fiam. Se credesti, che moriste dopo tre giorni, vi sposerei.

Flor. Perchè, crudele, perchè?

Fiam. Perchè dopo tre giorni son sicura, che ve ne pentireste.

Flor. Sarebbe impossibile, che io mi pentissi di una cosa fatta con tanto genio.

Fiam. Come volete, che io creda, che abbiate genio con me, se fate il cascamorto con tutte le donne?

Flor. Io! Non è vero. Sono tre mesi, che non guardo una donna in faccia, per amor vostro.

Fiam. Eppure io so, che stamattina siete stato da una bella ragazza.

Flor. Chi ve l'ha detto?

Fiam. O' sentito parlarne fra la signora madre, e del vostro maestro.

Flor. E' vero. Quella, da cui sono stato, è una ragazza, che vorrebbero, che io pigliassi per moglie, ma io non la voglio, perchè sono innamorato della mia adorabil Fiammetta.

Fiam. (Se dicesse da vero vorrei anche tentar la mia fortuna.) (da se.)

Flor. Ebbene che cosa dite? Mi volete veder morire?

Fiam. Che cosa direbbe di me la vostra signora madre?

Flor. Niente, quando si tratta di contentarmi, accorda tutto. Mia madre mi ama. M'impegno, che se lo fa, ci sposa colle sue mani.

Fiam. E il vostro signor padre?

Flor. In quanto a lui, dica ciò, che vuole, mia madre mi à sempre detto, che s'egli mi abbandonerà, mi manterrà colla sua dote.

Fiam.

pletely in love with you; I am in love to such a degree, that I should be ready to marry you, if you were willing.

Fiam. Marry me?

Flor. Indeed.

Fiam. If I thought that you would die three days after, I would marry you.

Flor. Why so, cruel girl, why so?

Fiam. Because after three days I am sure you would repent it.

Flor. It would be impossible I should repent a thing done with so great an inclination.

Fiam. How would you have me believe that you have such an inclination for me, if you act the dying lover to all the women you see?

Flor. I? It is not true. For these three months I have not looked a woman in the face, upon your account.

Fiam. And yet I know, that this-morning you was to see a pretty girl.

Flor. Who told you so?

Fiam. I heard your mother and your master speaking of it.

Flor. It is true. The person I was to see is a girl whom they want me to marry; but I will not, because I am in love with my divine Fiammetta.

Fiam. (If he spoke the truth, I should be glad to try my fortune.) [*aside.*]

Flor. Well, what do you say? will you see me die?

Fiam. What would your mother say of me?

Flor. Nothing; when the point is to satisfy me, she comes into every thing. My mother loves me. I engage that if she knows it, she will join us with her own hands.

Fiam. And your father?

Flor. As for him, let him say what he will, my mother has always told me, that if he will not take care of me, she will maintain me with her own fortune. *Fiam.*

Fiam. Se potessi sperare, che la cosa andasse così.—

Flor. Sì, cara, non dubitate, andrà bene. In segno dell' amor mio, prendete un tenero abbraccio.—

Fiam. Oh adagio, è un poco troppo presto.

Flor. E quando, quando potrò abbracciarvi?

Fiam. Quando mi avrete sposata.

Flor. Vi sposo adesso, se voi volete.

Fiam. Dov' è l' anello?

Flor. L' è preso apposta per voi. Eccolo.

Fiam. Questo è un anello della vostra signora madre.

Flor. E' vero, ella me l' à dato.

Fiam. Perchè fare?

Flor. Per porlo in dito della mia sposa.

Fiam. Ma di qual vostra sposa?

Flor. Di quella, che più mi piace.

Fiam. Se saprà che son io, non se ne contenterà.

Flor. Contento io, contenta farà ella pure. Lasciate, che vi metta l' anello in dito.

Fiam. E poi.—

Flor. E poi, e poi, non pensate più in là.

Fiam. [Basta, in ogni caso, mi resterà l' anello.]

[*da se.*]

Flor. Lo prendete, o non lo prendete?

Fiam. Lo prendo, lo prendo.

Flor. Ecco, o mia cara.

S C E N A VI.

Ottavio, e detti.

Ott. Cosa fate?

Flor. Zitto.

Fiam. (Povera me, son rovinata.) [da se.]

Flor. (Do ad intendere, zitto, a costei di sposarla.)
(*piano ad Ott.*)

Ott. (Ma l'anello? I dieci zecchini? Non va bene.
Non va bene.)

Fiam. Signor Ottavio, per amor del Cielo, abbiate
carità

- Fiam.* If I could hope, that the affair would go so——
Flor. Yes, my dear, don't be afraid, it will go well. As a token of my love, take this tender embrace.—
Fiam. Not so hasty, it is a little too soon.
Flor. And when, when shall I be allowed to embrace you?
Fiam. When you have married me.
Flor. I'll marry you now, if you will.
Fiam. Where's the ring?
Flor. I took it on purpose for you. Here it is.
Fiam. This is your mother's ring.
Flor. It is true, she has given it me.
Fiam. What to do?
Flor. To put it on my wife's finger.
Fiam. But what wife?
Flor. She that pleases me most.
Fiam. If your mother should know that it is me, she will not be satisfied.
Flor. I am content, and she'll be content also. Let me put the ring on your finger.
Fiam. And then——
Flor. And then, and then, think no further.
Fiam. (Well at all events, I shall have the ring.)
[*aside.*]
Flor. Do you take it, or no?
Fiam. I take it, I take it.
Flor. Here, my dear.

SCENE VI.

[*To them.*] *Ottavio.*

- Ott.* **W**HAT are you doing?
Flor. Hush.
Fiam. (Alas! I am ruined?) [*aside.*]
Flor. Hush, I am making this girl believe that I'll marry her.) [*softly to Ottav.*]
Ott. (But the ring? The ten zequins? This does not go well. This does not go well.) [*to Flor.*]
Fiam. Signor Ottavio, for heaven's sake, have pity
on

carità di me. Io non voleva, e non voglio; ed egli mi tormenta, e mi sforza.

Ott. Niente, figliuola, niente. Non dubitate di me. So compatire l'umana fragilità. Il povero giovane è innamorato di voi, voi lo siete di lui. Vi compatisco.

Flor. Caro signor maestro, che ne dite? Questo matrimonio vi pare, che si possa fare?

Ott. Si può fare, si può fare.

Fiam. Ma poi nasceranno mille strepiti, e mille fracassi.

Ott. Fidatevi di me, e non dubitate. Ma se volete, che io m'impieghi per voi a pro del vostro matrimonio, avete a fare una carità, non già per me, ma per una povera fanciulla, ch'è in pericolo di perdersi.

Fiam. Dite pure, quello, che io posso, lo farò volentieri.

Ott. Un pajo di smanigli d'oro possono far maritare una ragazza. Voi ne avete due paja, se me ne date un pajo, li porto a questa povera fanciulla; si marita, e si pone in sicuro, e voi mi avete obbligato fino alla morte.

Fiam. Ma, signore, questi smanigli gli ò guadagnati colle mie fatiche.

Flor. Eh non importa, dateglieli, che ve ne farò io un pajo di più belli.

Fiam. (O' inteso, gli smanigli son andati.) Signore, se questi smanigli possono assicurarmi le nozze del signor Florindo, son pronta a sacrificarli. (Ma colle lacrime agli occhi.) (da se.)

Ott. Fidatevi di me.

Fiam. Eccoli. (glieli dà.)

Flor. Oh brava! Oh cara! Ora vedo, che mi volete bene.

Fiam. Se m'ingannate, il Cielo vi gastigherà.

Flor. (Ricordatevi, uno per uno.) (piano ad Ott.)

Ott. (Questi li voglio per me.)

Flor. Signor maestro, le dò l'anello?

Ott. Sì, dateglielo, poverina, dateglielo.

Flor.

on me. I was not willing, nor am I willing; yet he torments me, and forces me.

Ott. It is nothing at all, child, nothing at all. Don't distrust me. I know how to compassionate human frailty. The poor young gentleman is in love with you, and you with him. I pity you.

Flor. Dear master what do you say? Do you think this marriage can be concluded?

Ott. It can, it can.

Fiam. But then there will be a great deal of racket and noise.

Ott. Rely on me, and don't be afraid. But if you are willing I should promote this marriage of yours, you are to do a piece of charity, not to me, but to a poor girl, who is in danger of being ruined.

Fiam. Tell me then what I can do, and I'll do it freely.

Ott. A pair of gold bracelets will be sufficient to marry a girl. You have two pair; if you give me one, I'll carry them to the poor girl; then she will be married, and saved, and you will lay me under an obligation as long as I live.

Fiam. But, Sir, these bracelets I worked hard for.

Flor. Come it does not signify, give them to him, and I'll get you a handsomer pair.

Fiam. (I understand them; the bracelets are gone)
[*aside.*] Sir, if these bracelets can ensure my marriage with signor Florindo, I am ready to sacrifice them.
(But with tears in my eyes.) [*aside.*]

Ott. Rely on me.

Fiam. Here they are. [she gives them to him.]

Flor. O brave! that's my dear! now I see that you love me.

Fiam. If you deceive me, heaven will punish you.

Flor. (Remember; one a piece.) [softly to Ottav.]

Ott. (These I'll have for myself.)

Flor. Master, shall I give her the ring?

Ott. Yes, give it her, poor girl, give it her.

Flor.

Flor. Eccolo, vita mia.—

Ott. Presto, presto, vostro padre.

Fiam. Oh meschina me! Presto l'anello. *(a Flor.)*

Flor. Non voglio, che mi veda. Andate, che poi ve lo darò.

Fiam. Datemi gli smanigli. *(ad Ott.)*

Ott. Siete pazza!

Fiam. O l'anello, o gli smanigli, qualche cosa.

Flor. Eccolo, eccolo: partite.

(accennando Pancrazio con ansietà.)

Fiam. Oh povera me! O' fatto un buon negozio.

(parte.)

Flor. Non voglio, che mio padre mi veda. Mi ritiro in quella camera; s'egli venisse là dentro, mi nascondo, e mi ferro dentro l'armaio. Tanto è, mio padre mi fa paura.

(parte.)

S C E N A VII.

Ottavio, poi Pancrazio.

Ott. (**Q**Uando il figlio fugge la presenza del padre, cattivo segno.)

Panc. Signor maestro, dove avete condotto i miei figliuoli stamattina?

Ott. Di Lelio non vi posso render conto.

Panc. Perchè? Che cosa c'è stato? Non è per anche venuto a casa? Poveretto me! Gli è successo qualche disgrazia?

Ott. Non vi affannate tanto per un figlio così cattivo.

Panc. E' mio figlio, è mio sangue, e gli voglio bene, e quando ancora non gliene voleffi, me ne premerebbe non ostante per la mia riputazione, perchè il buon concetto de' figli è quello, che onora i padri, e accredita le famiglie.

Ott. Basta; appena siamo usciti di casa, à veduta una compagnia di persone, che io non conosco, ma che giudico vagabondi, ci à piantati, ed è andato con essi, e mai più non l'abbiam veduto.

Panc.

Flor. Here it is, my life.—

Ott. Quick, quick, your father.

Fiam. O wretched me! quick the ring. [to Flor.]

Flor. I am not willing he should see me: go, I'll give it you afterwards.

Fiam. Give me my bracelets. [to Ott.]

Ott. You are mad!

Fiam. Either the ring, or the bracelets; let me have something.

Flor. Here he is, here he is, go away.

[pointing to Pancrazio with some anxiety.]

Fiam. O poor me! I have made a fine job of it.

[Exit.]

Flor. I do not chuse my father should see me. I'll retire into that chamber, and if he should come in, I'll hide myself in the closet. Thus my father terrifies me.

[Exit.]

S C E N E VII.

Ottavio, and then Pancrazio.

Ott. (**W**HEN the son avoids his father's presence, it's a bad sign.) [aside.]

Pancr. Signor Ottavio, where did you carry my sons this morning?

Ott. I can give you no account of Lelio.

Pancr. Why so? What's the matter? Is not he come home yet? Alas! some misfortune has happened to him.

Ott. Do not fret so much for so bad a son.

Pancr. He's my son, he is of my flesh and blood, I love him, and even if I did not love him, it concerns me, on account of my reputation; because the good name of children does honour to their parents, and credit to their families.

Ott. Well; we were hardly got out of the house, when seeing a gang of fellows whom I do not know, but I judge to be vagabonds, he gave us the slip, and went away with them, and we saw no more of him.

H

Pancr.

Panc. Dovevi fermarlo, dovevi andargli dietro.

Ott. Ma, signore, sono un poco avanzato, non posso correre.

Panc. Venga, venga quel disgraziato! Ma ditemi, caro signor maestro, e Florindo dove l'avete condotto?

Ott. L'ò condotto a sentire una conclusione morale.

Panc. Non siete stati in casa del signor dottor Geronio?

Ott. Non so nemmeno dove sta.

Panc. Eppure m'è stato detto, che Florindo stamattina sia stato in quella casa.

Ott. Uh! Male lingue. Non si è mai partito dal mio fianco.

Panc. Guardate bene a non mi dir bugie.

Ott. Io dirvi bugie? Cielo, Cielo, cosa mi tocca sentire!

Panc. M'è stato detto, ma può essere, che non sia vero.

S C E N A VIII.

Lelio, e detti.

Lel. Signor padre——

Panc. **S** Bravo, signor figliuolo, dove siete stato fino ad ora?

Lel. Sono stato al negozio del signor Fabrizio Ardenti, ad aggiustar quel conto delle lane di Spagna.

Ott. [Non gli credete; non farà vero.]

(piano a Panc.)

Panc. Scuse maghere! Sarete forse stato co' vostri compagni, e il Ciel sa dove.

Lel. Tenete, questi sono trecento scudi, ch'egli mi à dati per resto, e saldo de' nostri conti.

(dà una borsa a Panc.)

Panc. prende la borsa, e guarda Ottavio.

Ott. (Era meglio, che fossi andato con lui; forse forse avrei buscato qualche cosa su trecento scudi.)

(da se.)

Panc.

Pancr. You should have stopped him, you should have gone after him.

Ott. But, Sir, I am a little advanced in years, I cannot run.

Pancr. Let him but come, let him but come, the ungracious rogue! but tell me, my good Mr. Preceptor, where did you carry Florindo?

Ott. I carried him to hear a moral disputation.

Pancr. Were not you at doctor Geronio's?

Ott. I don't so much as know where it is.

Pancr. And yet I have been told that Florindo was in that house this morning.

Ott. Lord! what wicked tongues! he never stirred from my side.

Pancr. Take care you tell me no lies.

Ott. I tell you lies? O heavens! what is it I hear?

Pancr. I have been told so, but may be, it is not true.

SCENE VIII.

[*To them.*] *Lelio.*

Lel. FATHER—

Pancr. Well, son, where have you been till this time?

Lel. I have been at signor Fabrizio Ardent's counting house, to settle that account about the Spanish wool.

Ott. (Don't believe him; it can't be true.)

[*softly to Pancrazio.*]

Pancr. Poor excuses! perhaps you have been with your comrades, and heaven knows where.

Lel. Here, these are three hundred crowns he gave me, as the ballance of our accounts.

[*he gives a purse to Pancrazio.*]

Pancr. Takes the purse and looks at Ottavio.

Ott. (It would have been better if I had gone with him, perhaps I should have made something of those three hundred crowns.)

[*aside.*]

Panc. Avete voi guardato bene tutte le partite del dare e dell' avere?

Lel. Esattissimamente. Le ò riscontrate tre volte. Sono stato più di due ore attentissimo, che quasi non ci vedevo più dall' applicazione.

Ott. Veda, signor Pancrazio? Tutto frutto delle mie lezioni. Un buon maestro fa un buono scolaro.

Panc. Ma se avete sempre detto, che non impara niente!

Ott. Dai, dai; pesta, pesta; qualche cosa à da imparare.

Lel. O' imparato più da me, che dalla sua assistenza.

Ott. Oh ingrattissimo uomo! il Cielo vi castigherà.

Lel. Bravo, bravissimo. Ci conosciamo.

Panc. Basta, basta! Ditemi un poco, perchè lasciare il signor maestro, e il vostro fratello con sì mala grazia? Perchè piantarli senza dir niente?

Lel. Io gliel'ò detto. Il signor Fabrizio mi' à chiamato;
O' chiesta licenza al signor maestro.——

Ott. Io non vi ò sentito.

Lel. E quando mi à detto il signor Fabrizio, che andassi al suo negozio, son tornato per dirlo al signor maestro, e non l' ò più trovato.——

Ott. Io non vi ò più veduto.

Panc. O via prendete questi denari, andate a metterli in quella camera, e ferrate la porta.

Lel. Vi servo subito.

[*s'incammina in quella camera, ov' è celato Florindo.*]

Ott. [Non vi fidate a dargli la borsa, la castrerà.]

[*a Panc.*]

Panc. (E perchè non m' ò da fidare, s'egli me l' à portata.)

[*ad Ott.*]

Ott. [Piuttosto vi servirò io.]

Panc. (Non voglio, che v' incomodate.)

Ott. [Ora trova Florindo, e s' attaccano. Ma forse Florindo si nasconderà.]

Lel.

Pancr. Have you looked exactly at the several accounts of debtor and creditor.

Lel. Most exactly. I have run over them three times. I have been very attentive for above two hours, so that I could hardly see, after so close an application.

Ott. See, signor Pancrazio? All this is the fruit of my instructions. A good master makes a good scholar.

Pancr. But you have always told me, he learnt nothing.

Ott. O, a plague on't; something he must learn.

Lel. I have learnt more by myself than by his assistance.

Ott. Most ungrateful creature! heaven will punish you.

Lel. Very well, very well. We know one another.

Pancr. Well, well! Tell me then, why you left your master and your brother with so bad a grace? How came you to give them the slip, and say nothing?

Lel. I did tell him. Signor Fabrizio called me. I asked leave of my master.——

Ott. I did not hear you.

Lel. And when signor Fabrizio told me, that I was to go to his counting house, I went back to tell my master of it, and I cou'dn't find him.

Ott. I saw you no more.

Pancr. Come take this money, go and put it into that room, and lock the door.

Lel. I obey you immediately.

[*He goes towards the room, where Florindo lay concealed*]

Ott. (Don't trust him with the purse, he'll crib some of it.) [to *Pancr.*

Pancr. (And why should not I trust him with it, since he brought it to me?) [to *Ott.*]

Ott. (I'll carry it myself.)

Pancr. (I do not chuse you should give yourself the trouble.)

Ott. (Now he finds Florindo, and there will be a skirmish. But perhaps Florindo will hide himself.)

[*aside.*]

H 3

Lel.

[*Lel. entra in camera.*]

Panc. Vedete voi? Sempre pensate a male. Sempre mettete degli scandali. V'ò pur sentito dir tante volte, che non bisogna far giudizj temerarj: che in dubbio siamo obbligati a prender la miglior parte: che del prossimo bisogna parlar bene: che non bisogna mettere i figliuoli in disgrazia del padre: ma voi, caro signor maestro, che insegnate tutte queste massime, fate peggio degli altri.

Ott. Ma se prendete le mie parole in sinistra parte, non parlo più.

S C E N A IX.

Trastullo, e detti.

Trast. SE Vossignoria comanda, che metta in tavola,
è tutto all' ordine.

Panc. Domandatene a ella.

Trast. A ella?

Panc. Sibbene, a ella.

Trast. Mi perdoni, signor padrone, chi è quest' ella?

Panc. Oh caro; mia moglie. Avete fervito tanto tempo in Venezia, e ancora non sapete, che in una casa nominando il padrone, e la padrona, si dice ello, e ella. E' tornato a casa ello? E' levata ella? Sibbene, domandatelo a ella.

Trast. Vado subito a dire a ella, da parte di ello, che venga ella a desinare con ello.

S C E N A X.

Pancrazio, e detti, poi Lelio dalla camera.

Panc. **O**Uesto fervitore mi pare una bella birba.

Ott. Guardatevi, che non dia dei cattivi efempj ai vo-
ftri figliuoli, e che non diciate, che fono ftato io.

Panc. Fate il vostro debito, e non pensate ad altro.

Lel. Lo zelo, lo zelo mi fa parlare.

Lel. esce dalla camera; e la chiude con le chiavi.

Ott. Osserva. (Lelio chiude la camera. Florindo farà nascosto.) (da se.) *Lel.*

[*Lel. goes into the chamber.*]

Pancr. Do you see? You always think ill; You are always raising scandal. I have often heard you say, that we ought not to make rash judgments: that in dubious cases we should take the more favourable side: that we should always speak well of our neighbour: that one ought never to set the father against his children: but you, my dear sir, who teach all these maxims, practise them worse than any body else.

Ott. But if you take my words in a bad sense, I have done.

S C E N E IX.

[*To them.*] *Trastullo.*

Trast. **I**F you please, sir, to have dinner brought on table, every thing is ready.

Pancr. Ask her.

Trast. Her?

Pancr. Yes, her.

Trast. Excuse me, sir, who is this her?

Pancr. O rare; my wife. You have been in service so long at Venice, and yet you do not know, that in a family, naming the master and mistress you say *he* and *she*. Is he come home? Is she up? Yes, surely, ask her.

Trast. I'll go presently and tell *her*, on the part of *him*, that *she* is to come and dine with *him*.

S C E N E X.

Pancrazio, Ottavio, and then Lelio coming out of the chamber.

Pancr. **T**HIS servant seems to me to be a great rascal.

Ott. Take care that he does not set a bad example to your sons, and that you do not say it was I.

Pancr. Do you your duty, and think of nothing else.

Lel. Zeal, it is zeal that makes me speak.

Ott. *comes out of the room and locks it with the key.*

Ott. observes (*Lelio shuts the door. Florindo must be hid.*)

H 4

[*aside.*] *Lel.*

Lel. Eccomi, signor padre. I denari li ò posti sul tavolino, e questa è la chiave della camera.

(gli dà la chiave.)

Panc. E' sei stato tanto?

Ott. Giuocherei, che à tre, o quattro scudi in tasca.

(piano a Panc.)

Panc. (Quando andrò in camera gli conterò.) *(a Ott.)* (Mi fa una rabbia!) Lelio, vien con me giù nel banco. Avanti, che andiamo a tavola, voglio, che diamo un'occhiatina a quel contarello dei Bulgheri. Oggi scade il pagamento, e non li voglio fare aspettare.

Lel. Farò tutto quello, che comandate.

Ott. Signor Pancrazio, sono due ore ch'è sonato mezzo giorno. Non si mangia mai?

Panc. Un poco di pazienza. Quando mangerò io, mangerete anche voi.

Ott. Io questa vita non la posso fare.

Panc. Se non vi piace, andate a trovar meglio. *(parte.)*

Lel. Non siete buono ad altro, che a mangiare. *(parte.)*

S C E N A XI.

Ottavio, poi Florindo.

Ott. **A** Ndrò a mangiare in cucina. Io non ò altro di buono al mondo, che buoni denti per masticare, ed un buono stomaco per digerire.

Flor. Signor maestro. *(mettendo la testa fuori della porta.)*

Ott. Oh! Che fate lì?

Flor. V'è nessuno?

Ott. No.

Flor. Zitto.

Ott. (Sta a vedere, che l'è fatta bella!)

Flor. La fortuna non abbandona nessuno. Ecco il sacchetto.

Ott. L'avete preso?

Flor. Sì, l'ò rubato.

Ott. Bravo, evviva. Come avete fatto?

Flor.

Lel. Here I am father. The money I laid upon the table, and this is the key of the chamber.

[he gives him the key.]

Pancr. You have staid a long while?

Ott. I would lay a wager he has three or four crowns in his pocket.

[softly to Pancr.]

Pancr. (When I go into the chamber, I'll count them) *to Ott.* (he makes me so angry) *[aside.]* Lelio come along with me to the bank. Before we go to dinner, I should be glad we cast an eye on that little account of the leather, the payment is due to day, and I will not make them wait.

Lel. I will do all you bid me.

Ott. Signor Pancrazio, it is two hours since it struck twelve. Are we never to eat?

Pancr. A little patience. When I eat, you shall eat too.

Ott. I cannot lead this life.

Pan. If it does not please you, go and find a better. *[exit.]*

Lel. You are fit for nothing, but eating. *[exit.]*

S C E N E XI.

Ottavio, and afterwards Florindo.

Ott. I'll go and eat in the kitchen. I have nothing good in the world, but good teeth for mastication, and a good stomach for digestion.

Flor. Master. *[putting his head out of the door.]*

Ott. So! what are you doing there?

Flor. Is there any body?

Ott. No.

Flor. Hush.

Ott. He must have done something clever.

Flor. Fortune forsakes no man. Here is the purse.

Ott. Have you taken it?

Flor. Yes, I have stolen it.

Ott. O brave, O clever! How did you do it?

Flor.

Flor. Quand' è venuto Lelio, mi sono nascosto nell' armaio, ò preso il facchetto, ed ò aperta la porta per di dentro con somma facilità.

Ott. Ora la porta è aperta?

Flor. E' faracinesca. Si ferra senza chiave; ed ora la ferrerò. Nessuno sa, che io fossi là dentro, nessuno potrà sospettar di me.

Ott. Ricordatevi, che voglio la mia parte.

Flor. Volentieri.

Ott. Sono trecento scudi, cencinquanta per uno.

Flor. Bene, bene, lasciate, che vada à nascondere il facchetto, e stasera lo spartiremo.

Ott. Date qui, che lo nasconderò io.

Flor. Eh, di voi non mi fido.

Ott. Nè io di voi.

Beat. I danari gli ò presi io.

Ott. Se non mi date la mia parte, lo vado a dir subito a vostro padre.

Flor. Via, come abbiamo da fare?

Ott. Qui non vi è nessuno. Presto, presto, dividiamo la borsa.

Flor. Faremo a sorte, senza contare.

Ott. Sì, sì, mettete qui. [*gli presenta il cappello, e Florindo vi getta parte delle monete.*]

Flor. Oh basta, basta. Credo, che la parte sia giusta.

Ott. Fate una cosa. Tenete voi questi del cappello, e date a me il facchetto, e vedrete, che bel giuoco farò io con questo.

Flor. Tenete pure, per me è lo stesso.

Ott. Or' ora torno. Non ferrate la porta di quella camera. In queste cose vi vuole del giudizio. (*parte.*)

S C E N A XII.

Florindo, e Trastullo.

Flor. **I**N questo cappello i denari non istanno bene. E' meglio, che me li metta in tasca.

(*li va riponendo.*) *Trast.*

Flor. When Lelio came, I hid myself in the closet, I took the purse, and opened the door with great ease with-
inside.

Ott. Is the door open now?

Flor. It's a spring lock. It locks without a key, and now I'll lock it. No body knows that I was there with-
in, and no body can suspect me.

Ott. Remember that I will have my share.

Flor. With all my heart.

Ott. There are three hundred crowns; one hundred and
fifty apiece.

Flor. Well, well, let me go and hide the purse, and
this evening we'll divide it.

Ott. Give it here, I'll hide it.

Flor. I won't trust you.

Ott. Nor I you.

Flor. It was I that took the money.

Ott. If you don't give me my share, I'll go directly and
tell your father.

Flor. Come, how are we to do?

Ott. There is no one here. Quick, quick, let us di-
vide the purse.

Flor. We'll do it by guess, without counting.

Ott. Yes, yes, put them here. [*he holds out his hat
to him, and Florindo throws in part of the money.*]

Flor. There's enough, enough. I believe you have
your share.

Ott. Do one thing. Do you keep the money in the
hat, and give me the purse, and you'll see what a fine
game I shall make of it.

Flor. Here take it, it is the same thing to me.

Ott. I shall return presently. Do not lock that cham-
ber door. In these things judgment is requisite. [*exit.*]

S C E N E XII.

Florindo, and Trastullo.

Flor. **T**HE money does not do so well in this hat. I
had better put it into my pocket.
[*He is putting it up.*] *Trast.*

Trast. Bravo! Qua ci son denari! Questi assolutamente li à rubati, onde mi tocca la mia parte. Signor Florindo, mi rallegro: sto con lei.

Flor. Zitto, non dite nulla a mio padre.

Trast. Che non gli dica nulla? Oh mi perdoni, son servitor fedele, e queste cose al padrone non si debbono nascondere.

Flor. Tenete questi denari, e tacete.

Trast. Ah! Come la mi tura la bocca in questa maniera, non parlo più per cento anni; anzi se voignoria à bisogno d'ajuto, mi comandi liberamente, e vedrà se la servirò. Quando i figliuoli di famiglia passano di concerto coi servitori, poche volte il padrone arriva a scoprir la verità. (parte.)

S C E N A XIII.

Florindo, e poi Ottavio.

Flor. **P**Resto, presto, che metta via questi altri.

Ott. Ecco il facchetto.

Flor. Pieno?

Ott. Sì, pieno, ma sapete di che? Di cenere, con dentro delle palle di ferro, e del piombo. Ponetelo sul tavolino dov' era. In questa maniera può darfi, che il signor Pancrazio così presto non se ne accorga, e dia la colpa a qualcun altro.

Flor. Sì, sì, dite bene. Date qui. Ora vado a metterlo nel luogo stesso. [entra in camera.]

Ott. (Prevedo, che questa faccenda vuol durar poco. Ma appunto per questo, bisogna, che io provveda ai futuri bisogni. Già in ogni caso mi salvo con dire: non ne fo nulla.)

Flor. (serra la porta.) Eccomi, pare che non sia stato mai toccato.

Ott. Ah! Che ne dite? Son uomo di mente io?

Flor. Siete bravissimo.

Ott. Orsù andiamo a vedere se ci danno da desinare.

Flor.

Traft. Very fine! Here is money! He has certainly stole it, therefore I come in for my share. Signor Florindo, I congratulate you, I join with you.

Flor. Hush, do not say a word to my father.

Traft. Not say a word to him? O you'll excuse me; I am a faithful servant, and these things ought not to be concealed from my master.

Flor. Take this money, and hold your tongue.

Traft. Ha! as you stop my mouth in this manner, I speak no more these hundred years; nay, if you want any help, you may freely command me, and see if I won't serve you. When the children of the family act in concert with the servants, the master seldom comes at the truth. [Exit.]

S C E N E XIII.

Florindo, and afterwards Ottavio.

Flor. **O**UICK, quick, let me put up the rest.

Ott. Here is the purse.

Flor. Full?

Ott. Yes, full, but do you know of what? Of ashes, and within them iron bullets and lead. Put it on the table, where it was. This way it may happen that signor Pancrazio shall not discover it so readily, and he may lay the blame on some body else.

Flor. Yes, yes, you say very right. Give it here. Now I'll go and put it in the same place.

[he enters the room.]

Ott. (I foresee, that this business will last but a little while. But for this very reason, I must provide against future wants. Well, in all events, I save myself by saying, I know nothing of it.)

Flor. *[Locks the door.]* Here am I; it looks as if it had been never touched.

Ott. Well! what say you to it? Am I a man of understanding?

Flor. You are very clever.

Ott. Come let's go and see whether they will give us any dinner. *Flor.*

Flor. Sì, e dopo voglio, che andiamo a goderci un poco di questi quattrini.

Ott. Staremo allegri.

Flor. Giuocheremo.

Ott. Andremo da quell' amica.

Flor. E viva.

Ott. Fin che dura, ma se si scopre?

Flor. Mia madre l' aggiusterà. (*partono.*)

S C E N A XIV.

Sala in casa di Pancrazio con tavola apparecchiata.

Pancrazio, Lelio, Trastullo, e Arlecchino.

Panc. **A** Nimo, mettete in tavola. (*partono Trastullo, e Arlecchino.*) Quattrocento scudi importano i Bulgheri, onde gli daremo quei trecento, che vi à dati il signor Fabrizio, e cento sono in questa borsa in tanti zecchini.

Arl. porta delle piattanze, principiando dal formaggio, dai frutti, e cose simili, sinchè Pancrazio s' inquieta.

Trast. porta la minestra, Arlecchino si pone a tavola per mangiare, Pancrazio lo scaccia, Arlecchino parte.

S C E N A XV.

Ottavio, e detti.

Ott. **O** H eccomi, eccomi.

Panc. **O** E mia moglie dov' è?

Ott. Ora viene. Intanto principiamo noi.

[*siede a tavola.*]

Panc. Sarà col suo caro figliuolo.

Ott. Signor Pancrazio, la minestra si fredda.

Panc. Aspettiamo, che venga ella.

Ott. La mangeremo fredda.

Lel. (Colui non è buono ad altro, che a mangiare.)

Panc. Eccola, eccola, o via, andiamo a tavola.

Flor. Yes, and afterwards I chuse we go and enjoy ourselves a little with this cash.

Ott. We will be merry.

Flor. We will play.

Ott. We'll go to that girl.

Flor. Well said.

Ott. So long as it lasts, but if it should be discovered?

Flor. My mother will settle it. [*Exeunt.*]

S C E N E XIV.

A hall in Pancrazio's house, with the cloth laid.

Pancrazio, Lelio, Trastullo, and Harlequin.

Pancr. QUICKLY, bring in dinner. [*Trastullo and Harlequin go away.*] The leather account is four hundred crowns, wherefore they shall have the three hundred, which signor Fabrizio gave you, and there are one hundred in this purse in so many sequins.

Harl. brings in the victuals, beginning with the cheese, fruit, and such things, till Pancrazio grows uneasy.

Trast. brings the soup; Harlequin sits down to table to eat, Pancrazio drives him away, and Harlequin goes off.

S C E N E XV.

[*To them.*] *Ottavio.*

Ott. HERE I am, here I am.

Pancr. O, And my wife, where is she?

Ott. She is just a coming. In the mean while let us begin. [*he sits down to table.*]

Pancr. She must be with her beloved son.

Ott. Signor Pancrazio, the soup will be cold.

Pancr. Let us wait till she comes.

Ott. We shall eat it cold.

Lel. (That fellow is good for nothing, but eating.) [*aside.*]

Pancr. Here she is, here she is, come, let us sit down to table.

S C E N A X V I.

*Beatrice, Florindo, e detti.**Flor.* **S** Ignor padre, lasciate, che vi baci le mani.*Panc.* **S** Animo, animo, a tavola. (*siedono Beat. e Flor.*)
Che novità è questa, signora Beatrice, di venire a tavola in guardinfante?*Beat.* Debbo uscir subito, che ò pranzato.*Panc.* E dove si va? Sì può sapere?*Beat.* Da mia comare.*Panc.* Brava! Salutatela in mio nome.*Ott.* *mentre parlano, si tira giù un buon piatto di minestra.**Lel.* *vuol prendere della minestra.**Panc.* Aspettare signore, abbiate creanza. Non mettete le mani nel piatto avanti gli altri.*Lel.* A' fatto così anche il signor maestro.*Panc.* Egli lo può fare, e voi no. [Guardate s' è vero. I maestri non solo debbono insegnare le virtù, ma bisogna, che sappiano insegnare ancora le buone creanze.] (*da se*) Signora Beatrice, prendete.*da la minestra a Beatrice.**Beat.* Tieni caro. (*la dà a Florindo.*)*Panc.* Quella l' ò data per voi.*Beat.* Ed io l' ò data a mio figlio.*Panc.* Benissimo. Prendi Lelio. (*dà la minestra a Lelio.*)*Beat.* Prima a lui, e poi a me? (*a Panc.*)*Panc.* Io v'ò fatta la prima com' era di dovere.*Beat.* Ed io l' ò data a Florindo; perchè l' à d' avere prima Lelio?*Panc.* Perchè Lelio è il maggiore.*Beat.* Oh, oh, vi à da essere la primogenitura anche nella minestra.*Panc.* Ovvìa, cominciamo. Voi sapete, che vi ò più volte detto, che a tavola non voglio grida. Prendete. (*da a lei la minestra, che voleva dare a Lel.*)*Lel.* Ed io l' ultimo di tutti?*Panc.*

SCENE XVI.

[*To them.*] *Beatrice and Florindo.*

Flor. **F**Ather, pray let me kifs your hands.

Pancr. **Q**uick, quick, to dinner. [*Beat. and Flor. sit down.*] What new trick is this, signora Beatrice, to come to table with your hoop?

Beat. I must go out, as soon as I have dined.

Pancr. And where are you going? May we know it?

Beat. To my godmother.

Pancr. Very well! Salute her in my name.

Ott. while they are a talking helps himself to a plate full of soup. Lel. goes to take some soup.

Pancr. Stay, sir, have you no manners? Do not put your hands in the dish before the rest.

Lel. My master did so.

Pancr. He may do it, and you may not. (See: is it not true, that tutors ought not only to instruct their pupils in virtue, but should likewise teach them manners?) [*aside.*] Signora Beatrice, take it.

[*He helps Beatrice to some soup.*]

Beat. Take it, my dear. [*she gives it to Florindo.*]

Pancr. I gave you that for yourself.

Beat. And I have given it to my son.

Pancr. Very well. Here Lelio.

[*he helps Lelio to some soup.*]

Beat. First to him, and then to me. [*to Pancr.*]

Pancr. I served you first, as it was my duty.

Beat. And I gave it to Florindo; why should Lelio have it first?

Pancr. Because Lelio is the eldest.

Beat. So, so! there must be a primogeniture even in the soup.

Pancr. Come, do'nt let us begin. You know I have told you often, that I will not have any scolding at table. Here. [*he gives her the soup, which he was going to give to Lelio.*]

Lel. And must I be the last of all?

I

Pancr.

Panc. Prendi questa. Tu non sei mai l'ultimo, quando vai avanti a tuo padre. L'ultimo farò io.

(dà dell' altra minestra a Lelio.)

Ott. Con sua licenza. Un' altra poca.

[ne chiede dell' altra.]

Panc. Tenete pure: refterò senza io.

(gli dà il piatto più grande.)

Ott. Obligatissimo alle sue grazie.

Panc. Portate in tavola.

Trast. porta il cappone lessò levando il piatto della minestra. Pancrazio taglia il cappone in quattro parti, e la groppa. Ottavio subito si prende un' ala.

Panc. [Guardate! A' presa un' ala! Che screanzato!] Signor maestro le piace l' ala?

Ott. Affai. Sempre l' ala.

Panc. Bravo! Piace ancora a me.

Lel. Io, se vi contentate, prenderò la groppa. *(la prende.)*

Beat. Or' ora non ve n' è più.

(prende una coscia, e una ne dà a Florindo.)

Flor. [Non la voglio.]

[a Beat. piano.]

Beat. [Perchè?]

Flor. [Se non ò la groppa, non mangio.]

Beat. Ehi, Lelio, datemi quella groppa.

Lel. Signora, mi perdoni, piace anche a me.

Beat. Se piace a voi, voglio che la diate a me.

Lel. Se la vuole per lei, è padrona, ma se fosse mai per mio fratello, non credo ne vorrà privar me, per darla a lui.

Beat. Egli non può mangiare, se non mangia la groppa.

Lel. E se non può mangiare, lasci stare.

Beat. Impertinente! Sentite, signor maestro, queste belle risposte mi dà il signor Lelio?

Panc. V' ò detto più volte, che a tavola non si grida, e chi grida, fuori di tavola.

Beat. Sì, sì, andrò via, andrò via.

Panc. A buon viaggio.

Beat. Andiamo, Florindo.

[s' alza.]

Panc.

Pancr. Take this. Thou art never the last, when thou goest before thy father. I shall be the last.

[He gives another plate full of soup to Lelio.]

Ott. By your leave. A little more.

[He asks for more.]

Pancr. Take this too: I'll go without.

[He gives him the largest plate full.]

Ott. I'm much obliged to you.

Pancr. Bring in dinner.

Trast. brings in a boiled capon, and takes away the soup dish. *Pancrazio* cuts up the capon into four quarters, and the rump. *Ottavio* immediately seizes on a wing.

Pancr. (Look! He has taken a wing! What an unmannerly fellow!) *[aside.]* Signor *Ottavio* do you like the wing?

Ott. Vastly. Always the wing.

Pancr. Very well! I like it too.

Lel. If you please, I'll take the rump. *[he takes it.]*

Beat. By and by there will be none left.

[she takes a leg, and gives one to Florindo.]

Flor. (I won't have it.) *[softly to Beat.]*

Beat. (Why?)

Flor. (Unless I have the rump, I will not eat.)

Beat. Here, Lelio, give me that rump.

Lel. Excuse me, Madam, I like it too

Beat. Though you like it, yet I will have it.

Lel. If you want it for yourself, you are welcome; but if it is for my brother, surely you would not take it from me, to give it him.

Beat. He cannot eat, unless he eats the rump.

Lel. And if he cannot eat, let him leave it.

Beat. What impertinence! Do you hear, signor *Ottavio*, what fine answers Lelio gives me?

Pancr. I told you several times, that at table there shall be no scolding, and whoever scolds shall turn out.

Beat. Yes, yes, I'll be gone, I'll be gone.

Pancr. Good journey to you.

Beat. Let's go, Florindo.

[she rises.]

Pancr.

Panc. Voi andate, dove volete, ma egli à da restar qua.

Beat. Vieni, vieni, ti manderò a comprare una pollastra cotta, e mangerai la groppa.

Panc. Per oggi non si mangia groppe, andate, andate.

Beat. Florindo, vien con me.

Panc. Se tu ti muovi, ti caricherò di bastonate. (*a Flor.*

Beat. Bastonate? Bastonate? Se lo toccate, povero voi. Mi farete fare delle bestialità. (Meglio è che io vada per non precipitare. Lelio è causa di tutto, e Lelio la pagherà.) (*parte.*)

Flor. Caro signor padre, io non ne ò colpa.

Panc. Eh, eh! Signore smorfioso! A suo tempo la discuteremo.

S C E N A X V I I.

Trastullo, e detti, poi Tiburzio.

Trast. **S**ignor padrone, c'è il signor Tiburzio, che le vorrebbe parlare.

Panc. Ditegli, che siamo a tavola, ma che se vuol venire, è padrone.

Trast. La farà servita. (*parte.*)

Tib. Perdonatemi, signor Pancrazio; se credeva, che fosse a tavola, non veniva.

Panc. Eh via, siete il padrone. Portate una sedia.

Tib. Per dirvela, ò fretta, se ora non potete favorirmi, piuttosto tornerò.

Panc. Signor no, non voglio darvi questo incommodo. Quanto è il mio debito?

Tib. Quattrocento scudi. Ecco il conto.

Panc. Va bene, quattrocento scudi; l'ò riscontrato ancora io. Lelio va in camera, e prendi quel facchetto de' trecento scudi, e portalo qua. Ecco la chiave.

Lel. Vado subito.

Tib.

Pancr. You may go where you will, but he shall stay here.

Beat. Come, come, I'll send and buy a boiled chicken for thee, and thou shalt eat the rump.

Pancr. There shall be no rumps eaten here to day, away, away.

Beat. Florindo, come along with me.

Pancr. If you stir, I'll break your bones.

[to Florindo.]

Beat. You break his bones? you break his bones? If you touch him, woe be to you.. You'll make me do something desperate (I had better go away to prevent mischief. Lelio is the cause of all, and Lelio shall pay for it.) [aside.] [Exit.

Flor. Dear father, I am not in the fault.

Pancr. Well, well, Mr. delicate! we'll talk of that in proper time.

SCENE XVII.

[To them.] *Trastullo*, and afterwards *Tiburzio*.

Trast. **M** After, here's signor *Tiburzio*, he wants to speak to you.

Pancr. Tell him that we are at dinner, but that if he is willing to come in, he is welcome.

Trast. I'll obey you.

Tib. Excuse me, signor *Pancrazio*; if I thought you had been at dinner, I should not have come.

Pancr. Come, come, you are welcome. Bring a chair.

Tib. To tell you the truth, I am in a hurry, and if you cannot favour me now, I had rather come again.

Pancr. No sir, I will not give you that trouble. How much is my debt?

Tib. Four hundred crowns. Here's the account.

Pancr. Very well, four hundred crowns; I reckoned it so myself. Lelio go into the chamber, and take that purse of three hundred crowns and bring it hither. Here's the key.

Lel. I'll go immediately.

Tib. Mi dispiace il suo incommodo. (*a Lelio.*)

Lel. (Per dirla è un poco di seccatura.) (*parte.*)

Ott. (Ehi, va a prendere il facchetto.) [*piano a Florin.*]

Flor. (Tremo tutto.) [*piano ad Ottavio.*]

Ott. [Franchezza, faccia tosta.]

Panc. Sedete, signor Tiburzio.

Tib. Obbligatissimo.

Panc. Se volete favorire, fiete il padrone.

Tib. Grazie; ò pranzato, che fara mezz' ora.

Panc. Dategli da bere.

Tib. No, davvero; fra pasto non bevo mai.

Panc. Non saprei, io ve l' offerisco di buon cuore.

Ott. Se non vuol beber VS. beberò io; chi, da bere.

[*gli portano da bere, ed ei subito beve.*]

Panc. Signor Ottavio, non ci fate nemmeno un brindisi?

Ott. I brindisi, non si usano più.

S C E N A XVIII.

Lelio, che torna, e detti.

Ott. [**E**Ccolo, eccolo.] [*a Florindo.*]

Flor. [**E**(Me ne andrei volentieri.) (*ad Ottavio.*)

Ott. [Niente paura.] [*a Florindo.*]

Lel. Ecco il facchetto. [*lo dà a Pancrazio.*]

Panc. Mi par molto leggiero.

Lel. Se ò da dire il vero, pare anche a me.

Panc. (*apre il facchetto.*) Che negozio è questo! Ceneri, e piombo? Son questi i trecento scudi, che m'avete portato?

Lel. Ma io ò portato 300. scudi fra oro, e argento! E questo è il facchetto, in cui erano. Non so che dire, rimango stordito.

Panc. Io resto più stordito di voi. Come va quest' affare? Presto, temerario, confessa che cosa hai fatto de' denari? E quale inganno tramavi di farmi?

Lel.

Tib. I am sorry to trouble you. [to *Lelio*.]

Lel. (To say the truth, it is a little out of season. [aside.])

Ott. (He goes to fetch the purse.) [softly to *Flor*.]

Flor. (I tremble all over.) [softly to *Ott*.]

Ott. (Be easy, put a good face upon't.)

Pancr. Sit down, signor Tiburzio.

Tib. I am very much obliged to you.

Pancr. If you'll favour me to eat with us you are welcome.

Tib. I thank you, I have dined half an hour ago.

Pancr. Give him a glass of wine.

Tib. No, indeed; I never drink between meals.

Pancr. As you please, but I offered it you with a good will.

Ott. If you will not drink, I will; give me a glass of wine.

[*They help him to a glass, and he drinks it immediately.*]

Pancr. Signor Ottavio, you do not so much as drink any one's health?

Ott. Healths are no longer in fashion.

SCENE XVIII.

[*To them.*] *Lelio, who returns.*

Ott. (**H**ERE he is.) [to *Florindo*.]

Flor. (**H** (I should be glad to be gone.) [to *Ott*.])

Ott. (Don't be afraid.) [to *Florindo*.]

Lel. Here's the purse. [*He gives it to Pancrazio.*]

Pancr. It seems to me to be very light.

Lel. If I must say the truth, it seems so to me likewise.

Pancr. [*Opens the purse.*] What is this! Ashes and lead! Are these the three hundred crowns you brought me?

Lel. I brought you three hundred crowns in gold and silver! And this is the purse, in which they were. I know not what to say, I am amazed.

Pancr. I am amazed more than you. How is this affair? Quick, thou villain, confess, what hast thou done with the money? And what trick didst thou intend to play me?

Lel. Signore, vi assicuro, che sono innocente.

Panc. Tu ai messo il facchetto in camera colle tue mani proprie. Tu ai ferrata la porta. Non vi è altra chiave, che apra quella porta, che questa; chi vuoi tu, che l'abbia aperta?

Tib. [Con queste istorie non vorrei perdere i 400. scudi.]

Ott. Vi volete fidar di lui.

Flor. Se vi fidaste di me, non andrebbe così.

Lel. Tutti contro di me? Tutti congiurati a precipitarmi?

Panc. T'aci, temerario, indegno, altro che tu non può aver fatto una briconata di questa sorta.

Lel. Vi giuro, per quanto vi è di più sacro.—

Pancr. Zitto, non giurare. Non provocare il Cielo, maggiormente irritato da' tuoi spergiuri, a fulminarti. Signor Tiburzio, andiamo giù nel banco, che vi darò i vostri denari; e tu, infame, traditore, ladro, va subito fuori di questa casa, nè ti lasciar mai più rivedere, se non vuoi, che ti sacrifichi colle mie proprie mani.

Lel. Oh povero me! Signor padre, per carità.

Panc. Va via di qua, figlio indegno: andiamo, signor Tiburzio. (parte.)

Tib. Povero padre! Fa compassione. Andate, che siete una buona lana. (a Lelio, e parte.)

Lel. Ridete eh? ridete bricconi? Sa il Cielo, che non siate voi altri i rapitori, e che facciate comparire un povero innocente colla maschera di traditore. Il cielo è giusto. Il Cielo scoprirà il vero. Se me lo potessi immaginare, se lo potessi saper di certo, vorrei vendicarmi contro di te, fallario, impostore, ipocrita maledetto. [ad Ottavio, e parte.]

Ott. Avete sentito? L'è con me.

Flor. Zitto.

Ott. Non parlo.

Lel.

Lel. Sir, I assure you, I am innocent.

Pancr. Thou didst carry the purse into the chamber with thy own hands. Thou didst lock the door. There's no other key that opens that door, but this; who would'st thou say has opened it?

Tib. (With these stories I should not be willing to lose my 400 crowns.) [aside.]

Ott. You would trust him.

Flor. If you had trusted me, it would not have been thus.

Lel. All against me? All conspire to destroy me?

Pancr. Peace, thou bold, thou worthless wretch; nobody besides thee could have committed a piece of roguery like this.

Lel. I swear to you by all that is sacred.—

Pancr. Hush, don't swear. Do not provoke heaven still more by thy perjuries, to dart its thunder against thee. Signor Tiburzio, let's go down to the counting house, and I will give you your money; but thou, infamous traitor, thou thief, get thee instantly out of this house, and let me never see thee more, unless thou desirest I should sacrifice thee with my own hands.

Lel. Unhappy me! Father, for God's sake.

Pancr. Be gone from hence, base son: let us go, signor Tiburzio. [Exit.]

Tib. Poor father! he raises my compassion. Go, you are a fine fellow. [to Lelio, and goes away.]

Lel. Ha, do you laugh? do you laugh, you villains? Who knows but you are the thieves, and that you have contrived to make a poor innocent appear in the garb of a traitor? Heaven is just. Heaven will discover the truth. If I could imagine it, if I could know it for certain, I should take my revenge of thee, thou forger, thou impostor, thou cursed hypocrite.

[to Ott. and he goes away.]

Ott. Did you hear? He is at me.

Flor. Hush.

Ott. I am dumb. .

Flor. Voglio andar da mia madre.

Ott. Andate, andate.

Flor. In ogni caso mia madre mi assisterà, mi difenderà. (*parte.*)

Ott. Qui non portano altro in tavola, Andrò à finir di mangiare in cucina. (*parte.*)

S C E N A X I X.

Camera in casa del Dottor Geronio, con sedie.

Beatrice, ed Eleonora.

Eleon. **O**H signora Beatrice, che miracolo 'è questo ch' ella si degna di favorirci?

Beat. Sapete, che sempre vi ò voluto bene.

Eleon. Aspetti, vuol che io chiami Rosaura, mia sorella?

Beat. Che! E' qui in casa la signora Rosaura? Non è più con sua zia?

Eleon. Stamattina è ritornata in casa.

Beat. Sta bene? E' di buona salute?

Eleon. Aspetti, la chiamerò.

Beat. No, no, per ora ò piacere, che siamo sole. Vi ò da parlare secretamente.

Eleon. Come comanda. S' accomodi.

Beat. Cara la mia ragazza, parlatemi con libertà, come se io fossi vostra madre. Vi maritereste voi volentieri?

Eleon. Perchè no? Se mio padre vi acconsentisse, e mi si presentasse una buona occasione, certamente che lo farei.

Beat. Se vostro padre vi destinasse per marito Florindo, lo prendereste voi?

Eleon. Perchè no?

Beat. Dunque vi piace?

Eleon. Non è giovane da dispiacere.

Beat. Sentite, signora Eleonora, per dirvi tutto, non son qui venuta per un semplice complimento; ma desiderando io di dare stato a Florindo, mio figlio, bramerei l'onore, che voi diventaste mia nuora.

Eleon.

Flor. I'll go to my mother.

Ott. Go, go.

Flor. In all events my mother will assist me, will defend me. [Exit.]

Ott. Here we shall have nothing else I'll go and finish my dinner in the kitchen. [Exit.]

S C E N E XIX.

A chamber in Doctor Geronio's house with chairs.

Beatrice and Leonora.

Leon. O Signora Beatrice, what a miracle is this, that you vouchsafe to visit us?

Beat. You know I always loved you.

Leon. Stay, shall I call my sister Rosaura?

Beat. What is miss Rosaura at home? Is she no longer with her aunt?

Leon. She came home this morning.

Beat. Is she well? Is she in good health?

Leon. Stay, I'll call her.

Beat. No, no, at present I am pleased we are alone. I want to have some private talk with you.

Leon. As you please. Sit down.

Beat. My dear girl, speak to me with freedom, as if I was your mother. Should you be willing to marry?

Leon. Why not? If my father consented, and a good opportunity offered, certainly I would do it.

Beat. If your father designed Florindo for your husband, should you chuse to have him?

Leon. Why not?

Beat. Then he is agreeable to you?

Leon. The young gentleman is not disagreeable.

Beat. Harkee, miss Leonora, to tell you the whole, I am not come hither merely out of ceremony; but desiring to settle my son Florindo, I should be glad you would do me the honour of becoming my daughter in law,
Leon.

Eleon. L'onore farebbe il mio. Non son degna di tanta fortuna.

Beat. Tutte cerimonie inutili. Se volete, possiamo concludere immediatamente.

Eleon. Con mio padre ne avete parlato?

Beat. Non ancora, ma gliene parlerò.

Eleon. Bene, favorite prima di sentire il suo sentimento, e poi vi potete assicurare del mio.

Beat. Ma se ora vostro padre non c'è, non potremmo intanto discorrerla fra di noi?

Eleon. Signora mia, non vorrei, che facessimo i conti senza l'oste. Bisogna prima sentir mio padre.

Beat. Mio figlio dovrebbe poco tardare a venire; se vi contentate, quando viene, lo farò passare.

Eleon. Oh perdonatemi, questo poi no. S'egli viene, io parto.

Beat. Perchè?

Eleon. Mi à detto assolutamente mio padre, che non vuole, che io parli con alcun uomo senza sua licenza. Io, che l'ò sempre obbedito, non lo voglio in questo disobbedire.

Beat. Ma voi, perdonatemi, l'intendete male.

Eleon. A obbedir mio padre, so, che l'intendo bene.

S C E N A XX.

Florindo, e dette.

Flor. **S** Ignora madre. [di dentro.]

Beat. **S** Che vuoi, figlio mio? E' un pezzo, che sei venuto?

Flor. E' tanto, che non posso più.

Beat. Abbi pazienza.

Flor. Vi ò da dire una parola. Non posso fare a meno.

Beat. Per una parola, lo lascerete venire. *ad Eleonora.*
Vieni, vieni.

Flor. Eccomi. [entra in camera.]

Eleon. Con sua licenza. [si alza, e parte.]

S C E N A

Leon. The honour would be to me. I am not worthy of such good fortune.

Beat. All ceremonies are useless. If you will, we can conclude immediately.

Leon. Have you spoke of it to my father?

Beat. Not yet, but I will speak to him of it.

Leon. Well, favour me first with asking his sentiments, and you may be sure of mine.

Beat. But if your father is not in the way at present, can't we talk of it between ourselves?

Leon. Madam, I would not have us reckon without our host. We must first hear my father.

Beat. It will not be long before my son comes; if you please, when he comes, I'll bring him in.

Leon. O, excuse me, this must not be. If he comes, I go.

Beat. Why?

Leon. My father has absolutely told me, that he will not have me speak to a man without his leave. I who have always obeyed him, will not disobey him in this.

Beat. But excuse me, you do wrong.

Leon. In obeying my father, I know I do right

SCENE XX.

[*To them.*] *Florindo.*

Flor. **M**Other. [within side.]

Beat. What dost thou want, my child? hast thou been long come?

Flor. So long, that I can stay no longer.

Beat. Have patience.

Flor. I want to speak one word with you. I cannot do without.

Beat. For one word, you'll let him come, *to Leonora.*
Come in, come in.

Flor. Here I am. [he enters the room.]

Leon. By your leave. [she gets up and goes away.]

SCENE

SCENA XXI.

Beatrice, e Florindo, poi Rosaura.

Beat. **B** Ella creanza! Ai veduto il bel rispetto, che à per me? Il bell' amore, che à per te? Ti pare, che costei meriti di esser mia nuora? E avrai tu tanto cuore di sposare questa impertinente? Lasciala andare; non mancheranno ragazze più belle, più manierose di questa.

Flor. Sentite, signora madre, io per dirvela non ò poi una gran passione per la signora Eleonora. Io mi voglio ammogliare; datemi questa, datemi un' altra, purchè abbia moglie, per me è tutt' uno.

Ros. Chi è qui? Chi è in questa camera?

Beat. Oh signora Rosaura, mi rallegro di rivedervi.

Ros. Il cielo vi benedica, signora Beatrice: questo è il vostro figlio?

Beat. Signora sì.

Ros. Il cielo faccia, che sia buono.

Flor. Servo suo, mia signora.

Ros. Serva umilissima. Ma come! Non v' è nessuno, che serva la signora Beatrice?

Beat. Finora è stata qui la signora Eleonora. Voleva chiamarvi, ma io non ò voluto recarvi incomodo.

Ros. Il cielo ve lo rimeriti, mentre ero applicatissima a leggere una lezione contro i maldicenti. Oh, che vizio detestabile è la maldicenza! Oh, che danno cagiona al prossimo la mormorazione! E tutti l'anno così famigliare, e specialmente noi altre donne.

Beat. Felice voi, che siete così bene istruita, e illuminata.

Ros. Io per grazia del cielo abborrisco questo pessimo vizio più del demonio.

Beat. Voi siete una giovane particolare, ma vostra sorella non vi rassomiglia.

Ros. Per dirla, mia sorella è un poco fraschetta.

Beat.

SCENE XXI.

Beatrice, and Florindo, and afterwards Rosaura.

Beat. **F**INE manners! Have you seen the great respect she has for me? The great love she has for you? Do you think, that this girl deserves to be my daughter in law? And will you have the courage to marry this faucebox? Let her go, there are other girls, more handsom and more mannerly than this.

Flor. Harkee, mother, to tell you the truth, I have no great passion for miss Leonora. I want to marry; let me have this, let me have that, provided it be a wife, it is all one to me.

Ros. Who is here? who is in this room?

Beat. O, miss Rosaura, I rejoice to see you.

Ros. Heavens bless you, signora Beatrice; is this your son?

Beat. Yes, miss.

Ros. Heaven grant that he may be good.

Flor. Miss, your servant.

Ros. Your most humble servant. But how! is there no body to wait upon signora Beatrice?

Beat. Till just now miss Leonora was here. She wanted to call you, but I was not willing to give you trouble.

Ros. Heaven reward you; then I was closely engaged in reading a discourse against detraction. O what a detestable vice is detraction? O what damage does detraction cause to our neighbour! And yet it is so familiar to all, especially to us women.

Beat. Happy you, who are so well instructed and enlightened.

Ros. Thanks be to heaven I abhor this odious vice worse than the devil.

Beat. You are a choice young lady, but your sister is not like you.

Ros. To tell you the truth, my sister is a little giddy.

Beat.

Beat. Mi à piantato colla maggiore inciviltà del mondo.

Ros. E' male allevata. Oh mia zia! Quella fa allevare le ragazze.

Beat. Pretende maritarsi con quel bel garbo? Troverà un villano, non uno, che sia nato bene.

Ros. Perdonate la mia onesta curiosità. Vi è forse qualche maneggio fra mia sorella, ed il signor Florindo?

Beat. Non voglio nascondervi la verità. Mio figlio à qualche inclinazione per lei, e s' ella non mi avesse fatto uno sgarbo, forse forse l' avrebbe presa.

Ros. Oh signora Beatrice carissima, non vi consiglierei a far questo sproposito.

Beat. Perchè, cara amica? Parlatemi con libertà.

Ros. Benchè ella sia mia sorella, sono obbligata a dire la verità.

Beat. Ditemela, ve ne prego.

Ros. Non è cattiva ragazza, ma è superba. Non è di cattiva indole, ma non è buona da niente per una casa. E' favia, e modesta, ma qualche volta le piace——basta non voglio dir male.

Beat. Le piace fare all' amore, non è vero?

Ros. Ah! Non bisogna mormorare del prossimo, e molto meno di una sorella,

Beat. Con me potete parlare con libertà. Florindo ritirati un poco.

Ros. Compatisca, signor Florindo.

Flor. S'accomodi.

Ros. (Che bella ideina dà giovanetto da bene.) (*da se.*)

Beat. E così raccontatemi. Questa vostra sorella non si contiene?

Ros. Poverina è compatibile! Non à madre; il padre

Beat. She left me with the greatest incivility in the world.

Ros. She has been badly educated. O my aunt! she knows how to bring up girls.

Beat. Does she pretend to marry with that fine behaviour? She may find a plowman, but not a gentleman.

Ros. Excuse my innocent curiosity. Is there any affair betwixt my sister and signor Florindo?

Beat. I will not hide the truth from you. My son has some inclination for her, and if she had not done me this incivility, perhaps he would have taken her.

Ros. O my dearest signora Beatrice, I would not advise you to do such an absurd thing.

Beat. Why, my dear friend? Speak to me with freedom.

Ros. Though she is my sister, I am obliged to tell the truth.

Beat. Tell me, I pray you.

Ros. She is not a bad girl, but she is proud. She is not of a bad disposition, but she is of no use in a family. She is prudent, she is modest, but sometimes she is pleased with ——— well, I'll say no harm.

Beat. She is pleased with being made love to, is it not true?

Ros. Ah! We must not backbite our neighbour, and much less a sister.

Beat. To me you may speak freely. Florindo withdraw a little.

Ros. Excuse me, signor Florindo.

Flor. No ceremony.

Ros. (What a pretty little figure this virtuous young man is!) [aside.]

Beat. And so tell me. This sister of yours is too forward?

Ros. The poor little thing is excusable! She has no
K mother,

dre non è sempre in casa; le serve non abbadano. Oh libertà, libertà!

Beat. Vi è qualche cosa di male?

Ros. No, per grazia del cielo. Ma le ragazze, quando non si regolano con una certa prudenza, non si trovano così facilmente il marito.

Beat. Per quello, che io sento, vostra sorella à intenzione di maritarsi.

Ros. Poverina! O' paura, che voglia prima invecchiare.

Beat. Vostro padre, ch' è uomo ricco, e non à maschi, vorrà, prima di morire, trovarsi un genero.

Ros. Così vuol la prudenza.

Beat. Come avrà il genero, se non marita la signora Eleonora?

Ros. Ci sono io.

Beat. Ah siete disposta di maritarvi? Me ne rallegro infinitamente.

Ros. Bisognerà, ch' io lo faccia, per obbedire a mio padre.

Beat. Mi era stato detto, che non volevate partirvi da vostra zia.

Ros. Certo che mi sono staccata da lei colle lagrime agli occhi.

Beat. Perchè vostro padre obbligarvi a lasciare quella vita così felice?

Ros. Per imbarazzarmi negl' impicci del matrimonio.

Beat. Ma perchè non maritar l' altra figlia?

Ros. Oh, signora mia, tutti vogliono me. Più di venti partiti à avuti mio padre, tutti per me: mia sorella nessuno la vuole.

Beat. Veramente è dispettosa. Appena à veduto entrare in camera mio figlio, subito è fuggita.

Ros. E' fuggita? Poverino! Gli à fatto questo mal termine?

Beat. Gliel' à fatto.

Ros. Io non avrei avuto questo cuore; ch' è un giovane tanto savio!

Beat.

mother, her father is not always at home, and servants do not mind her. O liberty, liberty!

Beat. Is there any thing bad?

Ros. No, thank heaven. But when girls are not conducted prudently, they do not find a husband so easily.

Beat. By what I hear, your sister has an intention to marry.

Ros. Poor thing! I am afraid it will be a good while first.

Beat. Your father, who is a rich man, and has no male issue, would be glad, before he dies, to have a son-in-law.

Ros. That's but prudent.

Beat. How can he have a son-in-law, unless he marries miss Leonora?

Ros. Am not I here?

Beat. Ah! are you disposed to marry? I am infinitely rejoiced.

Ros. It is incumbent upon me to do it in obedience to my father.

Beat. I have been told, that you was not willing to part from your aunt.

Ros. Indeed, I was taken from her with tears in my eyes.

Beat. Why did your father oblige you to quit a life so happy?

Ros. To entangle me in the troubles of matrimony.

Beat. But why does he not marry his other daughter?

Ros. O, madam, they all want me. My father has had above twenty proposals, and all for me: my sister, no body will have her.

Beat. Indeed she is scornful. She scarce saw my son enter the room, when she instantly ran away.

Ros. Did she run away? poor little fellow! has she plaid him this ugly trick?

Beat. She has.

Ros. I should not have had the heart to do it; he is so discreet a youth.

Beat. Sentite, signora Rosaura, giacchè fiete disposta a maritarvi, se il mio figlio non vi dispiace ve l'offerisco.

Ros. Giacchè mio padre mi vuol mortificare col matrimonio, prenderò lui più tosto che un altro.

Beat. Bisognerà dunque parlarne con vostro padre.

Ros. Mio padre non dirà di no. Aggiustiamo le cose fra di noi.

Beat. Oh brava ragazza! Così mi piace. Attendete un momento, che sono da voi.

[*va vicino a Florindo.*]

Ros. (Bella davvero! Mia sorella minore vorrebbe maritarsi prima di me? Mia zia mi à detto, che guardi bene, che non mi lasci far questi torti.)

Beat. Florindo.

Flor. Signora.

Beat. Dimmi un poco; in vece della signora Eleonora, avresti tu difficoltà alcuna di sposare la signora Rosaura?

Flor. La bacchettoncina?

Beat. Sì, quella giovane savia, virtuosa, e dabbene.

Flor. Perchè no?

Beat. Vuoi, che le parli?

Flor. Sì, parlatele; già ve l'ò detto. Purchè sia moglie, mi basta.

Beat. A' dieci mila ducati di dote. [*piano tra loro.*]

Flor. Benissimo.

Beat. Non à ambizione.

Flor. Meglio.

Beat. Non à frascherie pel capo.

Flor. Parlatele subito.

Beat. Mi pare anche, che ti voglia bene.

Flor. Via, che mi fate languire.

Beat.

Beat. Harkee, miss Rosaura, since you are disposed to marry, if my son is not disagreeable to you, I make you an offer of him.

Ros. Since my father chuses to mortify me with matrimony, I'll accept of him rather than any body else.

Beat. Then I must speak to your father about it.

Ros. My father won't say no. Let us settle affairs between ourselves.

Beat. That's my clever girl! Now you please me. Stay a moment, and I'll be with you

[*She goes up to Florindo.*]

Ros. (Fine indeed! my younger sister would be married before me? My aunt told me I should take particular care, not to let this wrong be done me.)

[*aside.*]

Beat. Florindo.

Flor. Madam.

Beat. Tell me, now; instead of miss Leonora, shouldst thou have any difficulty to marry miss Rosaura?

Flor. The little saint?

Beat. Yes, that prudent, virtuous, and worthy young woman.

Flor. Why not?

Beat. Art thou willing I should speak to her?

Flor. Yes, speak to her; I told you so already. Provided I have but a wife, it's sufficient.

Beat. She has ten thousand ducats for her fortune.

[*softly to one another.*]

Flor. Well.

Beat. She has no ambition.

Flor. Better.

Beat. She has no whims in her head.

Flor. Speak to her immediately.

Beat. And it appears to me that she loves thee.

Flor. Come, you make me languish.

Beat. Subito, subito. Signora Rosaura, se siete contenta, Florindo mio figlio vi desidera per sua conforte.

Ros. E' vero?

[a Florindo.]

Flor. Signora sì; è vero.

Ros. Grazie.

Beat. E voi, signora Rosaura, lo desiderate per vostro sposo?

Ros. Ah pazienza! Signora sì.

Beat. O bene; promettetevi tutti e due in modo di non potervi disimpegnare. A te, Florindo, prometti, e giura di sposare la signora Rosaura.

Flor. Prometto, e giuro di sposare la signora Rosaura.

Beat. E voi, signora Rosaura, fate lo stesso?

Ros. Oh io non giuro.

Beat. Perchè?

Ros. Perchè non ò mai giurato, nè voglio giurare.

Beat. Come volete, che Florindo sia certo della vostra fede?

Ros. Si potrebbe fare un' altra cosa.

Beat. E, che?

Ros. Sposarsi subito.

Beat. E vostro padre?

Ros. E' tanto buono, lo approverà.

Beat. (Questa non à tanti riguardi, come quell' altra.) Figliuola mia, voglio, che facciamo le cose presto, ma non poi con tanto precipizio. Domane si concluderà. Orsù la mia cara Rosaura, anzi figlia, vado a casa; ci rivedremo domane.

Ros. Andate via.

Beat. Sì, vado

Ros. Anche il signor Florindo?

Beat. Vorreste, ch' io lo lasciassi solo con voi?

Ros. Il cielo me ne liberi.

Flor. Addio, la mia cara sposa.

Ros.

Beat. Quick, quick, miss Rosaura, if you are satisfied, my son Florindo desires you for his comfort.

Ros. Is it true? [to Florindo.]

Flor. Yes, miss; it is true.

Ros. I thank you.

Beat. And you, miss Rosaura, do you desire him for your husband?

Ros. Ah, patience! yes, madam.

Beat. O very well; both of you must promise in such a manner as not to have it in your power to fly off. Do you, Florindo, promise and swear you'll marry miss Rosaura.

Flor. I promise and swear I'll marry miss Rosaura.

Beat. And you, miss Rosaura, do the same.

Ros. O I don't swear.

Beat. Why?

Ros. Because I never swore, nor will I swear.

Beat. How would you have Florindo be sure of your fidelity?

Ros. Another thing may be done.

Beat. What is it?

Ros. To marry immediately.

Beat. And your father?

Ros. He is so good, he'll approve of it.

Beat. (This girl has not so many scruples, as the other) [*aside.*] My child, I am willing that things be done quickly, but not in such a hurry. To morrow it shall be concluded. Now my dear Rosaura, or rather my daughter, I'll go home, and we shall see one another to morrow.

Ros. Are you going?

Beat. Yes, I am a going.

Ros. And signor Florindo too?

Beat. Would you have me leave him alone with you?

Ros. Heavens forbid.

Flor. Adieu, my dear spouse.

156 A T T O S E C O N D O.

Ros. Non mi dite questa parola, che mi fate venir rossa.

Flor. Vogliatemi bene.

Ros. Farò l'obbligo mio. Che dirà Ottavio di me? Gli aveva data qualche speranza di prenderlo per marito: ma questo è giovane, e ricco. La signora zia mi à insegnato, che non si mantiene la parola a costo del suo pregiudizio; e che quando capita una buona fortuna, non bisogna lasciarsela fuggir dalle mani.

Fine dell' Atto Secondo.



SCENA

Ros. Don't say that word to me, you make me blush.

Flor. Love me.

Ros. I'll do my duty. What will Ottavio say of me? I had given him some hopes that I would take him for a husband; but this is a young man, and rich. My aunt has taught me, that we are not to keep our word to our prejudice; and that when a good fortune falls in our way, we must not let it slip out of our hands.

The End of the Second Act.



SCENE

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Pancrazio con lumi.

Florindo, e Ottavio.

Ott. **A** Vete saputa la nuova? Lelio non si trova più. Intimorito di suo padre è fuggito, e non si sa dove siasi ritirato.

Flor. Suo danno. Vuol vivere a modo suo; non si vuole unire con noi.

Ott. Ma se si scoprono le cose nostre, per noi come andrà?

Flor. Eh non vi dubitate. Mia madre aggiusterà tutto.

Ott. (Solita lusinga de' figli. Si fidano alla madre.)

Flor. Ma io, signor maestro, ò da dare a voi una nuova molto più bella.

Ott. Sì, ditemela, che avrò piacere.

Flor. Sapete, ch' io sono fatto sposo?

Ott. Me ne rallegro. E con chi?

Flor. Colla figlia del signor Dottor Geronio.

Ott. Bravo, bravo; nuovamente me ne rallegro. Avete l'obbligazione a me, che vi ò introdotto.

Flor. E' vero, voi avete avuto il merito di avermi condotto in quella casa, ma rispetto alla ragazza non avete fatto niente per me.

Ott. Come; Non v' ò fatto io sedere a lei vicino? Non ò procurato, che abbiate la libertà di parlare? non vi ò proposto io le di lei nozze?

Flor. Tutto questo l' avete fatto per la signora Eleonora; ma quella non è la mia sposa.

Ott. No? E chi è dunque?

Flor. La signora Rosaura.

Ott. Eh andate via, che siete pazzo.

Flor.

ACT the THIRD.

SCENE THE FIRST.

A chamber in Pancrazio's house with lights.

Florindo and Ottavio.

Ott. **H**AVE you heard the news? Lelio is not to be found any where. Being afraid of his father he ran away, nor is it known where he is.

Flor. The worse for him. He wants to live his own way; and he does not chuse to join with us.

Ott. But if our affairs should be discovered, how will it go with us?

Flor. Come, don't be afraid. My mother will settle every thing.

Ott. (The usual hope of children. They trust to their mothers.) [*aside.*]

Flor. But, master, I have much more agreeable news to tell you.

Ott. So; tell it me, I shall be pleased.

Flor. Do you know I am married?

Ott. I wish you joy. To whom?

Flor. To a daughter of Doctor Geronio's.

Ott. That's well, very well; I wish you joy again. You are obliged to me, who introduced you.

Flor. It's true you have the merit of having carried me to that house, but in regard to the girl you have done nothing for me.

Ott. How! Did not I make you sit by her? Did not I get you the liberty of speaking to her? Did not I propose the match to you?

Flor. All this you did for miss Leonora! but that is not my wife.

Ott. No? And who then?

Flor. Miss Rosaura.

Ott. Go, get you gone, you are mad.

Flor.

Flor. Non lo volete credere?

Ott. La signora Rosaura non vuol marito. (Altri che me.)

Flor. Vi dico assolutamente, che questa deve essere la mia sposa.

Ott. Da quando in qua?

Flor. Da oggi, da poche ore.

Ott. Chi à fatto questo maneggio?

Flor. Mia madre.

Ott. E voi vi acconsentire?

Flor. Volentierissimo.

Ott. (Che ti venga la rabbia!) Ed ella, che dice?

Flor. Non vede l' ora di farlo.

Ott. (Che tu sia maladetta!) Ma il padre vostro, e il padre suo, che dicono?

Flor. In quanto al mio, non ci penso. Basta, che sia contenta mia madre; e la signora Rosaura è disposta a voler fare a suo modo.

Ott. (Brava la modestina, brava!) Ma io, figliuolo mio, non vi consiglierei a fare una simile risoluzione senza farlo sapere a vostro padre.

Flor. Se lo fo sapere a lui, non prendo moglie per ora.

Ott. Quando poi lo saprà, vi faranno degli strepiti.

Flor. Una maraviglia dura tre giorni. Col tempo si accomoda ogni cosa.

Ott. Conoscete pure il temperamento del signor Pancrazio!

Flor. Mi fido nella protezione di mia madre.

Ott. (Madre indegnissima! Madre scelleratissima!) Come avete fatto a innamorarvi sì presto della signora Rosaura?

Flor. Io non sono innamorato.

Ott. Non siete innamorato, e la volete sposare?

Flor. Prendo moglie per esser capo di famiglia, per escire della soggezione del padre, per maneggiare la mia dote, per prender la mia porzione della casa paterna, per dividermi dal fratello, per fare a modo mio, e per vivere a modo mio.

Ott.

Flor. Won't you believe me?

Ott. Miss Rosaura will have no husband. (but me.)
[*aside.*]

Flor. I tell you absolutely, that she is to be my wife.

Ott. When? how long since?

Flor. To day; a few hours since.

Ott. Who has managed this affair?

Flor. My mother.

Ott. And do you consent to it?

Flor. Most willingly.

Ott. (Pox take you!) [*aside.*] And what does she say?

Flor. She is impatient for the minute.

Ott. (May thou be damned.) [*aside.*] But what does your, and her father say?

Flor. As for mine, I think nothing about him. It is sufficient that my mother is satisfied; and miss Rosaura is determined to do as she pleases.

Ott. (A fine modest girl! very fine!) [*aside.*] But I would not advise you, my child, to take such a resolution, without making it known to your father.

Flor. If I make it known to him, I shall not get a wife at this time.

Ott. When he comes to know it afterwards, there will be noise enough.

Flor. A wonder lasts but three days. Every thing is made easy by time.

Ott. And yet you know signor Pancrazio's temper.

Flor. I depend upon my mother's protection.

Ott. (Most worthless mother! most wicked mother!) [*aside.*] How could you fall in love so suddenly with miss Rosaura?

Flor. I am not in love.

Ott. You are not in love, and you want to marry her?

Flor. I marry to be the head of a family, to get rid of the subjection to my father, to manage my wife's portion, to get my own share of my father's fortune, to part from my brother, to do as I please, and to live my own way.

Ott.

Ott. Eh figliuolo, ve ne pentirete. Udite il consiglio di chi ama il vostro bene.

Flor. Io non ò bisogno de' vostri consigli.

Ott. Io sono il vostro maestro, e mi dovete ascoltare.

Flor. Voi fiete il maestro, che m'insegna a giocare, e a scrivere le lettere amorose.

Ott. (*Omnia tempus habent.*) Quando è tempo di giuocare, si giuoca. Ora è tempo di pensare a riformare i costumi.

Flor. Pensate a riformare i vostri, che ne avete più bisogno di me.

Ott. Siete un temerario.

Flor. Siete un buffone.

Ott. Così trattate il vostro precettore?

Flor. Così tratto chi mi à fatto il mezzano, chi mi à tenuto mano a rubare. (*parte.*)

Ott. Ah costui mi colpisce sul vivo. Non posso rispondergli come vorrei, perchè in fatti sono stato con esso troppo condescendente. Ma, che! Lascerò correre questo matrimonio? Perderò le speranze di conseguire Rosaura? No, non sia vero. Gelosia mi stimola a sollecitare, a prevenire, a risolvere, e quando occorra, anche a precipitare. (*parte.*)

S C E N A II.

Pancrazio, e Geronio.

Panc. **C**Aro signor Geronio, son travagliato.

Ger. So la causa del vostro travaglio. Son padre ancor io, e vi compatisco.

Panc. Sapete dunque, che cosa m' à fatto Lelio, mio figlio?

Ger. Lelio, vostro figlio, non è capace di una simile iniquità.

Panc. L'avete veduto? Sapete dov' egli sia?

Ger. L'ò veduto, e so dove egli è.

Ott. O, but child, you'll repent it. Listen to the counsel of him who seeks your good.

Flor. I have no need of your counsel.

Ott. I am your master, and you ought to listen to me.

Flor. You are a master that has taught me to game, and to write love letters.

Ott. (*Omnia tempus habent.*) When it is time to game, we game. Now it is time to think of reforming manners.

Flor. Think of reforming your own, for you have more need of it than I.

Ott. You are a faucy jackanapes.

Flor. You are a buffoon.

Ott. Is it thus you treat your master?

Flor. Thus I treat him who has been a pimp to me ; him who has been my accomplice in stealing.

[*Exit.*]

Ott. Well, he touches me to the quick. I cannot answer him as I would, because in fact I have been too indulgent to him. But then! shall I suffer this match to pass? shall I lose all hopes of obtaining Rosaura? No, it shall not be. Jealousy excites me to solicit, to prevent, to resolve, and even if there be occasion, to push on headlong.

[*Exit.*]

S C E N E II.

Pancrazio and Geronio.

Pancr. **M**Y dear signor Geronio, I am a in great deal of trouble.

Ger. I know the cause of your trouble. I am a father likewise, and I pity you.

Pancr. Do you know then, what my son Lelio has done to me?

Ger. Your son Lelio is incapable of such wickedness.

Pancr. Have you seen him? Do you know where he is?

Ger. I have seen him, and I do know where he is.

Pancr.

Panc. Sia ringraziato il Cielo. Sentite, amico, vi confido il mio cuore. I 300. scudi mi dispiacciono, ma finalmente non sono la mia rovina. Quello, che mi dispiace, è di dover perdere un figlio, che fino ad ora non mi à dati altri travagli, che questo; un figlio, che mi dava speranza di sollevarmi in tempo di mia vecchiezza.

Ger. Credete veramente, che Lelio v'abbia portati via i 300. scudi?

Panc. Ah pur troppo l'è così. Altri che lui non gli può aver avuti: il signor Fabrizio mi à assicurato, che à consegnati i denari a Lelio, e questa è la fattura delle monete. *(mostra un foglio.)*

Ger. Ed io credo, che sia innocente.

Panc. Voleffe il Cielo! L'avete veduto! Gli avete parlato?

Ger. L'ò trovato per istrada piangente. Mi à contato il fatto, e mi à intenerito. Per la buona amicizia, che passa fra voi, e me, ò procurato quietarlo, consolarlo. Gli ò data speranza, che si verrà in chiaro della verità; che parlerò a suo padre; che tutto si aggiusterà; e abbracciandolo, come mio proprio figlio, l'ò condotto alla mia casa, e ò riparato in questa maniera, ch'ei non si abbandoni a qualche disperazione.

Panc. Vi ringrazio della carità. Adesso è tuttavia in vostra casa?

Ger. Sì, è in mia casa, ma vi dirò, che l'ò serrato in una camera, e ò portate meco le chiavi, perchè ò due figlie da marito, e non vorrei, per fare un bene, esser causa di qualche male.

Panc. Avete due figlie da maritare?

Ger. Le ò certamente, e non ò altri che queste, e quel poco, che ò al mondo, farà tutto di loro.

Panc. Oh se voi sapeste, quanto tempo è, che ci penso,
2 fo,

Pancr. Heaven be thanked. Hear me, my friend, I'll open my heart to you. The affair of the three hundred crowns is very disagreeable; but after all it will not ruin me. What displeases me, is that I must lose a son, who hitherto never gave me any other vexation but this, a son who gave me hopes of being my comfort in my old age.

Ger. Do you really believe, that Lelio took the 300 crowns?

Pancr. Alas! It is but too true. None but he could have taken them: Signor Fabrizio has assured me, that he gave the money into Lelio's hands, and this is the account ballanced. [*he shews him a paper.*]

Ger. And I believe he is innocent.

Pancr. God grant it! Have you seen him? Have you spoke to him?

Ger. I met him crying in the street. He told me the case, and he moved my compassion. I from the friendship between us, endeavoured to make him easy, and to comfort him. I gave him hopes that the truth would come to light; that I would speak to his father; that everything would be adjusted; and embracing him as my own son, I conducted him to my house; and in this manner I have prevented him from abandoning himself to despair.

Pancr. I thank you for your goodness. Is he still in your house?

Ger. Yes, he is in my house; but I'll tell you, that I locked him up in a chamber, and have taken the keys along with me, because I have two daughters that are marriageable, and I would not, to do a good action, be the cause of a bad one.

Pancr. Have you two daughters that are marriageable?

Ger. I have indeed, and I have no other children but these, and what little I have in the world, shall be all theirs.

Pancr. O, if you knew how long I have been think-
L ing

fo, e quante volte sono stato tentato di domandarvene una per uno de' miei figliuoli!

Ger. Questo farebbe il maggior piacere, che io potessi desiderare; sapete quanta stima fo di voi; e fo che non potrei collocar meglio una mia figliuola.

Panc. Ma adesso non è più faccia di domandarvela.

Ger. No? Perchè?

Panc. Perchè Florindo è ancora troppo giovane, e non à tutto il giudizio; e poi, egli è di un certo temperamento, che non mi fa far risolvere a dargli moglie. Aveva destinato, che si accasasse Lelio come maggiore, e che mi pareva di maggior condotta, e giudizio; ma adesso non fo, che cosa mi dire: Questo fatto de' 300. scudi mi mette in agitazione. Non vorrei rovinare una povera ragazza, e quel, che non piacerebbe per me, non è cuore di proporlo a un altro.

Ger. Voi non parlate male. Si tratta di un matrimonio. Si tratta della quiete di due famiglie. Procuriamo di venire in chiaro della verità. Formiamo un processo con politica fra voi, e me. Voi avete in casa dell' altra gente, avete un altro figlio, avete della servitù. Chi sa, potrebbe darsi, che qualcun altro fosse il ladro, e Lelio fosse innocente.

Panc. Voleffe il Cielo, che fosse così; In tal caso, gli dareste una delle vostre figlie per moglie?

Ger. Molto volentieri. Con tutto il cuore.

Panc. Caro Dottor Geronio, voi mi consolate. Voi siete veramente un amico di cuore.

Ger. Il vero amico si conosce nelle occasioni, e nei travagli.

Panc. I travagli sono spesso, e i veri amici son rari.

Ger. La rarità della buona amicizia fa coltivar con più forza l' amico.

Panc. Si coltivano delle volte per amici i nemici.

Ger.

ing of this, and how often I have been tempted to ask you one of your daughters for one of my sons!

Ger. This would be the greatest pleasure I could desire; you know how much I esteem you; and I know that I could not dispose of a daughter better.

Pancr. But now I have not the face to ask her of you.

Ger. No? Why?

Pancr. Because Florindo is too young as yet, and his judgment is not ripe; besides, he is of such a particular temper, as I know not how to resolve to marry him. My design was that Lelio should be married, as being the eldest, and as he appeared to me to have more conduct and judgment; but now I know not what to say; this affair of the three hundred crowns throws me into great agitation. I should not chuse to ruin a poor girl, and what would be displeasing to me, I have not the heart to propose to another.

Ger. You do not speak amiss. We are treating of matrimony. We are treating of the quiet of two families. Let us endeavour to come at the truth. Let us go artfully to work. You have other people in your house, you have another son, you have servants. Who knows, at least it is possible, that somebody else may be the thief, and Lelio be innocent.

Pancr. Would to heaven it was so! In such a case would you marry one of your daughters to him?

Ger. Very willingly. With all my heart.

Pancr. Dear Doctor Geronio, you give me comfort. You are really a sincere friend.

Ger. A sincere friend is known in necessity, and in time of trouble.

Pancr. Troubles are numerous, but true friends are scarce.

Ger. The scarcity of real friendship should induce us the more to cherish a true friend.

Pancr. Sometimes we cherish enemies instead of friends.

Ger. Per ben conoscerli, ci vuole il lume dell' intelletto.

Panc. L' intelletto è un lume, che viene oscurato dal fumo della passione.

Ger. Signor Pancrazio, mi consolo, che ancor voi principiate a parlar da filosofo.

Panc. Tutti siamo filosofi, ma tutti ci formiamo una filosofia a nostro modo.

Ger. La vostra filosofia com' è ella fatta?

Panc. Facile per me, e facile per chi m' ascolta.

Ger. Che cosa vi suggerisce la filosofia intorno al caso di vostro figlio?

Panc. Tre argomenti, uno più bello dell' altro; argomento da uomo, che non è dottore, da mercante piuttosto, che da filosofo. Il primo mi fa temere; il secondo mi fa sperare; e il terzo mi tiene fra speranza, e il timore. Sentite il primo: Lelio à messi i denari in quella camera: Lelio à ferrata la porta: Lelio mezz' ora dopo gli è andati a prendere: i denari non si sono trovati: dunque Lelio è stato il ladro. Sentite il secondo: se Lelio me gli voleva rubare, poteva far a meno di portarmeli a casa, egli me gli à portati fedelmente, dunque Lelio non gli à rubati. Sentite il terzo: se Lelio non me gli à rubati, egli è innocente. Se me gli à rubati; si può pentire, ed emendarfi, onde o dalla sua innocenza, o dal suo pentimento, e emenda, aspetto quella consolazione sospirata da un padre, che ama i suoi figli, la sua casa, e la sua riputazione. *(parte.)*

Ger. Vado a contribuire per quanto posso alla quiete dell' amico, protestandomi di essere a parte delle sue afflizioni, e di poter dire con costanza, *amicus est alter ego.*

Ger. To know them well, we ought to have good understanding.

Pancr. The understanding is a light, which may be darkened by the clouds of passion.

Ger. Signor Pancrazio, I am pleased, that you begin to speak like a philosopher.

Pancr. We are all philosophers, but we all frame a philosophy after our own fashion.

Ger. How is your philosophy framed?

Pancr. Easy to myself, and easy to him that hears me.

Ger. What does your philosophy suggest to you concerning your son's case?

Pancr. Three arguments; one cleverer than the other; I argue like a person who is not learned, like a merchant rather than a philosopher. The first makes me fear; the second makes me hope; and the third suspends me betwixt hope and fear. Hear the first: Lelio put the money into that chamber: Lelio shut the door: Lelio half an hour after went to take it out: the money was not found: therefore Lelio was the thief. Hear the second: if Lelio wanted to rob me of the money, he might have done it without bringing it home; he brought the money home faithfully; therefore Lelio did not rob me of it. Hear the third: if Lelio has not robbed me of the money, he is innocent. If he has robbed me, he may repent, and mend; therefore either from his innocence, or from his repentance and amendment, I expect that consolation, which is much to be desired by a father, who loves his children, his family, and his reputation. [Exit.]

Ger. I'll contribute as far as I am able, to the quiet of my friend, professing myself a sharer in his afflictions, and capable of saying with constancy, *amicus est alter ego.*

S C E N A III.

Sala in casa del Dottor Geronio con porta laterale chiusa, ed una finestra dall' altra parte. Lumi sul tavolino.

Eleonora, poi Rosaura.

Eleon. CHI mai è stato ferrato da mio padre in questa camera? Confesso il vero, che la curiosità mi spinge a saperlo. Vorrei guardare pel buco della chiave, ma non vorrei esser veduta. M' accosterò bel bello. Non credo mai, che quell' uomo, ch' è là dentro, sia per l' appunto alla porta, per vedermi. Tirerò il lume più in qua. (*si accosta, e guarda pel buco della chiave.*) Oh caperi, chi vedo! Il signor Lelio, figlio del signor Pancrazio! Appunto è vicino al lume, l' ò conosciuto benissimo. Che cosa mai fa in questa camera? (*torna a guardare come sopra.*)

Ros. Sorella, che fate qui?

Eleon. Zitto, non fate rumore. (*guarda come sopra.*)

Ros. Che cosa guardate con tanta attenzione?

Eleon. Qui dentro v' è un giovane rinferrato.

Ros. Un giovane? E chi l' à fatto entrare colà?

Eleon. Il signor padre.

Ros. Lo conoscete voi cotesto giovane?

Eleon. Lo conosco certo. Egli è il signor Lelio, figlio primogenito del signor Pancrazio.

Ros. Fratello del signor Florindo?

Eleon. Per l' appunto.

Ros. Ed è il primogenito?

Eleon. Certamente. E' figlio della sua prima moglie.

Ros. Dunque si mariterà prima di suo fratello.

Eleon. Ragionevolmente dovrà esser così.

Ros. Ehi, ditemi. E' bello questo signor Lelio?

Eleon. E' un giovane di buon garbo. Io mi prendo spasso a vedere certi atti d' ammirazione, ch' egli va facendo. [*guarda come sopra.*]

Ros.

SCENE III.

A hall in Doctor Geronio's house with the side door shut, and a window on the other side. Candles on the table.

Leonora, and afterwards Rosaura.

Leon. **W**HO is it that has been locked up by my father in this chamber? I confess the truth, my curiosity excites me to know. I should like to look through the key hole, but I should not chuse to be seen. I'll draw near softly. I don't believe that the man, who is withinside, stands exactly against the door, to look at me. I'll draw the light more this way. [*she draws near and looks through the key hole.*] O good God, who is it I see! Signor Lelio, son to signor Pancrazio! He is just near the light; I know him very well. What does he do in this room?

[she looks at him again as above.]

Ros. Sister, what are you doing here?

Leon. Hush, don't make a noise. [*she looks as above.*]

Ros. What is it you look at with such attention?

Leon. There is a young man locked up here.

Ros. A young man? And who brought him in?

Leon. My father.

Ros. Do you know the young man?

Leon. I know him. It is signor Lelio, signor Pancrazio's eldest son.

Ros. Brother to signor Florindo?

Leon. Even so.

Ros. And is he the eldest son?

Leon. Yes sure. He is the son of his first wife.

Ros. Therefore he will marry before his brother.

Leon. It ought to be so in reason.

Ros. Well, tell me. Is this signor Lelio handsome?

Leon. He is a young man of good appearance. I am diverted with seeing certain gestures—of admiration which he is making. [*she looks as above.*]

Ros. Via, via, sorella, basta così. Non vi lasciate trasportare dalla curiosità. Questo è un vizio cattivo, da cui ne vengono delle pessime conseguenze.

Eleon. E che cosa può intravvenire di male, se guardo un giovane pel buco della chiave?

Ros. Poverina! Siete troppo ragazza, e siete male allevata; non sapete niente. Potete vedere quello, che non vi conviene vedere.

Eleon. Quand' è così, acciocchè non crediate, che io in questa curiosità ci abbia della malizia, non solo lascerò di guardare, ma me ne andrò anche da questa camera.

Ros. Farete benissimo. Questo è l' obbligo delle persone dabbene; sfuggire le occasioni, e allontanarsi da ogni ombra di pericolo.

Eleon. Sorella, io vado nella mia camera. Volete venire con me?

Ros. No, no, andate, che il cielo v' accompagni.

Eleon. (Quanto pagherei a sapere perchè causa il signor padre à ferrato là dentro quel giovane! Per dire il vero, non mi dispiace. Quanto volentieri lo prenderei per marito! Ma bisogna aspettare, che si mariti la signora Flemmatica.) (da se.) (parte.)

S C E N A IV.

Rosaura, poi Eleonora.

Ros. **U**N giovanetto là dentro? Perchè mai? Davvero, che lo voglio un poco vedere. Uh, com' è bello! Poverino! Sospira! Mi fa tanta compassione! Se potessi, lo consolerei. Piange, poverino, piange! Che fosse innamorato di me? Per qualche cosa mio padre l' à qui rinferrato: ma io ò data parola a Florindo. E se Florindo non viene? Davvero, non saprei da Florindo a questo, chi più mi piaccia. Mi piacciono tutti e due. Questo à più dell' uomo
(guarda come sopra.)

Eleon.

Ros. Come, come, sister, that's enough. Don't be led away by curiosity. It is a vice, from whence very bad consequences arise.

Leon. And what harm can happen, if I look at a young man through the key hole?

Ros. Poor thing! you are too much a girl, and you have been sadly educated; you know nothing. You may see what is not proper for you to see.

Leon. Since it is so, that you may not believe I have any bad intention in this curiosity, I'll not only leave off looking, but I'll even go away from this chamber.

Ros. You'll act very right. This is the duty of discreet people, to shun the occasions, and to remove every shadow of danger.

Leon. Sister, I am going into my room, will you go along with me?

Ros. No, no; go; heaven accompany you.

Leon. (What would I give to know the reason why my father has locked that young man in that room? To tell the truth, he is not disagreeable to me. How willingly should I accept of him for my husband? But I must wait, till miss Flegmatic is married.) [*aside.*]
[*Exit.*]

SCENE IV.

Rosaura, and afterwards Leonora.

Ros. **A** Young man there within? why so? in truth, I want to see him a little. Lud, how handsom he is! Poor thing! he sighs! he raises my compassion so greatly! If I could, I would comfort him. He weeps poor little thing, he weeps! perhaps he is in love with me! for some reason my father has locked him in here: But I have given my word to Florindo. And if Florindo does not come? In truth I cannot distinguish which pleases me most, whether Florindo or his brother. They both please me. This has more of the man.
[*She looks as above.*]

Leon.

Eleon. Brava, signora, sorella, la vostra non si chiama curiosità?

Ros. No, sorella carissima, la mia non si chiama curiosità?

Eleon. Ma che cosa v'è spinto a guardar là dentro?

Ros. La carità del prossimo.

Eleon. Come la carità?

Ros. Sentendo un uomo a piangere, e sospirare, non ho potuto far di meno di non indagare il suo male, per procurargli rimedio. *(vien battuto alla porta di strada.)*

Eleon. È stato picchiato all'uscio di strada.

Ros. Guardate chi è.

Eleon. Potete guardare anche voi.

Ros. Io non mi affaccio alle finestre. La modestia non me lo permette.

Eleon. Senza tanti riguardi guarderò io.

Ros. Povero giovane! Star così rinferrato! Patirà.

Eleon. Sapete chi è?

Ros. Chi mai?

Eleon. Il signor Florindo.

Ros. Gli avete aperto?

Eleon. Mi credereste ben pazza. Io non apro a nessuno, quando non vi è nostro padre.

Ros. L'avete mandato via?

Flor. Per dirvela non gli ho detto cosa alcuna.

Ros. Domanderà nostro padre. Facciamolo entrare.

Flor. Nostro padre non c'è.

Ros. Lo aspetterà.

Eleon. E in tanto dovrebbe star qui con noi?

Ros. Oh facciamo una cosa da giovani savie, e prudenti; ritiriamoci nelle nostre camere, e lasciamo, che il signor Florindo possa parlare con suo fratello.

Eleon. Questo farà il minor male, andiamo. *(parte.)*

Ros.

Leon. Very well, sister, your's is not to be called curiosity?

Ros. No, my dearest sister, mine is not curiosity.

Leon. But what has prompted you to look through there?

Ros. Neighbourly charity.

Leon. How charity?

Ros. Hearing a man cry and sigh, I could not forbear prying into the cause of his misfortune, in order to procure him some relief. *[there is a knocking at the street door.]*

Leon. Somebody has knocked at the street door.

Ros. See, who it is.

Leon. You may see yourself.

Ros. I don't put my head out of the window; modesty will not permit it.

Leon. Without so much caution I'll see.

Ros. Poor youth! To be locked up in this manner! he'll suffer by it.

Leon. Do you know who it is?

Ros. Who is it?

Leon. Signor Florindo.

Ros. Have you opened the door to him?

Leon. Do you think me mad. I open the door to nobody, when our father is not at home.

Ros. Have you sent him away?

Leon. To tell you the truth, I said nothing to him.

Ros. Perhaps he wants our father. Let him come in.

Leon. Our father is not in the way.

Ros. He'll wait for him.

Leon. And must he in the mean time stay here with us?

Ros. Come, let us act like discreet and prudent girls, let us retire to our chambers, and let signor Florindo have an opportunity of speaking with his brother.

Leon. This will be the lesser evil, let's go. *[Exit.]*

Ros.

Ros. La compagnia di mia sorella disturba i miei disegni. Tornerò a miglior tempo. *(parte.)*

S C E N A V.

Florindo, poi Rosaura.

Flor. **C**OME! La signora Rosaura mi apre la porta, mi fa salire, e poi fugge, e non vuol meco parlare? Che vuol dir questo? Avrà forse soggezione della sorella, avrà paura del padre, o vorrà farmi un poco penare, per vendermi caro il di lei amore? Ora, che ò perduti cinquanta scudi al giuoco, ò bisogno di divertirmi. Ma son pur pazzo io a perdere il mio tempo dietro a questa ragazza sciapita! Quant'era meglio, che io concludessi con Fiammetta, la quale senz' altri complimenti era disposta a fare a mio modo! Basta, se la signora Rosaura mi fa niente penare, torno da Fiammetta a dirittura. E' vero, ch' ella farà disgustata per l'anello, e per gli smanigli; ma questi, che sono ancora più belli, e che pesano più, aggiusteranno ogni cosa. Ecco quanto mi è restato dei trecento scudi. Del resto non ò più un soldo. Ma ecco la signora Rosaura.

Ros. Caro il mio Florindo, tanto siete stato a venirmi a vedere?

Flor. Son qui, la mia cara sposa; son qui tutto per voi.

Ros. Ma giusto cielo, quando si concluderanno le nostre nozze?

Flor. Anche adesso, se voi volete.

Ros. Vostro padre farà egli contento?

Flor. Nè il vostro, nè il mio si contenteranno mai. Non vi basta l'assenso di mia madre?

Ros. Non so che dire. Converrà fare, che basti.

Flor. Se volete venire, io vi condurrò da lei.

Ros. Venire io sola con voi solo?

Flor. Siete mia sposa.

Ros. Ancor tale non sono.

Flor.

Ros. My sister's company interrupts my designs. I'll return at a better time. [Exit.]

SCENE V.

Florindo, and afterwards Rosaura.

Flor. **H**OW! Miss Rosaura opens the door to me, makes me come up, then runs away, and will not speak to me? What's the meaning of this? Is she afraid of her sister, is she afraid of her father, or does she want to tease me a little, in order to make me pay dear for her love? Now that I have lost fifty crowns at play, I must divert myself. But I am a fool to lose my time after this insipid girl! How much better would it have been, had I concluded with Fiammetta, who without any farther ceremony was ready to do as I pleased! But, if miss Rosaura should tease me any more, I'll return directly to Fiammetta. It's true she'll be disgusted because of the ring and the bracelets, but these which are finer, and weigh more, will settle every thing. Here's all that I have left of my three hundred crowns. Not a half-penny more. But here's miss Rosaura.

Ros. My dear Florindo, and why so long a coming to see me?

Flor. I am here, my dear spouse; I am here intirely at your service.

Ros. But just heaven, when will our nuptials be concluded?

Flor. Even now, if you please.

Ros. Will your father be satisfied?

Flor. Neither yours nor mine will ever be satisfied. Is not the consent of my mother enough for you?

Ros. I know not what to say. It must be enough.

Flor. If you have a mind to come, I'll conduct you to her.

Ros. I go alone with you?

Flor. You are my spouse.

Ros. I am not so yet.

Flor.

Flor. Se tardiamo fin a domane, dubito non la farete più.

Ros. Oimè! Dite davvero?

Flor. Se i nostri genitori lo vengono a sapere, è spedita.

Ros. Dunque, che abbiamo a fare?

Flor. Spicciarsi questa sera.

Ros. Ma come?

Flor. Venite con me.

Ros. Oh la modestia non lo permette.

Flor. Restate dunque colla signora modestia, ed io me ne vado.

Ros. Fermate. Oimè! E avrete cuor di lasciarmi?

Flor. E voi avrete cuore di non seguirmi?

Ros. Dove?

Flor. Da mia madre.

Ros. Da vostra madre? Dalla mia suocera?

Flor. Sì.

Ros. Eh! Si potrebbe anche fare —

Flor. Via, risolvetevi.

Ros. Per non dare osservazione, e comparir più modesta, mi coprirò col zendale.

Flor. Benissimo. Andiamo.

Ros. In tutte le cose vi vuol prudenza.

Flor. Sì, andiamo, che farete la mia cara sposa.

Ros. [Questo bel nome mi fa venire i sudori freddi.]

(*da se.*)

[*Exit.*]

Flor. Rosaura viene, e la signora modestia se ne resta in casa senza di lei: (parte.)

S C E N A VI.

Strada con la casa del dottor Geronio.

Geronio con lanterna, ed Ottavio.

Ger. **S** Ignor Ottavio, voi mi dite una gran cosa.

Ott. Così è signor dottore. Il signor Florindo, e la signora Rosaura passano d'accordo fra di loro. Si vogliono sposare, e per quel, che ò inteso dire da quel
quel

Flor. If we stay till to morrow, I doubt you never will be such.

Ros. Good God! do you speak in earnest?

Flor. If our fathers come to know it, the affair is over.

Ros. Then what have we to do?

Flor. To dispatch it this evening.

Ros. But how?

Flor. Come along with me.

Ros. Modesty does not permit it.

Flor. Stay then miss modesty, I'll go.

Ros. Stop. Good God? And will you have the heart to leave me?

Flor. And will you have the heart not to follow me?

Ros. Whither?

Flor. To my mother.

Ros. To your mother's? to my mother-in-law?

Flor. Yes.

Ros. Well! Even this might be done——

Flor. Come, resolve.

Ros. To prevent any observation, and to appear more modest, I'll cover myself with my mantle.

Flor. Extremely well. Let's go.

Ros. In every thing prudence is requisite.

Flor. Yes, let us go, you shall be my dear wife.

Ros. (This fine name makes me shudder.) [aside.]

[Exit.]

Flor. Rosaura is coming, and miss Modesty stays at home. [Exit.]

S C E N E VI.

A street and doctor Geronio's house.

Geronio with a lantern, and Ottavio.

Ger. **S**IGNOR Ottavio, what you say, is very surprising.

Ott. It is even so doctor. Signor Florindo and miss Rosaura are agreed between themselves. They want to marry, and by what I have heard from that injudicious boy,

quel ragazzo senza giudizio, forse, forse questa sera faranno il pasticcio.

Ger. Vi ringrazio dell' avviso. Vado subito in casa, e aprirò gli occhi, per invigilare.

Ott. Osservate, che si apre la vostra porta di strada.

Ger. Dite davvero?

Ott. Escono due persone. Ecco Florindo con Rosaura ammantata.

S C E N A VII.

Florindo, e Rosaura ammantata di casa del Dottore, e detti.

Ger. **A** H disgraziata! Ah traditore!

Flor. **A** [Siamo scoperti——]
(*si stacca da Rosaura.*)

Ros. [Oime! Mio padre!]

Ger. Ti ò pure scoperta, ipocrita scelerata.

Flor. Maladetto il maestro. Meglio è che mi ritiri.
(*parte.*)

Ott. col bastone getta di mano la lanterna al Dottore.

Ger. Oimè! chi mi à spento il lume?
(*si raggira per la scena.*)

Ott. Venite con me, e non temete. (*piano a Ros.*)

Ros. (Chi siete voi?) (*piano ad Ott.*)

Ott. (Sono Ottavio, che vi condurrà da Florindo.)
(*piano a Rosaura.*)

Ros. [Tutto si faccia fuor che ritornar da mio padre.]

Ott. conduce via Rosaura.

Ger. Signor Ottavio! Dove sono? Non sento più alcuno. Tutti sono iti via? Che cosa mai ciò vuol dire? Che cosa ò da credere? Che cosa ò da pensare? Rosaura farà ella tornata in casa, o farà fuggita con quell' indegno? Andrò prima a vedere in casa, e se non vi è, la cercherò, la farò ricercare, la troverò, la castigherò.

boy, perhaps, perhaps they'll do the business this very evening.

Ger. I thank you for your information. I'll go home directly, and look out sharp.

Ott. Observe; Some body opens your street door.

Ger. Are you in earnest?

Ott. There are two persons come out. 'Tis Florindo with miss Rosaura muffled up.

S C E N E VII.

[*To them.*] *Florindo, and Rosaura muffled up, before the doctor's house.*

Ger. **D**isgraceful girl! vile traytor!

Flor. (We are discovered.)

[*he gets loose from Rosaura.*]

Ros. (O heavens! my father!) [*aside.*]

Ger. Have I then discovered thee, thou wicked hypocrite?

Flor. My cursed master too. It is better for me to retire.

Ott. with a stick beats the lantern out of the doctor's hand.

Ger. Good lord! Who has put out the light?

[*he turns about the stage.*]

Ott. Come along with me, and don't fear.

[*softly to Rosaura.*]

Ros. (Who are you?)

[*softly to Ott.*]

Ott. (I am Ottavio, who will conduct you to Florindo?)

[*softly to Rosaura.*]

Ros. (I'll do any thing rather than return to my father's.)

Ott. carries off *Rosaura.*

Ger. Signor Ottavio! Where are they? I hear no body now. Are they all gone away? What does this mean? What am I to believe? What am I to think? Is Rosaura gone home again, or is she run away with that worthless fellow? first I'll go and look at home, and if she is not there, I'll look elsewhere. I'll send in search after her. I

castigherò. Povero padre, povero onore, povera mia famiglia! Maladettissima ipocrisia!

(cerca la casa, ed entra.)

S C E N A VIII.

Camera in casa di Pancrazio.

Fiammetta.

IN questa casa non si può più vivere. La padrona è cambiata. Il padrone va sulle furie, ed io quanto prima m' aspetto a ridosso un qualche grosso malanno.

(piange.)

S C E N A IX.

Florindo, e detta.

Flor. **F**iammetta, che avete, che piangete?

Fiam. Piango per causa vostra.

Flor. Per causa mia? Cara la mia Fiammetta! Se vi amo tanto; se tanto son di voi innamorato! Perchè piangere, perchè dolervi?

Fiam. I miei smanigli mi fanno piangere.

Flor. Non vi ò io detto, che ve ne darò de' più belli? Eccoli. Che ne dite? Vi piacciono? Sono più pesanti? Son fatti alla moda?

Fiam. Belli, belli. Ora vedo, che mi volete bene.

Flor. Così ne voleste voi a me, quanto io ne voglio a voi.

Fiam. Così voi diceste davvero, come io non burlo.

Flor. Se dico da vero, ve l' autentichi questo mio tenero abbraccio.

Fiam. Che volete che io ne faccia di un abbraccio?

Flor. Non ve ne contentate?

Fiam. Signor no.

Flor. Volete qualche cosa di più?

Fiam. Signor sì.

Flor. E che cosa comandate, mia cara?

Fiam.

shall find her out; I'll punish her. Poor father, my poor honour, my poor family! O most cursed hypocritify!

[*he gropes out the house and goes in.*]

SCENE VIII.

A chamber in Pancrazio's house.

Fiammetta.

IN this house there is no possibility of living longer. My mistress is altered. My master breaks out into mad fits, and shortly I expect some heavy disaster will befall me. [*She cries.*]

SCENE IX.

[*To her.*] *Florindo.*

Flor. **F**iammetta, what's the matter, what do you cry for?

Fiam. I cry upon your account.

Flor. Upon my account? My dear Fiammetta! If I love you so well, if I am so passionately fond of you! why should you cry, why should you complain?

Fiam. My bracelets make me weep.

Flor. Did not I tell you, that I would give you some much finer? Here they are. What say you to these? Do they please you? Are they not heavier? Are they not made in taste?

Fiam. Fine, very fine. Now I see you love me.

Flor. O that you did but love me as well as I love you!

Fiam. O that you did but speak with as much sincerity as I do.

Flor. That I speak with sincerity, let this tender embrace of mine convince you.

Fiam. What signifies your embrace?

Flor. Are not you satisfied with it?

Fiam. No, sir.

Flor. Would you have any thing further?

Fiam. Yes, sir.

Flor. And what is it you command me to do, my dear?

Fiam. Che cosa mi avete detto oggi dopo pranzo?

Flor. Non mi ricordo.

Fiam. Puh! che memoria! Mi avete detto, che m'avreste sposata.

Flor. Ah sì, gli è vero.

Fiam. Ed ora, che cosa dite?

Flor. Che volentieri vi sposerò.

Fiam. Ma quando mi sposerete?

Flor. Anche adesso, se volete.

Fiam. Adesso qui non mi pare cosa, che possa farsi.

Flor. Si può far benissimo. Date la mano a me, ed io do la mano a voi. Voi promettete a me, io prometto a voi. Il matrimonio è fatto.

Fiam. E poi si confermerà solennemente?

Flor. Sì, solennemente. Ecco la mano.

Fiam. Ecco la mano.

S C E N A X.

Beatrice, che osserva, e detti.

Flor. **P**rometto esser vostro sposo.

Fiam. **P**rometto essere.—

Beat. Che cosa prometti? Che cosa prometti, indegna, che sei? Disgraziata, che sei? E tu disgraziato, vuoi far questo bell' onore alla casa? Vuoi sposare una cameriera?

Flor. Signora sì, e per questo?

Beat. Levati tosto dagli occhi miei, parti subito di questa casa. [a Fiammetta.]

Fiam. Signora padrona, abbiate carità d'una povera sventurata.

Beat. Non meriti carità. Via di questa casa, e quanto prima andrai esiliata dalla città.

Fiam. Pazienza, andrò via, andrò in rovina, e voi, signora, sarete stata la causa del mio precipizio. Signo-
ra

Fiam. What was it you said to me to day after dinner?

Flor. I don't remember.

Fiam. Pshaw! What a memory! you told me that you would marry me.

Flor. I did so, it's true.

Fiam. And now, what do you say?

Flor. That I'll marry you most willingly.

Fiam. But when will you marry me?

Flor. Even now, if you will.

Fiam. But it appears to me a thing impossible to be done now.

Flor. It may be done very well. You give me your hand, and I'll give you my hand. You promise me, and I'll promise you. And the marriage is done.

Fiam. And will it be afterwards solemnly confirmed?

Flor. Yes, solemnly. Here's my hand.

Fiam. Here's mine.

S C E N E X.

[*To them.*] *Beatrice who observes them.*

Flor. I Promise to be your husband.

Fiam. I I promise to be —

Beat. What dost thou promise? What is it thou dost promise, worthless wretch as thou art? Base as thou art? And you base fellow, to do this dishonour to your family? Would you marry a chamber maid?

Flor. Yes, madam, and what then?

Beat. Get thee instantly out of my sight, be gone immediately out of this house. [*to Fiammetta.*]

Fiam. Madam, have compassion on a poor unfortunate girl.

Beat. Thou dost not deserve compassion. Get out of this house, and quickly thou shalt be banished out of the city.

Fiam. Patience! I'll go away, I shall be undone, and you, madam, will be the cause of my ruin. Madam,

ra padrona, lo dico colle lacrime agli occhi, il Cielo vi castigherà. *(parte.)*

S C E N A XI.

Beatrice, e Florindo.

Beat. **P**Etulante! Se non parti? Caro il mio Florindo, non credo mai che tu facessi davvero.

Flor. Lasciatemi stare.

Beat. Che ai? Sei disgustato?

Flor. Lasciatemi stare, non mi rompete la testa.

Beat. Ma che ai? Sei meco in collera?

Flor. Quella povera ragazza à ragione. Voi avete mostrato piacere, che mi fosse amica, ed ora la cacciate via.

Beat. Amica, ma non isposa.

Flor. O sposa, o amica, che sia, Fiammetta non à da andare fuori di casa.

Beat. Anzi voglio, che ci vada ora.

Flor. Non ci andrà, l' intendete? Non ci andrà.

Beat. Così parli a tua madre?

Flor. Oh di grazia! Che mi fate paura.

Beat. Briccone? Sai che ti voglio bene, e per questo parli così?

Flor. O bene, o male, che mi vogliate, non me n'importa un fico. *(parte.)*

S C E N A XII.

Beatrice, poi Pancrazio.

Beat. **O**Imè, Così mi tratta mio figlio? Mi perde il rispetto? non mi stima, non mi ama? Ah! Causa di tutto questo è quell' indegna di Fiammetta. A' ingannato il mio povero figlio, lo à stregato assolutamente.

Panc.

I say it to you with tears in my eyes, heaven will punish you. [*exit.*]

S C E N E XI.

Beatrice and Florindo.

Beat. **I**Mpudence! If thou dost not go? My dear Florindo, I cannot believe that you was in earnest.

Flor. Let me alone.

Beat. What's the matter with you? Are you disgusted?

Flor. Let me alone, don't crack my brain.

Beat. But what's the matter with you? Are you angry with me?

Flor. That poor girl is in the right. You seemed pleased at our intimacy, and now you drive her away.

Beat. At your intimacy, but not your marriage.

Flor. Whether intimate, or married, or whatever she be, Fiammetta must not go out of this house.

Beat. Nay I am resolved she shall go instantly.

Flor. She shall not go, do you mind me? She shall not go.

Beat. Dost thou speak thus to thy mother?

Flor. O very pretty! Do you think to frighten me?

Beat. Thou wicked boy? Thou knowest I am fond of thee, therefore thou talk'st in this manner?

Flor. Whether you are fond of me or not, I care not a fig. [*Exit.*]

S C E N E XII.

Beatrice, and afterwards Pancrazio.

Beat. **A**LAS! does my son treat me thus? Does he lose all respect to me? Does he esteem me, does he love me, no longer! Ah! that worthless Fiammetta is the cause of all this. She has deceived my poor child, she has absolutely bewitched him.

Panc. Che cos' à Fiammetta, che piange, e dice, che voi l' avete licenziata di casa?

Beat. Indegna! Mi à rubato.

Panc. Avete fatto bene a mandarla via; e che cosa à Florindo, che batte i piedi, si strappa i capelli, e gli ò sentito anche dir fra denti qualche paroletta poco buona?

Beat. Credo, che gli dolgano i denti.

Panc. Che gli dolgano i denti? E io credo, che gli dolga la testa, e che per fargliela guarire mi converrà adoprar il bastone.

Beat. Perchè? Che cosa vi à fatto, poverino!

Panc. Sentite. In questo punto m' è stato detto, che Florindo à perso cinquanta scudi in una bisca, e che à comprati un pajo di finanigli d' oro. Se queste cose son vere, è stato egli certissimo, che à rubato i 300. scudi.

Beat. Male lingue, marito mio, male lingue. Mio figlio oggi non è uscito di casa. E' stato tutto il giorno, e tutta la sera a studiare nella mia camera; per questo credo, che gli dolgano i denti, e il capo.

Panc. Basta, verremo in chiaro della verità. Dov' è il maestro, che non si vede?

Beat. Studia, e fa studiare il povero Florindo. Lelio è il briccone; egli à rubati i trecento scudi.

Panc. Per ora non posso dir niente. Ma mi sono state dette certe belle cose di Florindo, che se le son vere, vogliamo ridere.

Beat. Florindo è il più buon figliuolo del mondo.

Panc. S' egli è buco, farà ben per lui. Se Lelio è il cattivo, ne patirà la pena. O' parlato con un capitano di nave, ch' è alla vela. Subito, che farò venuto in chiaro chi di due è il delinquente, subito lo fo imbarcare, e lo mando via.

Beat.

Pancr. What's the matter with Fiammetta, that she cries, and says, you have discharged her?

Beat. Base huffy! she has robbed me.

Pancr. You did well to turn her away; and what's the matter with Florindo, that he stamps, that he tears his hair, and I have also heard him mutter some bad words to himself.

Beat. I believe he has got the tooth-ach.

Pancr. That he has got the tooth-ach? And I believe that his head aches, and that to cure him, I must employ the cudgel.

Beat. Why so? What has he done to you, poor thing!

Pancr. Hear me. This very moment I have been told that Florindo lost fifty crowns at a gaming house, and that he has bought a pair of gold bracelets. If these things are true, it is most certainly he that robbed me of the 300 crowns.

Beat. Bad tongues, husband, bad tongues. My son has not stirred out of doors to day. He has been all day and all this evening at study in my chamber, and this I believe is the cause of his tooth-ach, and head-ach.

Pancr. Well, we shall come at the truth. Where's his master, that he is not to be seen?

Beat. He is at study, and he is making poor Florindo study. Lelio is the rogue, and it's he that has stole the 300 crowns.

Pancr. At present I can say nothing. But some very fine things have been told me of Florindo, which if true, will make us laugh.

Beat. Florindo is the best child in the world.

Pancr. If he is good, it is well for him. If Lelio is bad, he shall suffer. I spoke with a captain of a ship, who is just ready to sail. As soon as I shall be able to discover which of the two is the delinquent, I will immediately put him on board, and send him packing.

Beat.

Beat. Florindo non vi andrà certamente.

Panc. Ma perchè non vi andrà?

Beat. Perchè Florindo è buono.

Panc. Prego il Cielo, che sia la verità.

S C E N A XIII.

Trastullo, e detti.

Trast. **A**H, signor padrone, ah, signora padrona! Presto, presto, non perdiam tempo.

Beat. Che cosa c'è?

Trast. Il signor Florindo——

Panc. Che cosa?

Beat. Ch'è stato?

Trast. A' condotto via Fiammetta.

Panc. Ah briccone! E' questo il dolor de' denti?

Beat. Non farà vero nulla.

Trast. E non s'è contentato di condur via Fiammetta.

Beat. Via, presto.

Panc. Che cosa à fatto?

Trast. A' portato via lo scrigno delle gioje della padrona.

Beat. Oh povera me! Sono assassinata.

Panc. Vostro danno. Presto, Trastullo, va, fallo arrestare.

Trast. parte.

Beat. Ah! Che mio figlio andrà prigioniero! Oimè, non posso più——

Panc. Vi sta il dovere. Voi siete causa di tutto, voi l'avete condotto al precipizio, l'avete fatto un ladro, un briccone. *(parte.)*

Beat. Dunque la mia tenerezza per quell' indegno, farà stata inutile? Sarà colpevole? Avrò dunque per sua cagione perdute le gioje, perduta la pace, perduta quasi la vita? Ah, figlio ingrato! Ah figlio sconoscente, e crudele!

Beat. Florindo I am sure shall not go aboard.

Pancr. But why shan't he go?

Beat. Because Florindo is a good boy.

Pancr. I pray heaven it may be true.

S C E N E XIII.

[*To them.*] *Trastullo.*

Trast. **A**H, master, ah mistress! quick, quick, let's lose no time.

Beat. What's the matter?

Trast. Signor Florindo——

Pancr. What's the matter?

Beat. What has happened?

Trast. Has carried off Fiammetta.

Pancr. Ah the rogue! And is this the tooth-ach?

Beat. It can never be true.

Trast. And he was not satisfied with carrying off Fiammetta.

Beat. Speak, dispatch.

Pancr. What has he done?

Trast. He has carried off my mistress's casket of jewels.

Beat. O poor me! I am undone.

Pancr. You deserve it. Quick, Trastullo, go and get him seized.

Trastullo goes.

Beat. Alas! must my son go to jail! ah me, I shall faint.

Pancr. You have got your deserts. You are the cause of the whole, it was you led him to the precipice, you made him a thief, a rogue. [*exit.*]

Beat. Shall then my tendernefs to that worthless wretch be all to no purpose? Is he guilty? Have I by his means lost my jewels, lost my peace, and almost lost my life! Ungrateful son! ungrateful, cruel son!

S C E N A XIV.

Luogo remoto. Notte con Luna.

Ottavio, e Rosaura.

Ros. **M**A dov' è il signor Florindo? Ancor non l'abbiamo trovato.

Ott. Vi preme tanto ritrovare il signor Florindo?

Ros. Se mi preme? Giudicate lo voi.

Ott. Ma da che nasce la vostra premura? Dall' amore?

Ros. Dall' amore, dal pericolo, in cui sono, dalla speranza di riparare col matrimonio le perdite del mio decoro.

Ott. Per riparare al vostro decoro, vi sarebbe qualche altro rimedio, senza ritrovare il signor Florindo.

Ros. E quale?

Ott. Un altro matrimonio.

Ros. Con chi?

Ott. Con un vostro servo.

Ros. Con voi?

Ott. Sì, carina, con me.

Ros. Per amor del Cielo ritroviamo il signor Florindo.

Ott. Mi sprezzate, non mi volete? E' vero, sono un poco avanzato nell' età, non son ricco, ma sono un uomo dabbene, e questo vi dovrebbe bastare.

Ros. Eh, signor Ottavio, ci conosciamo. Date ad intendere di essere un uomo dabbene ai creduli, non a me, che ne so quanto voi.

Ott. Dunque, se ne sapete quanto me, il nostro sarà un ottimo matrimonio.

Ros. Perchè ne so quanto voi, vi dico, che se voi cercate una giovane, io non mi voglio maritare con un vecchio.

Ott. L'uomo non è mai vecchio.

Ros. Lo dicono gli uomini, ma non le donne.

SCENE XIV.

A remote place. A moon light night.

Ottavio and Rosaura.

Ros. **B**UT where's signor Florindo? We have not found him yet.

Ott. Are you so very anxious to find signor Florindo?

Ros. Am I so very anxious? Judge you yourself.

Ott. But what does your anxiety arise from? from love?

Ros. From love, from the danger I am in, from the hopes of repairing the loss of my reputation by matrimony.

Ott. To repair the loss of your reputation, there is another remedy without finding signor Florindo.

Ros. And what is it?

Ott. Another marriage.

Ros. With whom?

Ott. With your servant.

Ros. With you?

Ott. Yes, my little dear, with me.

Ros. For heaven's sake let us find signor Florindo out.

Ott. Do you despise me? won't you have me? It is true I am a little advanced in years, I am not rich; but I am an honest man, and that should be enough for you.

Ros. Come, signor Ottavio, we know one another. You may make credulous people believe you are an honest man, but you won't make me believe it, who knows as much as yourself.

Ott. Then if you know as much as I do, ours will be a very good match.

Ros. Because I know as much as you, I tell you that as you look out for a young woman, I am not willing to marry an old man.

Ott. A man is never old.

Ros. Men say so, but not the women.

Ott.

Ott. Come sapete voi parlar sì bene di tal materia?

Ros. Frutto delle vostre lezioni.

Ott. Dunque siete in obbligo di ricompensare il maestro.

Ros. Come?

Ott. Collo sposarmi.

Ros. Morir piuttosto, che divenir vostra moglie.

Ott. Vi placherete.

S C E N A XV.

Florindo, e Fiammetta per mano, e detti.

Fiam. **M**A dove andiamo? (*a Flor.*)

Flor. **M**Ci fermeremo in una locanda, e domane partiremo per la città.

Ros. Stelle, questo è Florindo!

Ott. Oh diavolo! Florindo con un' altra donna? Al lume di luna non la conosco.

Fiam. Tremo tutta.

Flor. Anima mia, non temete.

Ros. Traditore, v'ò pur trovato.

(*prende per mano Florindo.*)

Flor. Oimè!

Fiam. Chi è questa?

Flor. Non lo so. Chi siete?

Ros. Perfido, son Rosaura da te rapita.

Fiam. Oh meschina me! Che sento?

Ott. (Tra due litiganti, può essere, che il terzo goda.)

S C E N A XVI.

Pancrazio con uomini armati, e lumi, e detti.

Panc. **F**Ermati, disgraziato. Con due donne? Chi è quest' altra? Signora Rosaura? Come! La modestina! La bacchettona! E tu perversa scappar via con mio figlio? Dove sono le gioje? Ah ladro assassino, scelleratissimo figlio, anche i 300. scudi

Ott. How have you learnt to speak so well upon such a subject?

Ros. It is the fruit of your lectures.

Ott. Therefore you are under an obligation of rewarding your master.

Ros. In what manner?

Ott. By marrying me.

Ros. I will die sooner, than become your wife.

Ott. Don't be in a passion.

S C E N E XV.

[*To them.*] *Florindo leading Fiammetta by the hand.*

Fiam. BUT where are we going? [*to Flor.*]

Flor. We'll shut ourselves up in some inn, and to morrow we'll set out.

Ros. My stars, is this Florindo!

Ott. O the devil! Florindo with another woman? By moon light I do not know her.

Fiam. I tremble all over.

Flor. My soul, be not afraid.

Ros. Traytor, at length I have found you out.

[*she takes Florindo by the hand.*]

Flor. Good lord!

Fiam. Who is this woman?

Flor. I don't know. Who are you?

Ros. Perfidious man, I am Rosaura whom thou hast decoyed.

Fiam. Alas! Wretched me! what do I hear?

Ott. (Betwixt two contenders, perhaps a third may carry off the prize.) [*aside.*]

S C E N E XVI.

[*To them.*] *Pancrazio with armed men and lights.*

Pancr. STOP, thou ungracious wretch. With two women? Who is this other? Miss Rosaura? How! the little modest thing! the little faint! And thou perverse jade to run away with my son! Where are the jewels? Thief, murderer, most wicked son,

di tu mi avrai rubato. E voi, signor Ottavio, che cosa fate qui?

Ott. Andavo io in traccia di quel povero sciagurato, lo cercavo per ricondurvelo a casa.

Flor. Non gli credete——

Panc. Zitto là. Amici. (*agli uomini armati.*) Mi raccomando a voi: bisogna condur questa gente a casa; v' ajuterò ancora io; e giacchè c' è la figlia di Geronio, e che siamo più vicini alla casa sua, che alla mia, conduciamoli là, (fermi, non vi movete;) e se tentano di fuggire, tirate, ammazzate. Ancora voi, signore, ancora voi dovete venire.

Ott. Io? Come c' entro?

Panc. Lo vedrete, se c' entrarete. Se non vogliono venir colle buone, strascinateli a forza in casa del signor Geronio; andate, che io vi seguito.

(*agli uomini.*)

Ott. Sono innocente, sono innocente.

(*partono tutti cogli uomini.*)

S C E N A XVII.

Pancrazio solo.

OH che gente! Oh che figliuoli! chi l' avesse mai detto, che Florindo fosse così cattivo, così perverso? Poveri padri di famiglia! Tante fatiche, tante pene, tanti sudori, tante attenzioni, per rilevar bene i figliuoli; e poi non basta.

S C E N A XVIII.

Camera in casa del Dottore con lumi.

Geronio, e Lelio.

Ger. **A**H signor Lelio, sono inconsolabile!

Lel. Mio fratello à fatta una simile iniquità?

Ger. L' à fatta. Mi à assassinato.

Lel. E la signora Rosaura si è lasciata sedurre?

Ger.

son, thou hast also robbed me of the 300 crowns. And you, signor Ottavio, what do you do here?

Ott. I was in search of that poor unhappy youth, I was looking for him in order to bring him home.

Flor. Do not believe him ———

Pancr. Silence there. Friends. [*to the armed men.*] I recommend myself to you. You must bring these people away, I will assist you myself; and since Geronio's daughter is here, and we are nearer to his house, than to mine, let us carry them thither; (stop, don't stir) if they attempt to run away, fire at them, kill them. And you, sir, you are to come too.

Ott. I? What have I to do with it?

Pancr. You shall see, whether you have to do with it. If they will not come by fair means, drag them by force to signor Geronio's; go, I'll follow you.
[*to the men.*]

Ott. I am innocent, I am innocent.

[*they all go with the men.*]

SCENE XVII.

Pancrazio alone.

O! what a world! O! what children! Who could ever have thought that Florindo would be so perverse, so wicked! poor fathers of families! so much fatigue, so much pains, so much toil, so much attention, in educating children properly; and yet all will not do.

SCENE XVIII.

A chamber in the Doctor's house with lights.

Geronio and Lelio.

Ger. AH! signor Lelio, I am inconsolable!

Lel. A Has my brother done such a piece of villany?

Ger. He has done it. He has ruined me.

Lel. And has miss Rosaura suffered herself to be seduced?

N

Ger.

Ger. Non mi farei mai creduta una cosa simile.

Lel. Era tanto savia, e modesta!

Ger. La credevo innocente, come una colomba.

Lel. Io per altro a questi colli torti non credo molto.

Ger. Avevamo trattato col signor Pancrazio di darla a voi per conforte.

Lel. Per me la signora Rosaura? Non faceva a proposito.

Ger. Per qual ragione.

Lel. Perchè io voglio una moglie buona, ma che non sia bacchettona.

Ger. Forse non vi degnate d'imparentarvi colla mia casa?

Lel. Tanto è verò, che mi degnerei, e che lo riputerei per mio onore, che se mio padre si contentasse, e voi l'accordaste, vi supplicherei di darmi la signora Eleonora.

Ger. L'avete veduta? Vi à dato ella nel genio?

Lel. L'ò veduta più volte, ed ò sempre avuta della stima per lei.

Ger. Uditemi, figlio, se sarete innocente del fatto dei 300. scudi, spero, che vostro padre non isdegnerà di contentarvi. Io farò più che contento, e mi servirà questa consolazione a minorar la pena, che provo per la perdita della disgraziata Rosaura.

Lel. V'accerto, che io sono innocente, e spero, che quanto prima si scuoprirà la mia innocenza, e l'altrui reità.

Ger. Che cos' è questo strepito!

S C E N A XIX.

Eleonora, e detti.

Eleon. **S**ignor padre, il signor Pancrazio è qui, che vi vuol parlare.

Ger. Il signor Pancrazio? Ma chi è tutta quella gran gente, che vien fu dalla scala?

Eleon. Non lo so, faranno tutti con lui.

S C E N A

Ger. I could never have believed such a thing.

Lel. She was so prudent and modest!

Ger. I thought her as innocent as a dove.

Lel. For my part I don't give much credit to those faints.

Ger. We had been treating with signor Pancrazio to make her your wife.

Lel. Miss Rosaura my wife? That would not do.

Ger. For what reason?

Lel. Because I want a good wife, but no faint.

Ger. Perhaps you would not like to be allied to my family?

Lel. To convince you that I should like it, and even that I should look upon it as an honour; if my father was satisfied, and you would grant it, I would entreat you to let me have miss Leonora.

Ger. Have you seen her? Is she agreeable to you?

Lel. I have seen her several times, and I had always an esteem for her.

Ger. Harkee, my child, if you are innocent of the fact of the 300 crowns, I hope your father will not refuse to gratify you. I shall be more than content, and this consolation will help to lessen the pain I feel for the loss of the graceless Rosaura.

Lel. I assure you I am innocent, and I hope that my innocence, and the guilt of others, will very soon be discovered.

Ger. What noise is this?

SCENE XIX.

[*To them*] *Leonora.*

Leon. **F**Ather, signor Pancrazio is here, and wants to speak to you.

Ger. Signor Pancrazio? But who are all these people that are coming up stairs?

Leon. I don't know, they all belong to him.

S C E N A XX.

*Pancrazio di dentro, e detti.**Pancr.* **S**I può entrare?*Ger.* Venite pure, siete padrone.*Lel.* Servo, mia signora.*(ad Eleon.)**Eleon.* La riverisco.*(parte.)**Lel.* Molto favia, e modesta.*Panc.* Son qua, signor Geronio, con gran novità.*Ger.* Ma chi è quella gran gente, ch'è in sala?*Panc.* Vi dirò tutto; aspettate, che——*Ger.* Sapete nulla della mia figliuola?*Panc.* Adeffo, adeffo saprete il tutto. Lasciate prima, che parli a mio figlio.*Ger.* Ditemi, che cos'è di mia figlia?*Panc.* Abbiate un poco di pazienza, se volete. Consolatevi, figlio mio, tu sei innocente. Mi dispiace del travaglio, e della pena, che ai avuto, ma l'amore di tuo padre ti saprà ricompensare con altrettanta consolazione.*Lel.* Caro signor padre, il vostro amore è una ricchissima ricompensa di tutto quello, che ò pazientemente sofferto.*Panc.* Poveretto! Quanto mi dispiace——*Ger.* Per carità, mia figlia si è ritrovata?*Panc.* Si è ritrovata.*Ger.* Dove? Presto, ove si ritrova?*Panc.* E' di là in sala.*Ger.* Indegna! Saprò punirla. *[in atto di partire.]**Panc.* Fermatevi dico. Io l'ò trovata; io l'ò fatta arrestare; il mio figlio è stato il seduttore, e della vostra offesa a me aspetta a trovare il rifarcimento.*Ger.* Ah, signor Pancrazio, voi mi consolate. Fate pur tutto quello, che credete ben fatto. Mi rimetto in tutto, e per tutto al vostro giudizio, e prometto, e giuro non aprir bocca in qualunque cosa farà ordinata dalla vostra prudenza.*Panc.*

SCENE XX.

[To them.] *Pancrazio within.*

Pancr. **M**AY we come in?

Ger. You may, and welcome.

Lel. Your servant, miss. [to Leon.]

Leon. Your humble servant. [she goes away.]

Lel. Very discreet and modest.

Pancr. Here I am, signor Geronio, and have great news.

Ger. But who are all those people in the hall?

Pancr. I'll tell you the whole, stay, till——

Ger. Do you know any thing concerning my daughter?

Pancr. By and by you shall know the whole. Let me speak to my son first.

Ger. Tell me, what's become of my daughter?

Pancr. Have a little patience, if you please. Comfort thyself, my son, thou art innocent. I am sorry for the trouble, and pain thou hast had; but thy father's love shall more than make thee amends.

Lel. My dear father, your love is an ample reward for all that I have patiently suffered.

Pancr. My poor fellow! how sorry I am——

Ger. For God's sake, have you found my daughter?

Pancr. Yes, I have found her.

Ger. Where? Quick, where is she?

Pancr. She is there in the hall.

Ger. Base girl! I'll punish her. [offers to go out.]

Pancr. Stay, I say. I found her; I stopped her; my son has been the seducer, and it is my business to find an atonement for the offence done to you.

Ger. Ah, signor Pancrazio, you console me. Do whatever you think proper. I refer every thing to your judgment, and I promise and swear not to open my mouth against any thing that your prudence shall direct.

Panc. E tu Lelio acconsentirai a tutto quello, che farà tuo padre, anche a riguardo tuo?

Lel. Sarei temerario, se non approvassi tutto ciò, che di me dispone mio padre.

Panc. O bene; così mi piace; eh? Amici, venite avanti. *(verso la scena.)*

Ger. Sono birri?

Panc. Non sono birri. Son galantuomini, che m'anno ajutato per servizio, e per carità. Non ò voluto domandare il braccio della giustizia, perchè trattandosi di figliuoli, anche il padre, se à giudizio, e prudenza, può essere giudice, e castigarli.

SCENA XXI.

Rosaura, Florindo, e Fiammetta, con uomini armati, e detti, e Ottavio.

Ger. **A**H disgraziata, sei qui, eh? *(verso Ros.)*

Panc. **A**Zitto fermatevi, e ricordatevi del vostro impegno.

Ger. Sì, fate voi, finta, simulatrice, bugiarda! *(a Ros.)*

Panc. Signora Rosaura, il suo signor padre si è spogliato dell' autorità paterna, e ne à investito me, onde adesso io sono il suo padre, e sono nell' istesso tempo suo giudice, e a me tocca a disporre della sua persona, e castigarla di quel fallo, che disonora la sua famiglia. Giudice, e padre sono anche di te, indegnissimo figlio, reo convinto di più delitti, reo d' una vita pessima, e scandalosa: reo del furto de' 300. scudi, reo d' aver condotta via dalla casa paterna una ragazza onesta, e reo infine d' aver sedotto una povera ferva. Signori miei, in che stato sono le vostre cose? *(a Flor. e Ros.)*

Flor. Io non v' intendo.

Ros. Io non vi capisco.

Panc.

ACT THE THIRD. 183

Pancr. And wilt thou, my Lelio, consent to every thing that thy father shall order in regard to thee?

Lel. I should be very imprudent, did I not approve of every disposition, that my father shall make in regard to me.

Pancr. That's well; I am pleased; here, friends, come forward. *[towards the stage.]*

Ger. Are they constables?

Pancr. They are not constables. They are honest men, that have assisted me out of good will and affection. I did not chuse to call in the aid of the civil magistrate, because where children are concerned, the father himself, if he has judgment and prudence, may judge and chastise them.

SCENE XXI.

[To them.] Rosaura, Florindo, and Fiammetta, with armed men, and Ottavio.

Ger. **H**A, wretch, art thou here, ha? *[to Ros.]*

Pancr. **H** Softly, stay, remember your engagement.

Ger. I will; act as you please: hypocrite, dissembler, liar! *[to Ros.]*

Pancr. Miss Rosaura, your father has divested himself of his paternal authority, and resigned it to me; for which reason I am now your father, and at the same time I am your judge, so that it belongs to me to dispose of your person, and to chastise you for that slip, which dishonours your family. Judge and father am I to thee also, most unworthy son, whom I know to be guilty of several crimes; guilty of a wicked and scandalous life; guilty of the robbery of the 300 crowns; guilty of having carried off a virtuous girl from her father's house; and guilty in fine of seducing a poor servant maid. How stand your affairs, gentry?

[to Flor. and Ros.]

Flor. I don't understand you.

Ros. I don't comprehend you.

Panc. Poveri innocentini! Parlerò più chiaro. Che impegno corre tra voi due? Siete voi promessi? Siete voi sposati? Siete maritati? Che cosa siete voi?

Flor. O' promesso di sposarla.

Fiam. A' promesso anche a me.

Panc. Taci tu, che farai bene: e consolati, che devi fare con un uomo giusto, e che troverà la maniera di rimediare anche al tuo danno. Dunque tra voi è già corsa la promessa? (a Ros.)

Ros. Signor sì.

Panc. Siete promessi; siete fuggiti di casa; l'onore è offeso; bisogna dunque per ripararlo, che vi sposiate insieme. Geronio approva voi la promessa di vostra figlia? L'autenticate colla vostra?

Ger. Sì; fate voi.

Panc. Ed io prometto per la parte di Florindo, e tra di noi faremo con più comodo la scrittura.

Ros. Questo gastigo non mi dispiace.

Ger. Ma è questo il gastigo, che loro date da giudice, e da padre?

Panc. Aspettate, che adesso viene il buono. Signori, siete solennemente promessi, e farete un giorno marito, e moglie; ma se si effettuasse adesso questo matrimonio, verreste a conseguire non la pena, ma il premio delle vostre colpe, e dall'unione di due persone senza cervello, non si potrebbero aspettare, che cattivi frutti, corrispondenti alla natura dell'albero, quattro anni di tempo dovrete stare a concludere le vostre nozze, e in questo spazio Florindo andrà sulla nave, ch'è alla vela, dove aveva destinato di mandare il cattivo figliuolo: la signora Rosaura tornerà in campagna, dov'è stata per tanto tempo ferrata in una camera, e ben custodita.

Ros.

Pancr. Poor little innocent creatures! I'll speak more plain. What engagement is there betwixt you two? Are you promised? Are you betrothed? Are you married? What are you?

Flor. I have promised to marry her.

Fiam. And he has promised me too.

Pancr. You'll do well to hold your tongue; comfort yourself, that you have to do with a just man, who will find a way also of repairing the damage done to you. Then there has been an exchange of promises between you? [to Ros.]

Ros. Yes, sir.

Pancr. You have both promised; you have dishonourably run from home, your reputation is injured; therefore to repair it, it is necessary that you should marry. Geronio do you approve of your daughter's promise? Do you confirm it with yours?

Ger. Yes; do as you please.

Pancr. And I promise on the part of Florindo, and we'll settle the writing between us at a more convenient time.

Ros. This punishment does not displease me.

Ger. But is this the punishment you give them, as judge and father?

Pancr. Patience; now comes the best part. You sir, and you miss, are solemnly promised, and one day will be husband and wife; but if this matrimony was now to take effect, you would obtain not the punishment, but the reward of your crimes; and from the union of two persons without brains, nothing can be expected but bad fruit, agreeable to the nature of the tree: You shall wait four years before your nuptials are completed, and during that space Florindo shall go on board the ship now ready to sail, where I intended to send the son that I found guilty: miss Rosaura shall return to the country, where she has been so long confined to her chamber, and well guarded.

Ros. Quattr' anni?

Panc. Signora sì ; quattr' anni.

Flor. Questo è un gastigo troppo crudele.

Panc. Se non ti piace la mia sentenza, proverai quella di un giudice più severo.

Ros. Ma io con mia zia non voglio più ritornare.

Panc. Signor Geronio, son io in luogo di padre?

Ger. Sì, con tutta l' autorità.

Panc. Animo dunque. (*agli uomini.*) Mettetela o per amore, o per forza in una sedia, conducetela dalla sua zia, e fate, che si eseguisca quanto decretai.

Ros. Pazienza! Andrò, giacchè il Cielo così destina.

Ott. Andate, figliuola mia, di buon animo; soffrite con pazienza questa mortificazione. Verrò io qualche volta a ritrovarvi.

Ros. Statemi lontano per sempre, e volesse il Cielo, che non v' avessi mai conosciuto.

Panc. Come, come? E' stato forse il maestro, che vi à sedotta?

Ros. Io stava con mia zia in buona pace, quieta, e contenta, quando è venuto costui con dolci parole, ed affettate maniere a turbarmi lo spirito, ad invogliarmi del mondo, a farmi odiare la solitudine. Per sua suggestione ò tormentato mio padre, acciocchè mi ritornasse alla casa paterna. Le sue lezioni mi anno invaghita del matrimonio, per la sua cagione ò conosciuto il signor Florindo; da lui ritrovata di notte òno stata in procinto di precipitarmi per sempre. Pazienza! Andrò a chiudermi nella mia stanza, ma non è giusto, che vada impunito il perfido seduttore, l' indegno, e scellerato impostore.

Ott. Pazienza! Son calunniato.

Flor. No, non è di ragione, che se noi proviamo il gastigo, quel perfido canti il trionfo. Egli è quello, che in vece di darmi delle buone lezioni, m' insegnava scrivere le lettere amorose. Egli mi à condotto a giuocare; egli mi à introdotto in casa di queste buone ragazze;

Ros. Four years?

Pancr. Yes, miss, four years.

Flor. This is a punishment too cruel.

Pancr. If my sentence does not please you, you shall feel that of a judge more severe.

Ros. But to my aunt's I will not return.

Pancr. Signor Geronio, am I in the place of her father?

Ger. Yes, with full authority.

Pancr. Come then. [*to the men.*] Put her either by fair means, or by force, into a chair, carry her to her aunt's, and let what I decreed, be executed.

Ros. Patience! I'll go, since heaven ordains it so.

Ott. Go, my child, with good courage, bear this mortification with patience; and I'll come sometimes to see you.

Ros. Keep from me for ever, and would to heaven I had never known you.

Pancr. How, how? Perhaps he has been the master that seduced you.

Ros. I lived at my aunt's in peace, quiet, and content, when this man came with sweet words, and affected ways to disturb my mind, to make me love the world, and hate solitude. Through his suggestion I teased my father, to let me return. His lectures rendered me desirous of matrimony; he was the occasion of my knowing signor Florindo; he found me this very night, when I was upon the point of being ruined for ever. Patience! I'll go and shut myself up in my room; but it is not just that the perfidious seducer, the base and wicked impostor should go unpunished.

Ott. Patience! I am wronged.

Flor. No, it is not reasonable, that we feel the punishment, and that traytor triumph. It was he, that instead of giving me good instructions, taught me to write love letters. He carried me to the gaming house; he introduced me to these good girls; he was my accomplice in the robbery of

gazze; mi à egli assistito al furto dei 300. scudi, ed è opera sua il cambio della cenere colle monete.

Ott. Pazienza! Son calunniato.

Fiam. Io pure, povera sventurata, sono in queste disgrazie per sua cagione. Egli mi à consigliata a sposare il signor Florindo, e per prezzo della sua mediazione, mi à cavati dal braccio i smanigli d'oro.

Ott. Pazienza!

Panc. Pazienza gli stivali. Uomo iniquo, indegno, scellerato. Con voi non posso esser giudice, perchè non vi son padre. Andrete al vostro foro, e il vostro giudice vi castigherà.

S C E N A XXII.

Trastullo, e detti.

Trast. **S** Ignor padrone, una parola.

Panc. **S** Che c'è?

Ger. Che cosa v'è di nuovo?

Trast. Son qua gli sbirri, se ve ne è bisogno.

Ger. Dove sono?

Trast. Sono in istrada.

Ger. Venite con me. (*a Trastullo.*) Ora torno. (*a Pancrazio, e parte con Trastullo.*)

Ott. [Mi par che il tempo si vada oscurando.]

Panc. Si può dare un uomo più indegno, più scellerato di voi? Vi confido due figliuoli, e voi me gli assassinate. Il povero Lelio sempre strapazzato, e calunniato; Florindo sedotto, e precipitato; dove avete la coscienza?

S C E N A XXIII.

Geronio, e detti.

Ger. **S** Ignor Ottavio, mi favorisca d'andarsene di questa casa.

Ott. Ma, signore, così mi discacciate? Sono un galantuomo.

Ger.

of the 300 crowns; and the change of the ashes for money is his contrivance.

Ott. Patience! I'm wronged.

Fiam. And I, poor unhappy girl, I am in this plight upon his account. He advised me to marry signor Florindo, and the price of his making interest for me, was the gold bracelets that he stripped me of.

Ott. Patience!—

Pancr. Patience, the devil. Unjust, base, wicked man. I cannot be your judge, because I am not your father. You shall go to your own court, and your proper judge will punish you.

SCENE XXII.

[*To them.*] *Trastullo.*

Trast. SIR, a word with you.

Pancr. What's the matter?

Ger. What have you new?

Trast. The constables are here, if you want them.

Ger. Where are they?

Trast. They are in the street.

Ger. Come along with me. [*to Trastullo.*] I shall return presently, [*to Pancrazio, and goes away with Trastullo.*]

Ott. (The storm is coming on.) [*aside.*]

Pancr. Can there be a baser, a more wicked man than you? I commit my two sons to your care, and you ruin them. Poor Lelio was always ill treated, and falsely accused; Florindo seduced and hurried away to destruction: where is your conscience?

SCENE XXIII.

[*To them.*] *Geronio.*

Ger. SIGNOR Ottavio, do me the favour to go out of this house.

Ott. But, sir, do you drive me away thus? I am an honest man.

Ger.

Ger. Siete una birba, siete un briccone. Presto andate fuori di questa casa.

Ott. Vi dico, signore, che parliate bene.

Ger. Signor Pancrazio, fatemi il piacere, fatelo cacciar via per forza dalla vostra gente.

Panc. Sibbene, scacciatelo via di qua, meriterebbe, in vece di scendere le scale, di essere gettato dalle finestre.

Ott. No, no, non v' incomodate. Andrò via, andrò via. (Mi sento la galera alle spalle, solito fine di chi vive, come ò vivuto io.) *(parte.)*

Panc. Mi dispiace, che quell' iniquo resti senza castigo.

S C E N A XXIV.

Trastullo, e detti.

Trast. **I**L colpo è fatto: il signor maestro è in trap-pola.

Ger. Non ve l' ò detto?

Panc. Che cos' à detto il Bargello?

Trast. Subito, che l' à veduto, s' è messo a ridere, lo conosce, e dice, che una volta tirava la paga di confidente, ma non l' à più voluto, perchè non sapeva fare neppur quell' mestiero, onde è in discredito della curia e pe' fuoi delitti andrà certamente in esilio.

Ger. Meritamente.

Panc. Guardate, che sorta d' uomo aveva in casa! Poveri figli! Povero padre! Ma terminiamo la nostra operazione. Animo, signora Rosaura, se ne vada col buon viaggio.

Ros. Signor padre, che dite? *[a Geronio.]*

Ger. Va pure, non ti ascolto.

Ros. E avrete cuore di vedermi partire, senza baciarmi la mano?

Ger. Non ne sei degna.

Ros.

Ger. You are a scoundrel, you are a villain, quick, be gone out of this house.

Ott. I pray you, Sir, speak decently.

Ger. Signor Pancrazio, do me the favour to order your people to drive him away by force.

Pancr. With pleasure; drive him away from hence, he deserves instead of going down stairs, to be thrown out of the window.

Ott. No, no, don't trouble yourself. I'll be gone, I'll be gone. (I feel the rope about my neck, the usual end of him who lives as I have lived) [*aside.*]

[*Exit.*]

Pancr. I am sorry, that such a villain should remain unpunished.

S C E N E XXIV.

[*To them.*] *Trastullo.*

Trast. **T**HE blow is struck: the tutor is intrap-
ped.

Ger. Did not I tell you so?

Pancr. What did the officer say?

Trast. As soon as he saw him, he began to laugh; he knows him, and says, that once he had him in private pay, but he did not keep him any longer, because he did not understand even that trade, for which reason he is in discredit with the court, and for his crimes he'll certainly be banished.

Ger. Deservedly.

Pancr. See, what sort of a man I had in my house! Poor children! poor father! But let us finish our work. Come, miss Rosaura, I wish you a good journey.

Ros. Father, what do you say? [*to Geronio.*]

Ger. Go your ways, I won't hear you.

Ros. And will you have the heart to see me go away, without permitting me to kiss your hand?

Ger. Thou art not worthy of it.

Ros.

Ros. Pazienza! Vedessi almeno mia sorella prima di partire.

Ger. Signor Pancrazio, vi contentate, che le diamo questa consolazione.

Panc. Perchè no? Questo se le può concedere.

Ger. Eleonora?

S C E N A XXV.

Eleonora, e detti.

Eleon. **E** Ccomi qui.

Ger. Tua sorella desidera salutarti.

Ros. Sorella carissima——

Eleon. Eh sorella carissima, non è più tempo di collo torto.

Ros. Abbiate giudizio.

Eleon. Abbiatene voi, che ne avete più bisogno di me.

Ros. Io torno nel mio ritiro.

Eleon. Ed io torno nella mia casa.

Ros. Vado a viver con maggior cautela.

Eleon. Ed io continuerò a viver come faceva.

Ros. In casa di mia zia, chi à giudizio, vive assai bene.

Eleon. Chi à giudizio, vive bene anche in casa propria.

Ros. Ma non bisogna praticar nessuno.

Eleon. Le pratiche fanno male per tutto.

Ros. Sorella, addio.

Eleon. Addio, Rosaura, addio.

Ros. Signor Florindo——Posso salutare il mio sposo?
(a Pancrazio.)

Panc. Oh, signora sì; lo saluti pure.

Ros. Addio, caro.

Flor. Poverina! Addio.

Ros. Ah che sposalizio infelice!

[parte con uomini armati.]

Panc. Sbrigatevi voi, che la nave v' aspetta.

(a Florindo.)
Flor.

Ros. Patience! At least I should see my sister before I go.

Ger. Signor Pancrazio, are you content, that we give her this satisfaction?

Pancr. Why not? This may be granted her.

Ger. Leonora?

S C E N E XXV.

[*To them.*] *Leonora.*

Leon. **H**ERE am I.

Ger. Your sister wants to salute you.

Ros. Dearest sister——

Leon. O dearest sister, it is not time now to play the hypocrite.

Ros. Behave with discretion.

Leon. Do you behave with discretion, for you want it more than I do.

Ros. I am going back to my retirement.

Leon. And I to my father's house.

Ros. I am going to live with greater caution:

Leon. And I shall continue to live as I did.

Ros. At my aunt's, one that has prudence, may live very well.

Leon. One that has prudence, may live very well at home.

Ros. But you must not be in company.

Leon. Bad company is hurtful every where.

Ros. Adieu, sister.

Leon. Adieu, Rosaura, adieu.

Ros. Signor Florindo——May I take my leave of my spouse?
[*to Pancr.*]

Pancr. O yes, miss; you may take your leave of him.

Ros. Adieu, my dear.

Flor. Poor little thing, adieu.

Ros. What unfortunate nuptials!

[*Exit with the armed men.*]

Pancr. Get yourself ready, the ship waits for you.

[*to Florindo.*]

O

Flor.

Flor. Caro signor padre——

Panc. Non v'è nè padre, nè madre. Andate a bordo, che vi manderò il vostro bisogno.

Flor. Pazienza! Maladetti vizj; maladetto il maestro, che me gli à insegnati. Ah mia madre, che me gli à comportati! Ella è cagione della mia rovina.

SCENA ULTIMA.

Beatrice, e detti, poi Arlecchino.

Beat. E' qui mio figlio? E' qui?

Panc. Signora sì; arrivate giusto in tempo di sentirlo dir bene di voi.

Beat. Sei pentito? Mi vuoi chieder perdono?

Flor. Che perdono? Di che vi ò da chieder perdono? Di quello, che ò fatto per vostra cagione? Ora conosco il bene, che mi avete voluto. Ora comprendo, che son precipitato per causa vostra; non mi avete fatta una correzione, non mi avete gridato una sola volta; vado sopra una nave, non mi vedrete mai più, e se vi dispiace restar priva di me, e se volete in mia vece una compagnia, vi lascio il perpetuo rimorso di aver per troppo amore rovinato un figliuolo. *(via con gli uomini armati.)*

Panc. Bevete questo sciroppo.

Beat. Ah sì, son rea, lo confesso; ma ficcome il mio delitto è provenuto da amore, non credeva avesse a rimproverarmene il figlio stesso, che ò troppo amato.

Panc. Ma la va così. I figli medesimi sono i primi a rimproverare il padre, e la madre, quando sono stati male educati.

Beat. Se così mi tratta il mio figlio naturale, qual trattamento aspettar mi posso da Lelio, che mi è figliastro?

Lel. Lelio vi dice, che, se avrete della discretezza per lui, egli avrà della stima, e del rispetto per voi.

Beat.

Flor. Dear father.

Pancr. There's neither father, nor mother here. Go your ways on board, and I'll send you what you want.

Flor. Patience! cursed vices; and cursed he who taught me them. O my mother, that indulged me! She is the cause of my ruin.

S C E N E the last.

[*To them.*] *Beatrice and afterwards Harlequin.*

Beat. **I**S my son here? Is he here?

Pancr. **I** Yes, madam, you are come just in time to hear him speak well of you.

Beat. Are you sorry? Are you willing to ask my pardon?

Flor. What pardon? What am I to ask you pardon for? for what I have done through your means? Now I know how well you loved me. Now I comprehend that you are the cause of my running into ruin; you never once corrected me; you never once so much as chid me; I am going on board a ship, you'll never see me more, and if it displeases you to be deprived of me, and if in my stead you are desirous of company, I leave you the perpetual remorse of having ruined your son through excess of love.

[*He goes away with the armed men.*]

Pancr. Drink this syrup.

Beat. Yes, indeed, I am guilty; I confess it; but as my crime has proceeded from love, I did not believe that the very son, whom I loved too well, would reproach me with it.

Pancr. But so it is. Children themselves are the first that reproach their fathers and mothers, when they have been badly educated.

Beat. If my own son treats me thus, what treatment can I expect from Lelio, who's but my step-son?

Lel. Lelio says, that if you'll behave discreetly towards him, he'll shew you esteem and respect.

Beat. E mio conforte, che dice?

Panc. Il conforte dice, che se avrete giudizio, farà meglio per voi.

Beat. Ed io dico, che se in casa non vi è più mio figlio, non ci voglio più venir nemmeno io.

Panc. A buon viaggio.

Beat. La mia dote?

Panc. La farà pronta.

Beat. Andrò a viver co' miei parenti.

Panc. Così starete meglio voi, e starò meglio ancora io.

Beat. Basta, ne discorreremo.

Panc. Benissimo! Quando volete. Intanto per finire il tutto con buona grazia, signor Geronio, potremmo fare un' altra cosa.

Ger. Dite pure, voi siete padron di tutto.

Panc. Non avete detto, che daresti una vostra figlia a mio figliuolo?

Ger. Per me son contentissimo.

Panc. Lelio, che cosa dice?

Lel. La stimerò mia fortuna.

Panc. E la signora Eleonora?

Eleon. Non posso desiderar maggior felicità.

Panc. Quando è così, datevi la mano.

Lel. Eccola accompagnata dal cuore.

Eleon. La stringo con tutta l' anima.

Beat. Ora in casa non ci starei un momento. Vado da mio fratello, e mandatemi la mia dote; *(parte.)*

Panc. Sarete servita. Non potevo desiderar di meglio.

Fiam. Ed io meschina, che farò?

Panc. E' giusto, che ancora tu resti consolata, giacchè so, che mia moglie è stata la cagione di questa tua mancanza. Adesso, Arlecchino.

Arl. Sior.

Panc. Mi pare, che una volta avessi genio per Fiammetta, è vero?

Arl. Sior sì.

Panc. La prendaresti per moglie.

Beat. And what does my husband say?

Pancr. Your husband says, that if you have discretion, it will be better for you.

Beat. And I say, that if my son is to be no more in our house, I'll go no more home myself.

Pancr. Good journey to you.

Beat. My portion?

Pancr. It shall be ready.

Beat. I'll go and live with my relations.

Pancr. That will be best for you and me too.

Beat. Very well, we'll talk of that.

Pancr. Extremely well: when you please. In the mean time in order to conclude the whole with a good grace, signor Geronio, we may do one thing more.

Ger. Say what is it, every thing shall be as you please.

Pancr. Did not you say you would give one of your daughters to my son?

Ger. For my part I am perfectly content.

Pancr. Lelio, what do you say?

Lel. I shall think myself very fortunate.

Pancr. And miss Leonora?

Leon. I cannot desire greater happiness.

Pancr. Since it is so, exchange hands.

Lel. Here is mine, accompanied with my heart.

Leon. I accept it with all my soul.

Beat. I will not stay a moment longer in the house, I'll go to my brother's, and there send me my portion.

[*Exit.*]

Pancr. You shall be obeyed. I could desire nothing better.

Fiam. And poor I, what shall I do?

Pancr. It is just, that thou shouldst also be relieved, since I know that my wife has been the cause of thy failing. Come Harlequin.

Harl. Sir.

Pancr. I thought, thou once hadst a liking to Fiammetta, is it true?

Harl. Yes, sir.

Pancr. Wouldst thou take her for thy wife?

Harl.

Arl. Oh magari!

Panc. Fiammetta, se tu lo vuoi, ti darò dugento ducati per dote!

Fiam. Lo prendo, lo prendo. *(Si danno la mano.)*

Panc. Ecco tutto aggiustato. La bacchettona è condannata a far davvero quello, che faceva da burla. Florindo è andato a purgare in mare i falli, che à fatto in terra. Ottavio porterà la pena della sua mala vita. L'innocenza di Lelio è ricompensata. La bontà della signora Eleonora è premiata. Fiammetta è risarcita de' suoi danni. Geronio è contento. Io son consolato, e mia moglie si è castigata da se stessa; onde spero, che il mondo, sciente di questo fatto, dirà, che non ò mancato al mio debito, per essere in fatti un buon padre di famiglia.

Fine della Commedia.



Harl Ay, with all my heart.

Pancr. Fiammetta, if thou wilt have him, I'll give thee two hundred ducats for thy portion.

Fiam. I'll take him, I'll take him.

[*They exchange hands.*]

Pancr. Now every thing is settled. The prude is condemned to do that in earnest, which she did in jest. Florindo is gone to expiate those follies at sea, which he committed on land. Ottávio will suffer the punishment due to his wicked life. Lelio's innocence is rewarded. Miss Leonora's goodness is requited. Fiammetta is made amends for her losses. Geronio is content. I am comforted, and my wife has punished herself; wherefore I hope that the world, when informed of this fact, will say, that I have not been deficient in my duty, but have been really a good father of a family.

The END.

